Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
In Interpretariato e Traduzione Editoriale,
Settoriale

Prova finale di Laurea

I cinesi emigrati e la Nuova Via della Seta

Proposta di traduzione di un articolo dal cinese all'italiano e relativo commento traduttologico

Relatrice
Prof.ssa Federica Passi

Correlatore
Dott. Paolo Magagnin

Laureanda
Carlotta Novello
Matricola 853932

Anno Accademico
2018/2019

Sommario

ABSTRACT 5
摘要 6

PREFAZIONE 7

CAPITOLO 1 10
1.1. Nuova Via della Seta: la "nuova" via del dialogo tra Oriente e Occidente 10
1.1.1. La grande cintura economica tra Asia, Europa e Africa 10
1.1.2. Nuova Via della Seta …? Che cos'è e com'è nata? 11
1.2. Xi Jinping e l'importanza della comunicazione interculturale nella BRI 12
1.3. Nuova Via della Seta: le opportunità 13
1.4. L'antica Via della Seta: un percorso storico 16
1.5. Il *Tianxia* cinese (un punto di vista sinocentrico) 18
1.5.1. La società armoniosa secondo Hu Jintao e Xi Jinping 19
1.6. Nuova Via della Seta: critiche e difetti. Un nuovo modello di globalizzazione Sinocentrico? 20
1.7. Istituti Confucio e Soft Power cinese 22
1.7.1 Aumentare e migliorare la conoscenza della cultura cinese 22
1.7.2. Soft Power cinese (ruan shili 软实力) 24
1.8. I cinesi emigrati: chi sono? 26
1.8.1. "Pericolo giallo o terrore giallo" 28
1.8.2. I pregiudizi sul popolo cinese danneggiano la comunicazione interculturale 29

CAPITOLO 2. Traduzione di un articolo dal cinese all'italiano 34

CAPITOLO 3 53
3.1. Il Traduttore (chi è, cosa fa?) 53
3.2. Analisi traduttiva 54
3.2.1. Tipologia testuale 57
3.2.2. Registro linguistico 61
3.2.3. Dominante 62
3.2.4. Lettore Modello 64
3.3. Macrostrategia traduttiva 66
3.4. Fattori di specificità 69
3.4.1. Fattori linguistici: a livello della parola 69

3.4.2. Termini e parole 69
3.4.3. L'importanza della cultura nel processo di resa 72
3.4.4. Materiale linguistico autoctono 73
3.4.5. Espressioni idiomatiche 83
3.4.6. Materiale lessicale straniero 88

GLOSSARIO 91
Termini principali del Prototesto 91
Chengyu del prototesto 96

BIBLIOGRAFIA 97

SITOGRAFIA 98

RINGRAZIAMENTI 106

ABSTRACT

The subject of this thesis is the translation and reworking of an article published in an academic journal, available in the Chinese database cnki.net. The author of the article, Zhang Xiuming, is a native of Shaanxi, a province north of the People's Republic of China, and she is deputy director of the Chinese Overseas Institute and editor in chief of the journal "Overseas Chinese History", dealing with Chinese politics all over the world and directing research on international emigrants.

This article, that was the subject of study and translation, deals with the important project launched in 2013 by the current President of the People's Republic of China Xi Jinping, the "Belt and Road Initiative" also known as "New Silk Road": an enormous project that looks to the past with an eye pointed to the future. In fact, the initiative was called New Silk Road precisely because it contrasts with the traditional and old Silk Road, which appeared for the first time in the book "Diary from China" by the German baron Ferdinand Von Richthofen, and still mentioned in the famous work "*Il Milione*" by the famous Venetian merchant and traveler Marco Polo. The Old and New Silk Road have in common the purpose of wanting to unite two very distinct worlds, two worlds that for a long time seemed too different: West and East, and it is precisely in this context that comes out the "Overseas Chinese" better known as Chinese citizen residing abroad. The Overseas Chinese are divided into the first and second generation of Chinese emigrants. The former are the Chinese who emigrated from China abroad to be able to improve their economic opportunities and the latter are foreign nationals of Chinese origin, that is, the Chinese born in foreign territory.

This work is mainly divided into three chapters: the first is an introductory chapter which intends to give an overview of Xi Jinping's huge project and better explain the situation of the Chinese emigrants along the New Silk Road. It is also an analysis of the prejudices and stereotypes that sometimes prevent and ruin intercultural communication between overseas Chinese and foreigners. The second chapter is the translation and reworking of the proto text which has been the object of study and the core point of the total work. During the translation process, efforts were made to remain close to the culture of origin, keeping alive the exoticism present in the cultural elements found and, at the same time, I tried to make the metatext accessible and pleasant for the Model Reader. Finally, the third chapter is the analysis of those elements that created difficulties, the translation of which in the metatext required more attention.

摘要

这篇论文的翻译主要是对某学术期刊上发表的文章的翻译和修改，该文章取材于中国数据库“cnki.net”。文章的作者张秀明是中国陕西人，现任中国华侨华人研究所副所长，《华侨华人历史研究》杂志的主编，负责全球中国政治事务，指导国际移民研究。

本文的主题是关于中华人民共和国现任主席习近平 2013 年启动的重大项目“一带一路倡议”，也被称为“新丝绸之路”：一个着眼于过去、面向未来的巨大工程。事实上，该项目之所以被称为“新丝绸之路”是因为它与传统和古老的丝绸之路形成了鲜明的对比。一带一路的名字首次出现在德国男爵费迪南德·冯·里奇索芬的《来自中国的日记》书中，随后著名的威尼斯商人和旅行者马可波罗也在他的作品《Il Milione》中提到了这一点。新旧丝绸之路的目标是为了把两个截然不同的世界联合起来，西方世界和东方世界。正是在这种环境下，华侨起着根本性的作用。“华侨”既是外国人也是中国人，他们分为第一代华人移民和第二代华人移民。前者是指从中国移居海外并努力改善自身经济的华人，后者则是指从小在海外长大的华人。

这篇本论文主要分为三个章节：第一章为总论，主要概述习近平的伟大计划，并更好地解释在新丝绸之路沿线中国移民的状况。同时它也分析了一些会阻止和破坏海外华人与外国人之间的跨文化交流的偏见和成见。第二章是对作为研究对象的原始文本进行的翻译和再加工，这也一直是本论文研究的对象和整体工作的核心。在翻译过程中我努力保持与原始文本中所涉及到的起源文化的一致，这样也是为了保留原文中异国文化差异。最后一章是对翻译和研究过程中所遇到的困难进行的分析与总结，其中包括一些对原始文本的翻译中更加值得引起关注的内容。

PREFAZIONE

Negli ultimi anni si è parlato molto di un progetto che sta completamente rivoluzionando la Cina e il resto del mondo. Ma di cosa si tratta? Ovviamente si sta parlando della "*Belt and Road Initiative*", meglio conosciuta come la "*Nuova Via della Seta*", una colossale opportunità per tutti i paesi che intendono prenderne parte. La Nuova Via della Seta richiama l'antica Via della Seta e la scelta è stata fatta proprio per tale motivo. Xi Jinping, l'attuale presidente della Repubblica Popolare Cinese, punta a rendere la Cina la vera e propria protagonista della scena globale. Innanzitutto, prima di spiegare la natura del progetto nei dettagli e specificarne l'assoluto potenziale, è giusto che la sottoscritta spieghi a coloro che stanno per avventurarsi nella lettura il motivo di tale scelta.

Quindi, cominciamo. Perché scegliere come argomento proprio la Belt and Road Initiative? S'intende rispondere alla domanda con un'altra domanda: *e perché no*? Semplice. La Nuova Via della Seta rappresenta infinite opportunità, rappresenta il futuro, è frutto del potere dell'immaginazione e della forza che si cela nei sogni.

La Cina, culla di una delle civiltà più antiche al mondo, ha da sempre attratto e spaventato gli altri popoli.

Attratto perché essendo un luogo così lontano è sempre stato visto come un paese "troppo" distante e avvolto da una nuvola di mistero. Infatti, il "***paese del Dragone***" è caratterizzato da infinite leggende e da storie fantastiche legate alla tradizione classica che ha affascinato l'uomo nei secoli avvenire.

Ma perché spaventato? Sempre per la stessa identica ragione, perché un paese visto e sentito come "lontano" è sempre stato indice di una cultura troppo distante e "diversa" dalla propria. Inoltre, la Cina come civiltà si è da sempre ritenuta al centro e il centro del mondo. Infatti, il nome cinese per indicare "Cina" *Zhongguo* 中国 significa proprio "*paese di mezzo*", dal cinese *Zhong* 中 "mezzo, centro" e *Guo* 国 "paese". Per questa ragione, nel corso della storia la nuvola di mistero che cresceva attorno alla civiltà cinese è diventata sempre più grande, spaventando le altre civiltà anche perché quella cinese non ha mai avuto interesse nel conoscere ciò che stava "al di fuori" del proprio centro e soprattutto non ha mai avuto interesse nel farsi conoscere dalle altre civiltà. A causa di ciò, durante il corso dei secoli è cresciuto un divario sempre più profondo tra la cultura cinese e quelle straniere, un divario significativo dal punto di vista culturale che ha reso molto difficili negli anni gli scambi e le relazioni interculturali. In aggiunta, la crescente espansione della potenza cinese degli ultimi anni non ha fatto che spaventare ancor di più le altre culture.

Oggi, la Nuova Via della Seta, oltre a mettere sul piatto ingenti investimenti e nuove infrastrutture, punta a migliorare proprio la pace e la cooperazione tra i diversi stati e a favorire e

coltivare le relazioni tra i popoli, accrescendo allo stesso tempo le culture. Tutto ciò richiederà sicuramente del tempo e degli sforzi congiunti, ma come lo stesso Xi Jinping ha affermato, richiamando un antico proverbio cinese: "*Un lungo viaggio può essere coperto solo facendo un passo alla volta*". Quindi, ogni grande sfida richiede tempo, dedizione e sforzi congiunti ed è anche quello che Xi Jinping chiede in cambio ai paesi partecipanti alla Nuova Via della Seta.

Il presente lavoro si suddivide principalmente in tre capitoli: il primo capitolo intende concentrarsi proprio sull'argomento appena indicato "la Nuova Via della Seta". Nello specifico si andrà ad analizzare tutto ciò che è inerente a questo faraonico progetto illustrandone le possibilità, ma anche le lacune e le preoccupazioni da parte degli altri paesi. Inoltre, ci si riaggancerà anche con la Vecchia Via della Seta per vedere in che modo questo nome è stato in grado in passato, ed è in grado ancora oggi, di suscitare allo stesso tempo eccitazione e preoccupazione. Si darà anche una panoramica su ciò che è il Soft Power cinese, su cosa si basa e quali siano gli strumenti utilizzati per promuovere la cultura cinese, ad esempio gli Istituti Confucio. A seguire, si parlerà di coloro che maggiormente sono interessati da tale progetto in quanto parte della comunità cinese e allo stesso tempo di quella straniera. Si sta parlando degli *Huaqiao Huaren* 华侨华人 ovvero i famosi "Cinesi d'Oltremare" o "cinesi emigrati" di prima e di seconda generazione. Essi in quanto gruppo di emigrati sono molto importanti per Xi Jinping e per il progetto "Belt and Road", poiché sono di grande aiuto e di vitale supporto nella diffusione e nella promozione della cultura cinese al resto del mondo. In aggiunta, la seconda generazione di cinesi emigrati (gli *Huayi* 华裔 del prototesto per intenderci) rappresenta ancor di più il collegamento tra la madrepatria cinese e tutti i cinesi emigrati all'estero e attualmente sparsi per il mondo. Infine, sempre quelli di "*seconda generazione*", essendo nati in territorio straniero, sentono ancor di più il bisogno di ricondursi alle proprie origini e al proprio paese natale; per tale ragione sono state istituite delle iniziative proprio per colmare questa mancanza. Ad esempio, come indicato in precedenza, saranno menzionati gli **Istituti Confucio** che fanno parte del "Soft Power cinese" di Xi Jinping. Tali Istituti sono ormai noti in tutto il mondo e sono stati creati con lo scopo di promuovere gli scambi culturali all'estero e di favorire le relazioni tra i cinesi e gli stranieri.

Il secondo capitolo prevede la traduzione e rielaborazione dell'articolo cinese *Huaqiao huaren yu "Yi dai yi lu" shiye xiade kuawenhua jiaoliu* 华侨华人与 " 一带一路" 视野下的跨文化交流. L'autrice dell'articolo, come già indicato, lavora per l'Istituto Ricerca Cinese d'Oltremare. Infatti, nell'articolo è possibile notare come l'autrice abbia voluto sottolineare l'importanza che può avere lo scambio culturale nella comprensione reciproca tra i vari popoli.

Infine, il terzo e ultimo capitolo prevede l'analisi traduttiva delle espressioni e degli elementi che hanno richiesto maggior attenzione da parte della sottoscritta. Si tratta di quegli elementi tipici della cultura cinese che hanno richiesto diverse tipologie di approcci traduttivi, al fine di trovarne la resa più consona possibile. Si è cercato al contempo di attuare una traduzione sia semantica che comunicativa a seconda dell'elemento trattato.

CAPITOLO 1

1.1. Nuova Via della Seta: la "nuova" via del dialogo tra Oriente e Occidente

1.1.1. La grande cintura economica tra Asia, Europa e Africa[1]

"Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà[2]", questa è la celebre frase pronunciata dal politico e generale francese Napoleone Bonaparte nel 1816. Niente di più vero si potrebbe affermare oggi, specialmente dopo l'avvio della "Belt and Road Initiative" ovvero la "Nuova Via della Seta". Il presidente Xi Jinping con l'avvio di questo faraonico progetto punta a rendere la Cina protagonista della gestione dei flussi commerciali globali[3]. Inoltre, la presente iniziativa è parte di un sogno davvero molto grande del presidente cinese, infatti si potrebbe dire quasi "imperialista" ed è parte allo stesso tempo di un desiderio di egemonia politica e commerciale per quanto riguarda la grande civiltà cinese. In aggiunta, è giusto precisare che l'11 Marzo 2018 l'ANP ovvero l'*Assemblea Nazionale del Popolo* (il parlamento monocamerale della RPC) ha eliminato il vincolo costituzionale per quanto riguardava la carica a "doppio mandato" per il presidente ed il vice presidente cinese. Infatti, con la rielezione, Xi Jinping si è confermato come il leader più potente degli ultimi anni nella storia del paese asiatico, inoltre egli stesso è stato rieletto all'unanimità unendo nella propria persona le tre cariche più importanti esistenti in Cina ossia quella di presidente, di segretario generale del PCC ovvero il *Partito Comunista Cinese* e di presidente della Commissione Militare Centrale[4]. Per questa ragione, Xi Jinping sa bene il fatto suo ed è ben nota la sua influenza a livello globale, inoltre il famoso progetto ***BRI*** ovvero la "***Belt and Road Initiative***" è un tentativo da parte della Cina e del presidente cinese di coinvolgere quanti più paesi possibili nella realizzazione di nuove vie di comunicazioni e commercio, sempre accompagnate da nuove infrastrutture e da contingenti finanziamenti per la maggior parte cinesi.

La Nuova Via della Seta vuole essere un'iniziativa che faccia sentire protetti e sicuri tutti i paesi che intendono farne parte. A questo proposito, Xi Jinping ha promesso agli altri capi di stato che la sua intenzione non è assolutamente quella di svalutare lo Yuan (il *renminbi cinese*, l'attuale

[1] Alessandra Colarizi, "La tianxia, l'agenda estera di Pechino e il sogno imperiale di Xi Jinping", in *Left, l'unico giornale di sinistra*, https://left.it/2018/10/01/la-tianxia-lagenda-estera-di-pechino-e-il-sogno-imperiale-di-xi-jinping/, 10/2018 (consultato il 05/01/20).
[2] Mariacristina Luciani, "Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà (Napoleone, 1816)", in *Mariacristina Luciani (blog)*, https://mariacristinaluciani.com/2019/05/06/quando-la-cina-si-svegliera-tutto-il-mondo-tremera-napoleone-1816/, 05/2019 (consultato il 02/02/20).
[3] Alessandra Colarizi, "La tianxia", cit. (consultato il 05/01/20).
[4] "Xi Jinping superpresidente, rieletto all'unanimità e senza limiti di mandato", in *La Stampa*, https://www.lastampa.it/esteri/2018/03/17/news/xi-jinping-superpresidente-rieletto-all-unanimita-e-senza-limiti-di-mandato-1.33993402, 03/2018 (consultato il 05/01/20).

valuta nella RPC[5]), ma quella di promuovere ancor di più la collaborazione e la condivisione con l'intera comunità affinché le proprietà intellettuali non vengano danneggiate bensì tutelate[6]. Ora, dopo questa iniziale premessa è possibile cominciare.

1.1.2. Nuova Via della Seta …? Che cos'è e com'è nata?

Ebbene, Cina ed Europa sono reciprocamente i luoghi d'origine e di evoluzione delle rispettive civiltà orientale ed occidentale. L'interazione culturale tra questi due giganti vanta una storia molto lunga e con l'arrivo del secolo nuovo queste interazioni sono avvenute sempre più di frequente. Inoltre, tutto ciò ha permesso ai due popoli di conoscersi maggiormente, di eliminare quella distanza che fino ad allora aveva solo che allontanato le due culture e di permettere che fosse possibile instaurare una comunicazione più aperta e pacifica[7]. Ecco, proprio da un elemento chiave quale è la "*Comunicazione*" si partirà, poiché fin dai tempi antichi ha costituito l'anima e l'essenza di un popolo. La comunicazione in quanto vero e proprio "mezzo espressivo", costituisce il cuore pulsante di una cultura e per questo rappresenta la base sociale del grandioso progetto lanciato dal Presidente della RPC, la *Nuova Via della Seta*. In aggiunta, la comunicazione può anche essere condivisione se caratterizzata dall'apertura e dalla piena tolleranza nei riguardi degli altri popoli. Infatti, un'espressione molto utilizzata da Xi Jinping nel promuovere proprio quest'iniziativa a livello globale è ciò che sul prototesto viene definito *Minxin xiangtong* 民心相通 letteralmente "people-to-peoples ties" che sta a significare "legami interpersonali rafforzati" ossia riguarda le interazioni ei dialoghi tra i vari popoli. Anzi, per essere più precisi, l'interazione tra i popoli viene definita come la "*base sociale per la creazione della Nuova Via della Seta*" e senza quello sarebbe impossibile unire più culture. Una collaborazione rafforzata, pronta alla mutua comprensione e al sostegno reciproco è un punto fondamentale, se non essenziale, per il raggiungimento di un obiettivo comune quale è la BRI[8].

La Nuova Via della Seta in cinese si pronuncia "*Yi dai yi lu"*一带一路 letteralmente "Una cintura, una strada" e prevede due componenti: la prima è la "Silk Economic Road Belt" anche conosciuta come "Via della Seta Economica terrestre", invece la seconda è la "21° Century Maritime Silk Road" conosciuta come "Via della Seta marittima". Quindi, rispettivamente si hanno due

[5] Chiara Buchetti, *Cina da scoprire: Viaggio nella cultura cinese*, Recanati, Eli Edizioni, 2018, p. 148.
[6] Zhicheng Wang, "Belt and Road, Xi risponde alle critiche di Usa e Europa*"*, in *AsiaNews*, http://www.asianews.it/notizie-it/Belt-and-Road,-Xi-Jinping-risponde-alle-critiche-di-Usa-ed-Europa-46856.html, 04/2019 (consultato il 06/01/20).
[7] "Cina-Europa: gli scambi culturali aprono la strada della sincera comunicazione", in *CRI (China Radio International)*, http://italian.cri.cn/821/2012/09/19/65s165413.htm, 09/2012 (consultato il 5/01/20).
[8] Ye Wang, "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum", in *XinhuaNet*, http://www.xinhuanet.com//english/2017-05/14/c_136282982.htm, 05/2017 (consultato il 16/12/19).

componenti: una terrestre ovvero la "land route" e una marittima la "sea route". Inoltre, la Belt and Road Initiative è un immenso progetto strategico ideato dalla Cina e volto al collegamento dell'Europa con l'Africa Orientale con lo scopo principale di favorire e promuovere la collaborazione tra i rispettivi continenti[9]. Per esser più specifici, si tratta di un'iniziativa il cui scopo è quello di migliorare lo sviluppo di più settori, ovvero, la Nuova Via della Seta ha intenzione di promuovere lo sviluppo tecnologico, promuovere il ***Soft Power cinese*** (l'influenza della cultura asiatica a livello globale[10]) per favorire la piena diffusione della cultura e della lingua cinese e infine, di favorire ancor di più lo sviluppo dell'industria del paese. I paesi coinvolti nel progetto sono circa una settantina e, parlando d'investimenti si tratta di cifre davvero molto alte. Per sintetizzare, i punti chiave della BRI sono rispettivamente: ***costruzione di infrastrutture, cooperazione finanziaria*** *(quindi promuovere l'influenza e il potere della moneta cinese "RMB" a livello internazionale)*, ***investimenti e cooperazione commerciale*** *(ovvero aumentare sempre di più le esportazioni verso i paesi che fanno parte della Belt and Road Initiative e promuovere l'assoluta trasparenza in ogni ambito[11]) infine, il* ***coordinamento delle politiche*** *(quindi si tratta d'incrementare molto l'influenza economica e politica della Cina per quanto riguarda la* ***BRI)***. A tal proposito, le aziende cinesi avranno l'opportunità di accrescere la propria espansione internazionalmente tramite l'acquisizione di svariate aziende europee o anche americane[12].

1.2. Xi Jinping e l'importanza della comunicazione interculturale nella BRI

Xi Jinping nel promuovere quest'iniziativa ha puntato molto sul rapporto interculturale tra i popoli enfatizzando i legami interpersonali (il famoso *Minxin xiangtong* indicato in precedenza) e sottolineando allo stesso tempo come sia di vitale importanza che, alla base di uno scambio proficuo e pacifico, ci sia una sana *comunicazione*. Presso la rete cinese XinhuaNews si è potuto leggere la versione integrale del discorso del presidente Xi Jinping in occasione del Forum per la cooperazione internazionale della Belt and Road avvenuto a maggio di tre anni fa. Xi Jinping in merito all'importanza delle relazioni sociali tra i vari popoli si è espresso così:

> …Questi quattro anni hanno visto il rafforzamento della connettività tra le persone.
> L'amicizia che proviene da stretti contatti tra la gente è la chiave per le relazioni tra

[9] Chiara Buchetti, *op.cit.*, p. 154.
[10] Barbara Onnis, "Il soft power con "caratteristiche cinesi"", in *Enciclopedia Treccani (magazine)*, http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html, 06/2018 (consultato il 2/02/20).
[11] "Che cos'è la Belt and Road Initiative*"*, in *Eurolink*, http://eurolinkgeie.com/che-cose-la-belt-road-initiative/, 09/2014 (consultato il 8/01/20).
[12] *Ibid.*

> stato e stato. Guidati dallo spirito della via della seta tutti noi paesi partecipanti alla BRI abbiamo intrapreso sforzi per costruire l'educazione e la salute nella via della seta e attuato una cooperazione nella scienza, nell'istruzione, nella cultura, nella salute e nello scambio fra le persone. Tale cooperazione ha contribuito a creare una solida base popolare e sociale per perseguire l'iniziativa BRI… Queste interazioni hanno portato i nostri popoli sempre più vicini[13].

In aggiunta, il presidente Xi Jinping ha ripreso più volte nei sui discorsi il concetto di "rispetto reciproco[14]", inteso come attenzione verso la cultura, la storia, gli usi e costumi dei paesi coinvolti nel progetto, poiché la cultura di un paese è in assoluto patrimonio dell'umanità e dev'essere preservata con estrema cura. Inoltre, la cultura in quanto strato più profondo e significativo di una civiltà, è ciò che rende un paese diverso da un altro e che lo rendo allo stesso tempo unico, infatti il presidente cinese ha più volte affermato l'importanza dell'essere aperti e dell'essere inclusivi verso gli altri. Per questa ragione, la "Belt and Road Initiative" è un'iniziativa che promuove il dialogo e la collaborazione tra le diverse civiltà, ed è un importante progetto non soltanto dal punto di vista commerciale ed economico, ma lo è anche dal punto di vista culturale e umanitario, in quanto punta a rendere migliore il futuro della comunità a livello globale. Infatti, la comunicazione dev'essere aperta e indirizzata alla comprensione reciproca, poiché senza quella non ci può essere *scambio interculturale*[15].

1.3. Nuova Via della Seta: le opportunità

Innanzitutto, parlando di numeri, l'iniziativa *Belt and Road* costituisce in assoluto il più grande e maestoso piano d'investimenti compiuto dall'uomo nella storia[16]. Infatti, per poter essere realizzata e avviata la Nuova Via della Seta richiederebbe cifre molto alte e per essere più specifici si parla d'investimenti dodici volte più grandi di quelli serviti per attuare il famoso "**Piano Marshall**[17]" noto anche come il *European Recovery Program*[18], ovvero un piano economico ad opera del presidente Marshall (dal quale prese appunto il nome), volto alla ricostruzione economica dell'Europa a seguito della seconda guerra mondiale. Secondo alcune stime si ipotizza infatti che, entro i prossimi cinquantasette anni, le cifre stanziate per tale progetto potrebbero raggiungere i mille miliardi di

[13] Ye Wang, "Full text of President Xi's speech", cit. (consultato il 16/12/19).
[14] *Ibid.*
[15] *Ibid.*
[16] "Che cos'è la Belt and Road Initiative*",* cit. (consultato il 8/01/20).
[17] *Ibid.*
[18] "The Marshall Plan", in *National Archives and Records Administration (NARA)*, https://www.archives.gov/exhibits/featured-documents/marshall-plan, 03/2017 (consultato il 1/01/20).

dollari, certamente una cifra non di poco conto[19]. Lasciando da parte per un attimo i grandi numeri, le opportunità che offre la BRI sono molteplici e molto significative. Innanzitutto, la "Belt" (la land route ossia il percorso via terra) o meglio la "*Silk Economic Road Belt*", in quanto corridoio terrestre, offre la connessione delle due maggiori economie mondiali: Cina ed Europa. Inoltre, le possibilità di sviluppo sono diverse, molto importanti e si avranno in numerosi ambiti come quello energetico e quello estrattivo. Entro l'anno 2025 si stima che la Nuova Via della Seta possa aprire le porte ad altri settori che avranno la possibilità di poter giovare e usufruire di nuove infrastrutture e, a tal proposito è possibile annoverare il settore tecnologico, quello industriale, quello logistico e infine quello di stoccaggio[20]. Infatti, la Cina punta a rendere la propria industria più automatizzata possibile, soprattutto in ordine al controllo di determinati settori quali robotica, l'informazione e l'aereonautica. Tuttavia è doveroso chiarire che per raggiungere tale obbiettivo vi deve essere la piena presa di coscienza, da parte di Pechino, che l'industria attuale non può competere, poiché molto indietro e arretrata e caratterizzata da basso costo e bassa qualità, non essendo assolutamente in grado di reggere l'economia interna al paese e il confronto con l'economia globale. Per tale ragione, la Cina dovrà adottare al più presto un modello industriale più efficace ed efficiente nonché 4.0 ovvero integrando al massimo le nuove tecnologie[21]. Infine, il presidente Xi Jinping è ben consapevole che, per poter aspirare ad uno modello di sviluppo tecnologico potenziato, deve essere prima ridotto l'attuale divario esistente in Cina tra mondo rurale e mondo urbano[22]. In effetti, il passaggio ad un modello altamente tecnologico, se non eseguito nel modo corretto, rischierebbe di gravare ancor di più sull'economia cinese. Non solo, in Cina non vi è ancora una vera e propria classe media come in occidente, ma solamente chi vive nell'assoluta ricchezza e chi, invece, nell'assoluta povertà. Quindi, per potersi uniformare al modello sociale globale il presidente Xi Jinping dovrà pensare anche a questo e cercare quindi la via per ridurre il divario esistente. Divario che sta dividendo sempre più il mondo urbano delle grandi città dal mondo contadino, la cui povertà è riconducibile principalmente a determinate cause ovvero all'elevato costo della sanità sommato all'esproprio delle terre ai cittadini più poveri[23].

A questo punto è necessario fare un passo indietro e andare ad analizzare l'antica Via della Seta, ovvero quella che è stata per anni meta di destinazione di importanti mercanti e di curiosi viaggiatori i quali amavano spingersi oltre i propri confini. Infatti, la stessa espressione *Via della Seta*

19 Rita Fatiguso, "Via della Seta: l'iniziativa cinese che sembra il Piano Marshall e preoccupa Europa e Usa", in *Il Sole 24 Ore*, https://www.ilsole24ore.com/art/via-seta-l-iniziativa-cinese-che-sembra-piano-marshall-e-preoccupa-europa-e-usa-ABb9ULdB, 03/2019 (consultato il 22/01/20).
20 "Che cos'è la Belt and Road Initiative*"*, cit. (consultato il 8/01/20).
21 *Ibid.*
22 "Cina, un divario insanabile tra città e campagna*"*, in *SWI (Swissinfo)*, https://www.swissinfo.ch/ita/cina--un-divario-insanabile-tra-città-e-campagna/42630866, 03/2016 (consultato il 22/01/20).
23 "Cresce senza freni il divario tra città e campagne", in *AsiaNews*, http://www.asianews.it/notizie-it/Cresce-senza-freni-il-divario-tra-città-e-campagne-8193.html (consultato il 22/01/20).

nome di questa antica rotta carovaniera che seduce il cuore di molti da secoli, racchiude da sempre elementi come l'esoticità ed il sogno e stimola l'immaginazione nella mente degli uomini. È noto che fare leva sulla capacità d'immaginazione di un essere umano può risultare vincente, dal momento che l'immaginazione è uno strumento molto potente se utilizzato nella maniera più efficace e, pur essendo strumento intangibile, può portare a risultati concreti ed evidenti. La stessa *Via della Seta* è stata ripresa dal passato e riproposta dal presidente Xi Jinping, proprio perché in grado di riportare l'uomo con la mente a quella che è stata una delle più grandi rotte commerciali nella storia, inoltre in quanto vera e propria "mediatrice culturale" tra oriente e occidente ha reso possibili i primi contatti e i primi dialoghi tra le due culture e infine, ha reso anche possibili i primi scambi commerciali e i primi scambi interculturali, permettendo così a popoli diversi di entrare in contatto e di comprendersi a vicenda[24]. A tal proposito, il Prof. Maurizio Scarpari ex docente di cinese classico presso l'università Ca' Foscari di Venezia, definisce l'attività d'intermediazione come l'elemento principale di questi scambi. Di seguito sono state riportate le sue parole in merito all'importanza del dialogo e dell'intermediazione lungo la Via della Seta:

> **Intermediazione** è la parola chiave di queste molteplici attività, il loro comune denominatore. Mercanti di diversa nazionalità, provenienti dai luoghi più disparati, si incontravano, soggiornando tanto nei centri maggiori quanto nelle remote oasi disseminate lungo la strada o, molto spesso, in caravanserragli che si trovavano grosso modo a un giorno di viaggio l'uno dall'altro, commerciando merci e raccogliendo informazioni, essenziali per proseguire il viaggio con profitto e in sicurezza. A loro si accompagnavano ambasciatori, monaci, esploratori e avventurieri di ogni risma. Aveva luogo uno scambio continuo di beni e di conoscenze, venivano messe a confronto usanze, pratiche, idee e fedi religiose in un mondo che ai nostri occhi appare assai più tollerante e aperto di quello in cui viviamo oggi[25].

Per questa ragione il frequente scambio di idee, di usi/costumi e tradizioni tra le svariate popolazioni ha lasciato importanti segni sulla storia del popolo europeo e asiatico[26]. Tornando ad oggi, Xi Jinping nel realizzare questo grande progetto di politica estera ha scelto di tornare al passato,

[24] Maurizio Scarpari, "Maurizio Scarpari: Dall'antica alla nuova Via della Seta", in *Inchiesta. Edizioni Dedalo*, http://www.inchiestaonline.it/culture-e-religioni/maurizio-scarpari-dallantica-alla-nuovo-via-della-seta/, 12/2016 (consultato il 3/02/20).
[25] *Ibid.*
[26] Andrea Napolitano, "La Via della Seta: tutto sulla rotta commerciale che ha unito il modo", in *Cina in Italia*, https://cinainitalia.com/2019/02/06/via-della-seta/, 02/2019 (consultato il 8/01/20).

riprendere ciò che è stato per secoli un "ponte" di collegamento tra due mondi e di guardare al futuro. È proprio per questo che l'antica Via della Seta è riapparsa dalla storia[27].

1.4. L'antica Via della Seta: un percorso storico

Come già indicato precedentemente, l'utilizzo dell'espressione "Via della Seta" è in grado di svolgere un ruolo molto importante ovvero ha il potere di far emergere nella mente di ogni essere umano un'infinita serie di immagini celebrative relative a importanti storie di civiltà misteriose, storie di grandi mercanti e infine, a storie di viaggi compiuti oltre i confini del mondo[28]. A tal proposito, l'antica Via della Seta può essere definita in questo modo:

> *La più lunga rotta commerciale della storia che collegava l'Estremo Oriente con l'Europa, lungo la quale nei secoli hanno transitato carovane di cammelli carichi di seta, spezie e porcellana fra maestose montagne, villaggi nascosti, pascoli verdeggianti e vedute mozzafiato*[29] *... Oltre ad essere una rotta commerciale fondamentale, ha avuto un'assoluta importanza culturale, poiché favoriva non solo lo scambio di merci esotiche, ma anche la diffusione di idee, religioni, invenzioni e nuove culture*[30].

Quindi, che cosa s'intende per *Via della Seta*? In antichità questa rotta ha rappresentato il periodo più florido e ricco per la Cina antica. Ha permesso a paesi e regioni di entrare in comunicazione, di aiutarsi e di sostenersi reciprocamente, accelerando il processo di civilizzazione umana. L'antica Via della Seta partiva da quella che è oggi Xi'an, da qui infinite navi di mercanti e di curiosi viaggiatori interessati a scoprire cosa si celasse dietro quel mondo misterioso, salpavano alla scoperta dell'Asia centrale, passando per il Medio Oriente e arrivando nel Mar Mediterraneo[31]. Cominciando dalle origini, l'espressione "Via della Seta" apparve per la prima volta nel 1877, precisamente quando il barone tedesco Ferdinand von Richtofen la utilizzò nel suo libro *Diario dalla Cina*[32]. Egli nell'utilizzare questa particolare espressione voleva sottolineare quanto preziosa e importante fosse la seta come merce di scambio di quegli anni (molto rinomata è l'antica tradizione

[27] Teresa Terraciano, "La nuova Via della Seta di Xi Jinping riemerge dalla storia", in *Euronews*, https://it.euronews.com/2019/03/20/la-nuova-via-della-seta-di-xi-jinping-riemerge-dalla-storia, 03/2019 (consultato il 17/01/20).
[28] *Ibid.*
[29] Chiara Buchetti, *op.cit.*, p. 150.
[30] *Ibid.*
[31] *Ibid.*
[32] Andrea Napolitano, "La Via della Seta: tutto sulla rotta commerciale che ha unito il modo", cit. (consultato il 8/01/20).

artigianale che lega la cultura cinese alla produzione della seta[33]). Inoltre, il suo scopo era proprio quello di promuovere la Cina a fondatore e iniziatore di quel preciso commercio. Infatti, l'intento del barone era quello d'incentivare l'idea che dal "paese di mezzo" dal cinese (*Zhongguo* 中国[34]) fosse in grado di partire una lunga ferrovia, la quale avrebbe avuto come destinazione un luogo ben preciso: l'Europa. Purtroppo, il barone Ferdinand von Richtofen morì prima che fosse stato fatto alcun progresso nello sviluppo di tale progetto che, a seguito dello scoppio della seconda guerra mondiale fu messo definitivamente da parte[35].

L'espressione venne poi ripresa da colui che oggi è considerato in assoluto uno dei più grandi viaggiatori, mercanti e scrittori partiti alla scoperta dell'Oriente. Ovviamente si sta parlando del celebre scrittore veneziano Marco Polo. Grazie alla sua grandiosa opera *Il Milione*[36] la cultura occidentale ha potuto entrare in contatto con quella orientale, fino ad allora considerata da molti quasi "magica", infatti in tale opera il mercante veneziano parla di un lungo viaggio cominciato dalla famosa piazza San Marco di Venezia per arrivare alle porte dell'imperiale Città Proibita nella capitale di Pechino. Addirittura, si ipotizza che il grande esploratore Cristoforo Colombo sia stato ispirato dai suoi viaggi prima di giungere alle Americhe, per fare poi una delle (se non la) più importanti scoperte della storia. Ad ogni modo, il viaggio del famoso giovane mercante per raggiungere l'Oriente cominciò nell'anno milleduecento circa, solo dopo un lunghissimo viaggio fatto di pericoli e di fatiche, Marco Polo giunse finalmente alla corte di Kublai Khan, il quale era a capo del popolo mongolo. Il giovane Marco Polo venne accolto molto bene dalla corte del Gran Khan, inoltre grazie alla sua gran capacità di adattamento alla corte, alle usanze e alle tradizioni del luogo, riuscì in poco tempo a conquistarsi la fiducia di tutti, a tal punto che il Gran Khan cominciò ad affidargli svariati compiti. In questo modo, Marco Polo ebbe l'opportunità di girare moltissimo la Cina. Tuttavia, il giovane non è stato il primo ed unico a giungere in Cina, ma di certo è stato quello più amato dal popolo cinese e che egli ha amato tanto a sua volta, infatti nella sua opera egli parla di una terra lontana, una terra delle meraviglie, di leggende, di storie e di antiche tradizioni che fanno capire e intendere quanto amore egli provasse per il popolo, per la storia e per la cultura cinese[37]. Tuttavia, come indicato precedentemente, la Via della Seta non era solamente un viaggio commerciale, ma un viaggio importante anche dal punto di vista culturale che, nel corso dei secoli, ha affascinato molti mercanti

[33] Chiara Buchetti, *op.cit.*, p. 150.
[34] Clara Bulfoni, Paolo De Troia, Valentina Pedone, Tongbing Zhang, *Il cinese per il turismo*, Milano, Hoepli, 2017, pp. 39-42.
[35] Enrica Piccolo, "Un imperialista tedesco ha aperto la strada alla Cina per rianimare la via della seta", in *Fondazione De Gasperi*, http://www.fondazionedegasperi.org/2017/06/04/un-imperialista-tedesco-ha-aperto-la-strada-alla-cina-per-rianimare-la-via-della-seta/, 06/2017 (consultato il 18/01/20).
[36] Maurizio Scarpari, "Maurizio Scarpari: Dall'antica alla nuova Via della Seta", cit. (consultato il 3/02/20).
[37] Martino Grassi, "La Cina nel Milione, un fascino che dura mille anni", in *Cina in Italia*, https://cinainitalia.com/2019/05/07/il-milione-marco-polo/, 05/2019 (consultato il 8/01/20).

e viaggiatori. Grazie ad una fonte online si è trovata questa frase molto interessante sul viaggio di Marco Polo lungo la Via della Seta: "Gli occhi di Marco Polo, durante l'entusiasmante e faticoso viaggio, hanno avuto la possibilità di ammirare scenari unici: mari sconfinati, fiere montagne, deserti disabitati e città leggendarie[38]." Per questa ragione, è possibile affermare che l'immagine che regala la Via della Seta all'umanità sia ricca di sfumature esotiche e di sfaccettature misteriose importanti e sempre per questo Xi Jinping, nell'assegnare il nome al suo progetto, ha deciso di porre il richiamo a quest'antica rotta commerciale. Ecco che, tale via carovaniera che serviva per unire appunto Oriente e Occidente, oggi ripropone lo stesso piano e Pechino, nel lanciare questo mastodontico progetto, punta ad avvicinare ancor di più la Cina al continente europeo[39].

In quel periodo, la Cina era al massimo del suo splendore e della sua prosperità e la scelta di Xi Jinping non è assolutamente casuale, infatti con questa decisione vuole proprio ricondurre l'uomo a quel preciso momento storico caratterizzato da un costante scambio di idee e di merci. Riprendere e riproporre la Via della Seta passata per promuovere quella futura è una strategia molto precisa, poiché punta al raggiungimento di un obiettivo ben specifico ossia la possibilità di un futuro condiviso. Quindi, la Nuova Via della Seta è senza ombra di dubbio il progetto attraverso il quale la Cina punta ad accrescere la propria supremazia economica su diversi paesi e l'intento è quello di farlo alla "cinese". A tal proposito, per rispondere a questa necessità la Cina ha deciso di riprendere il concetto filosofico del *Tianxia*[40], la tradizionale ideologia cinese che prevedeva la Cina ed il popolo cinese al centro dell'universo[41].

1.5. Il *Tianxia* cinese (un punto di vista sinocentrico)

Che cosa s'intende quando si parla del concetto di *Tianxia cinese*?

Per cominciare il *Tianxia* 天下 è un concetto filosofico appartenente alla cultura cinese classica, che è stato ripreso a sua volta dal presidente Xi Jinping per promuovere proprio la BRI. Per esser più precisi, si tratta di una concezione teorica legata all'imperialismo cinese, ed è da intendersi non tanto come una supremazia da imporsi con l'uso della forza, quanto come una "supremazia" da imporsi con la grande influenza della civiltà cinese e delle sue ideologie[42]. Altro modo per poter definire l'ideologia del Tianxia è quello di *globalizzazione con caratteristiche cinese: una comunità*

[38] *Ibid*.
[39] Alessandra Spalletta, "A Pechino il Forum internazionale sulla nuova Via della seta", in *Democratici nel mondo*, http://portale.democraticinelmondo.eu/asiaoceania/cinaindia/newsilk (consultato il 22/01/20).
[40] Alessandra Spalletta, "Ponti e ferrovie. La sfida italiana sulla nuova via della seta", in *AGI*, https://www.agi.it, 05/2017 (consultato il 03/02/20).
[41] Alessandra Spalletta, "A Pechino il Forum internazionale sulla nuova Via della seta", cit. (consultato il 22/01/20).
[42] Simone Pieranni, "La nuova via della seta cinese è l'incubo degli americani", in *Euro Nomade*, http://www.euronomade.info/?p=11292, 11/2018 (consultato il 8/01/20).

che comprende tutti gli stati partecipanti dai comuni destini; e *ancora una comunità unita sotto al "cielo cinese"* la cui supremazia è dimostrata tramite la realizzazione di progetti condivisi[43]. Un importante principio legato al concetto di *Tianxia* è quello di "società armoniosa" promossa da Hu Jintao, il quale verrà illustrato nei paragrafi a seguire.

1.5.1. La società armoniosa secondo Hu Jintao e Xi Jinping

Per iniziare, questo principio è stato utilizzato per la prima volta dall'ex-presidente Hu Jintao (presidente della Repubblica Popolare Cinese dal 2002 al 2013[44]), in seguito è stato ripreso a sua volta dall'attuale presidente Xi Jinping. L'ideologia della "società armoniosa" è molto importante per la società cinese, perché si tratterebbe del concetto cardine anzi del "punto di partenza" alla base di una qualsiasi convivenza civile e pacifica. Infatti, l'ex presidente Hu Jintao lo ha utilizzato per la prima volta nel 2004 e lo scopo era quello di promuovere uno sviluppo più sostenibile a sfavore della corruzione e a favore, invece, del benessere della singola persona[45]. In altre parole, la *Hexie shehui* 和谐社会 non è altro che un modo per valorizzare valori importanti quali **l'equità, l'ordine sociale e il famoso rapporto uomo/natura** secondo i canoni della tradizione confuciana. Il desiderio primario di Hu Jintao era quello di promuovere maggiormente il benessere comune anziché il mero arricchimento personale del singolo[46].

Ad oggi, si potrebbe dire lo stesso per il presidente Xi Jinping, il quale ha voluto riprendere e riutilizzare il concetto per sfavorire ancor di più la terribile piaga della corruzione nella Cina contemporanea. Inoltre, con l'apertura della Cina al mondo capitalista alla fine degli anni '70 si è registrato un vero e proprio boom economico, caratterizzato da ingenti investimenti stranieri e da una maggiore possibilità di arricchimento personale. Tuttavia, questo boom economico ha portato ad una forte disuguaglianza nella distribuzione delle ricchezze e di conseguenza è aumentato sempre di più il profondo "gap" tra Cina rurale e Cina urbana. In risposta a ciò, Xi Jinping ha deciso di combattere fermamente la corruzione, non tollerando assolutamente alcun tipo di comportamento scorretto, favorendo invece il benessere del singolo individuo e decidendo anch'egli di riprendere il concetto di "società armoniosa" proposto da Hu.

La *Hexie shehui* rappresenta quindi la risposta del governo cinese al malessere causato dall'apertura dell'economia cinese al mondo capitalista occidentale e alle conseguenti disuguaglianze createsi all'interno della Cina. Infatti, in diverse regioni della Cina c'è chi ancora "sopravvive" nella

[43] *Ibid.*
[44] "Hu, Jintao", in *Enciclopedia Treccani*, http://www.treccani.it/enciclopedia/jintao-hu (consultato il 3/02/20).
[45] Simone Pieranni, "60 anni: sul concetto di hexie, armonia", in *China Files. Reports from China*, https://www.china-files.com/sul-concetto-di-hexie-armonia/, 10/2009 (consultato il 9/01/20).
[46] *Ibid.*

povertà più assoluta e chi invece vive nella "ricchezza" più sfrenata. Ecco che allora, il presidente Xi Jinping, attraverso questo ritorno al concetto di *Tianxia* e al concetto filosofico di *Hexie Shehui*, sta cercando di porre rimedio al malcontento collettivo dovuto a svariati fattori, oltre a quelli enunciati in precedenza, tra cui: le differenze per quanto riguarda lo sviluppo economico cinese, la caduta del modello tradizionale familiare e soprattutto al terribile vuoto ideologico creatosi con l'apertura economica e l'abbandono ai valori tradizionali[47].

1.6. Nuova Via della Seta: critiche e difetti. Un nuovo modello di globalizzazione Sinocentrico?

Oltre alle opportunità indicate in precedenza, il grandioso progetto di Xi Jinping presenta anche dei lati negativi. Infatti, sia la "Nuova Via della Seta" che il presidente Xi sono stati a lungo criticati dai paesi "avversari" per diversi aspetti: ad esempio, gli Stati Uniti d'America che da tempo sono in "guerra" con la Cina per quanto riguarda i dazi commerciali, hanno ampiamente criticato l'iniziativa Belt and Road, perché vista come un progetto *egemonico e predatorio* nei confronti del resto del mondo. Inoltre, secondo il presidente americano Donald Trump la Cina attraverso la realizzazione di questo faraonico progetto non farebbe altro che accentrare il potere su di sé, accrescendo la propria influenza e favorendo esclusivamente "l'agenda politica e le imprese cinesi", non solo, infatti danneggerebbe i paesi "beneficiari" indebitandoli pesantemente[48].

A tal proposito, si è deciso di riportare un brano tratto dalla rivista "La Lettura" del *Corriere della Sera* ad opera sempre del Prof. Maurizio Scarpari. Egli in merito a quanto la Nuova Via della Seta e lo stesso Xi Jinping possano attrarre i vari paesi e rappresentare sia un vantaggio che uno svantaggio per coloro che intendono averci a che fare, si è espresso in questo modo:

> Xi Jinping è il primo presidente cinese con una visione autenticamente globale, finalizzata alla «costruzione di un destino comune per l'intera umanità», per realizzare la quale ha messo in campo risorse finanziarie e umane immense. Attrae i suoi interlocutori per le indubbie opportunità economiche offerte, e al tempo stesso li spaventa per la difficoltà di prevedere le implicazioni politiche, finanziarie e ideologiche[49].

[47] Eugenio Cau, "Ritorno a Confucio", in *Il Foglio*, https://www.ilfoglio.it/libri/2015/11/12/news/ritorno-a-confucio-89502/, 11/2015 (consultato il 3/02/20).
[48] Zhicheng Wang, "Belt and Road, Xi Jinping risponde alle critiche di Usa e Europa", cit. (consultato il 06/01/20).
[49] Maurizio Scarpari, "Parliamo con la Cina, sì Ma forse non siamo pronti", in *La Lettura (Il Corriere della Sera)*, https://www.corriere.it/la-lettura/18_ottobre_05/cina-xi-jinping-dibattito-cultura-economia-oriente-occidente-3e147372-c8a1-11e8-81ab-863c582a99f0.shtml, 09/2018 (consultato il 03/02/20).

Il 27 agosto 2018, in occasione del quinto anniversario della costruzione della Nuova Via della Seta, Xi Jinping si è espresso dicendo che la realizzazione dell'iniziativa è il modo per la Cina di poter essere anche lei parte di una collaborazione e di una cooperazione internazionale più aperta, di poter migliorare il sistema d'impresa globale (l'insieme delle leggi e delle regole che regolano la gestione di una qualsiasi società pubblica o privata[50]), di favorire la possibilità di creazione di uno sviluppo reciproco e di incentivare la realizzazione di una comunità umana caratterizzata da un futuro congiunto[51]". Ma come il vecchio detto afferma "*non è tutto oro ciò che luccica*", Xi Jinping è stato accusato di utilizzare un modus-operandi non "trasparente" e, per rispondere alle critiche che gli sono state mosse, ha più volte sottolineato come sia importante che questo ambizioso progetto sia inclusivo e non "esclusivo" nei confronti degli altri paesi. Egli ha ritenuto importante sottolineare che la "Nuova Via della Seta" non è legata solamente ed esclusivamente agli interessi della Cina e dei cittadini cinesi, ma ha evidenziato che tale progetto dev'esser di natura trasparente e caratterizzato dall'assoluta sostenibilità[52], anzi il 26 aprile 2019, aprendo il secondo forum dedicato all'iniziativa, si è espresso così "Ogni cosa deve essere fatta in modo trasparente e dovremo avere zero tolleranza per la corruzione[53]" ed anche "dobbiamo perseguire una cooperazione aperta, verde e pulita[54]". Ciò proprio perché il suo obiettivo è quello di promettere un futuro di condivisione dopo le tante critiche che gli sono state fatte per il sospetto di voler dar vita a una egemonia cinese.

A seguire, è riportato un interessante brano tratto a sua volta da un articolo online, relativo a ciò che il presidente Xi Jinping ha promesso al secondo Forum della BRI:

> *Nel suo discorso, Xi ha sottolineato spesso che il progetto vuole attuare un "co-sviluppo" con le diverse nazioni. A questo scopo egli ha promesso che la Cina non svaluterà lo yuan – una mossa che facilita l'export cinese - e che rafforzerà la cooperazione con la comunità internazionale per proteggere le proprietà intellettuali. La Cina non obbligherà più al trasferimento forzato delle tecnologie e proteggerà marchi e segreti commerciali, combattendo i furti di copyright[55].*

[50] Silverio Novelli, "Governance", in *Enciclopedia Treccani (magazine)*, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/governance.html, 06/2011 (consultato il 17/01/20).
[51] "Raccolta parziale delle espressioni importanti di Xi Jinping sull'iniziativa della Nuova Via della Seta", in *Il Sole24 ore*, https://www.ilsole24ore.com/art/raccolta-parziale-espressioni-importanti-xi-jinping-sull-iniziativa-nuova-via-seta-ABT1xBgB, 03/2019 (consultato il 9/01/20).
[52] Zhicheng Wang, "Belt and Road, Xi Jinping risponde alle critiche di Usa e Europa", cit. (consultato il 6/01/20).
[53] E. Buzzetti, B. Maarad, "Xi Jinping cerca di rassicurare i partner sulla nuova Via della Seta", in *AGI*, https://www.agi.it/economia/belt_and_road_xi_cina-5390483/news/2019-04-26/, 04/2019 (consultato il 3/02/20).
[54] *Ibid.*
[55] Zhicheng Wang, "Belt and Road, Xi Jinping risponde alle critiche di Usa e Europa", cit. (consultato il 6/01/20).

Tali promesse sono rivolte proprio agli Stati Uniti che, come già affermato in precedenza sono impegnati da tempo con Pechino in una lotta commerciale, per avere delle sicurezze proprio su quei punti. Il Presidente della RPC ha ritenuto importante precisarlo perché conscio e consapevole dell'immagine della Cina odierna agli occhi degli stranieri. Infatti, quando si pensa alla Cina e ai cinesi, il più delle volte si rischia di cadere nell'errore di associare il popolo cinese a preconcetti molto negativi, come al fatto che la loro cultura sia legata "*alla concorrenza sleale* (vista anche nel prototesto e legata al fatto che i cinesi siano caratterizzati da orari di lavoro molto lunghi, poiché per cultura e tradizione sono dediti al sacrificio e alla fatica), *alla mafia cinese, alla corruzione e all'evasione fiscale*[56] *"*. In questo, svolgono sicuramente un ruolo significativo le informazioni riportate in maniera fuorviante dai media, i quali spesso e volentieri trasmettono solo i lati negativi della "cultura cinese". La Cina oggi giorno è mal conosciuta, e ciò si deve a errati luoghi comuni e alle diverse informazioni fuorvianti circolate negli anni. Infine, anche in quest'ambito la comunicazione interculturale ricopre un ruolo fondamentale, dal momento che l'informazione è in assoluto l'unica arma per avere un punto di vista critico e obiettivo su tutto ciò che ci circonda. È bene quindi essere informati, non lasciando che preconcetti o pregiudizi errati impediscano la sana comunicazione e la collaborazione civile[57].

1.7. Istituti Confucio e Soft Power cinese

1.7.1 Aumentare e migliorare la conoscenza della cultura cinese

Nell'articolo oggetto di studio e traduzione si legge quanto i cinesi siano dei lavoratori "instancabili", ma agli occhi degli stranieri tale pratica o usanza è vista come una sorta di "concorrenza sleale". Per spiegare tale concetto è bene parlare delle ondate di emigrazione cinese avvenute nel corso della storia, principalmente a causa delle guerre e delle carestie nella Cina continentale. La maggior parte di questi emigrati erano dei contadini o dei lavoratori manuali ampiamente sfruttati nei lavori più duri e pesanti, infatti, erano chiamati *coolies*[58] dal cinese 苦力 la cui traduzione letterale sarebbe appunto "lavoro duro"[59]. A tal proposito, è bene enunciare il famoso *chengyu* cinese *Chīkǔ nàiláo* 吃苦耐劳 presente anche nel Prototesto; tale espressione idiomatica è molto importante per la cultura asiatica e letteralmente prende questo significato "sopportare le

[56] Clara Bulfoni et al., *Il cinese per il turismo*, cit., *pp. 88-90*.
[57] *Ibid.*
[58] "Coolie", in *Enciclopedia Treccani*, http://www.treccani.it/vocabolario/coolie/ (consultato il 03/02/20).
[59] "Coolie, ASIAN LABOURER", in *Enciclopedia Britannica*, https://www.britannica.com/topic/coolie-Asian-labourer (consultato il 03/02/20).

avversità e tollerare la fatica". Infatti, nel Prototesto quest'espressione è utilizzata proprio per sottolineare lo spirito del duro lavoro che caratterizza i cinesi emigrati all'estero e specialmente il loro "*modo*" di lavorare che spesso comporta orari di apertura molto lunghi ed instancabili. Ad esempio, sempre nel prototesto, si afferma che gli orari di apertura di alcuni negozi a Parigi gestiti da emigrati cinesi siano stati ridotti per questa ragione e questo è solamente uno degli esempi dell'errata conoscenza nei riguardi della cultura cinese. Proprio per questa ragione, Xi Jinping vuole migliorare e ridare slancio all'immagine della Cina e degli stessi cinesi emigrati sparsi nel mondo, i quali potrebbero esser danneggiati da alcuni stereotipi o luoghi comuni sbagliati, tra cui quello enunciato in precedenza. Anzi, piuttosto che di stereotipi è meglio parlare di scarsa conoscenza da parte dello straniero nei confronti delle antiche usanze/pratiche del popolo cinese. A tal proposito, nel Prototesto si parla degli **Istituto Confucio**, delle istituzioni nate appositamente nel corso degli anni per diffondere l'apprendimento della cultura e della lingua cinese. Infatti, sempre nel *Source Text* l'autrice Zhang Xiuming associa tali istituti alla "Belt and Road Initiative" e al rapido sviluppo del commercio estero cinese, dicendo che l'apprendimento della lingua cinese garantirebbe maggiori opportunità di lavoro e prospettive di sviluppo migliori. In aggiunta, riuscire a diffondere lo studio della lingua e la comprensione della stessa cultura cinese è diventato uno degli elementi chiave del *Soft Power* cinese, infatti la creazione degli Istituti Confucio rientra proprio in questo campo.

La Cina ha avviato questo progetto importante sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista culturale nel 2004 ovvero quando il Consiglio di Stato cinese si è reso conto dell'importanza della diffusione dell'insegnamento della lingua e della cultura cinese all'estero in maniera più decisa. Tuttavia, per portare a termine tale progetto, la Cina ha avuto bisogno di aiuto esterno e per questa ragione gli Istituto Confucio sono stati creati tramite la promulgazione di accordi tra università straniere e università cinesi[60]. Le prime si sono impegnate e lo sono tuttora nel fornire il materiale necessario, ad esempio, il personale e le strutture necessarie per lo svolgimento delle lezioni. A tal proposito è bene riportare di seguito un pezzo di articolo che spiega bene la finalità di tali istituti: "*Attraverso la collaborazione scientifica, culturale e accademica tra istituzioni universitarie cinesi e straniere, le finalità dell'Istituto Confucio vanno ben oltre l'insegnamento del mandarino e il perseguimento dell'ideale dell'educazione permanente, ma si spingono fino alla creazione di una rete di fitte relazioni internazionali al cui centro gravita la Repubblica Popolare Cinese, permettendo così di raggiungere obiettivi impliciti, quali l'ampliamento delle relazioni amichevoli tra nazioni, la promozione del multiculturalismo e la costruzione di un mondo armonioso*[61]."

[60] Elena Asciutti, "Soft Power cinese: Istituto Confucio e l'esperienza italiana", in *COSMOPOLIS. Rivista di filosofia e teoria politica*, https://www.cosmopolisonline.it/articolo.php?numero=III22008&id=22 (consultato il 03/02/20).
[61] *Ibid.*

Lo stesso istituto porta il nome di uno dei più grandi pensatori cinesi ovvero Confucio. Inoltre, nonostante la propaganda condotta durante il violento periodo della Rivoluzione Culturale contro il confucianesimo, il nome di Confucio e i valori confuciani sono stati riabilitati nel terzo millennio dal momento che il Partito Comunista Cinese ha deciso di riportare in auge alcuni dei principali valori confuciani quali l'*istruzione* quindi l'insegnamento della lingua cinese all'estero, e l'*armonia* intesa come "mondo armonioso" per ridare slancio all'immagine della Cina agli occhi dello straniero[62]. Questo concetto di società armoniosa rientra nella strategia (già indicata precedentemente) dell'ex premier Hu Jintao per risollevare l'immagine della Cina dalla corruzione e dalle svariate disuguaglianze sociali, facendo un richiamo alla classica filosofia confuciana, infatti, il grande pensatore Confucio condannava i conflitti e le guerre poiché ritenute inutili e non necessarie allo sviluppo di una società. Riguardo questo aspetto è necessario fare un chiarimento. Quando lo straniero pensa alla tradizione cinese ovviamente pensa al confucianesimo e al suo creatore Confucio. Mao Zedong, chiamato il "grande timoniere", ha provato a demolirlo durante gli anni della carica da Presidente, però a seguito della sua morte il comunismo ha visto la fine, grazie anche all'ascesa di Deng Xiaoping e all'apertura della Cina al mondo capitalista. Tuttavia, tutto ciò presenta un'altra faccia della medaglia o meglio un "buco ideologico". Infatti, come già indicato precedentemente, con l'apertura al mondo capitalista è arrivata una grande corruzione e una forte disuguaglianza sociale nonché una discesa dei valori morali ed etici.

Quindi, il richiamo al confucianesimo e ai concetti tradizionali serve proprio per rispondere a tale vuoto ideologico e morale. In aggiunta, questo richiamo ai valori classici e l'istituzione degli Istituti Confucio rientrano nel ***Soft Power cinese*** (ruan shili) l'opposto dell'Hard Power ovvero della capacità di un paese di esercitare la propria forza con il solo impiego della forza militare, delle minacce e altre...

1.7.2. Soft Power cinese (ruan shili 软实力)

Che cosa s'intende per Soft Power cinese?

Per rispondere a tale domanda è bene avere a mente cosa s'intenda quando si parla di Soft Power in generale, e a seguire è stata riportata una definizione che riprende la spiegazione di Joseph Nye (importante politologo statunitense) noto per aver coniato egli stesso il termine "Soft Power":

> Il termine **soft power**, coniato negli anni novanta da Joseph Nye (politologo statunitense) per descrivere l'abilità di un potere politico di persuadere, convincere

62 *Ibid.*

> e attrarre altri paesi attraverso la propria cultura, i propri valori o le proprie istituzioni politiche, era inizialmente usato in riferimento alle strategie che gli Stati Uniti avrebbero dovuto adottare per promuovere la loro influenza globale, in contrapposizione all'uso della forza militare (hard power)[63].

Quindi, quando si parla di Soft Power s'intende la capacità attrattiva di un paese nell'esercitare la propria forza o meglio la propria "influenza" grazie al fascino della cultura, della politica e degli ideali di un paese[64].

Riprendendo ciò che affermò Nye, per potere "soft" s'intende la capacità di persuasione nel far fare agli altri ciò che vorremmo che facessero. L'Hard Power potrebbe esser definito invece come l'uso della "paura" e della "minaccia" (insomma della violenza fisica) per indurre gli altri a fare una determinata cosa. Ragione per cui, il Soft Power è esattamente l'opposto dell'Hard Power, dal momento che riguarda il fascino di un determinato paese sugli altri grazie alla "forza" della propria cultura, dei propri ideali e dei propri valori. A tal proposito, la Cina negli ultimi anni ha puntato molto sulla forza attrattiva della propria cultura e delle proprie tradizioni, infatti tutto ciò si è rivelato assolutamente positivo e vincente, poiché gli Istituti Confucio hanno attratto fin da subito l'attenzione del popolo straniero per la lingua mandarina e la cultura cinese[65]. Inoltre, con la diffusione di tali Istituti sono stati portati a termine differenti accordi di cooperazione bilaterale. Gli Istituti Confucio sono importanti centri di ricerca e scoperta per la lingua e cultura cinese nonché centri educativi di rilievo per la diffusione e promozione dell'apprendimento della lingua cinese e rappresentano ponti di dialogo tra la Cina e i paesi che li ospitano.

Ad ogni modo, come illustrato nell'articolo oggetto di studio e di traduzione, oltre agli Istituti Confucio esistono altri campi grazie ai quali la Cina trasmette e diffonde la propria cultura. Ad esempio, si ha il settore della ristorazione cinese che è in grande espansione e permette di conoscere non soltanto il popolo cinese, ma anche i valori e le tradizioni che stanno "dietro" alla cultura culinaria. Si ha poi il Festival di Primavera noto anche come Capodanno Cinese che rappresenta una delle più grandi e importanti festività tradizionali cinesi. Infatti, il Festival attrae ogni anno non solo turisti stranieri, ma gli stessi cinesi emigrati sparsi per il mondo che essendo lontani da casa sentono il bisogno di ricondursi alle proprie origini e al proprio paese natale.

63 Simone Pieranni, "Killing me softly. Analisi critica del soft power cinese in Italia", in *China Files, Reports from China*, https://www.china-files.com/killing-me-softly-analisi-critica-del-soft-power-cinese-in-italia/, 05/2004 (consultato il 8/01/20).
64 Elena Asciutti, "Soft Power cinese: Istituto Confucio e l'esperienza italiana", cit. (consultato il 03/02/20).
65 Maurizio Scarpari, "La Cina e noi: fuori gli Istituti Confucio dalle università italiane", in *La Lettura (Corriere della Sera)*, https://www.corriere.it/la-lettura/19_dicembre_16/cina-noi-fuori-istituti-confucio-universita-italiane-461cd4ca-1f61-11ea-92c8-1d56c6e24126.shtml, 12/2019 (consultato il 03/02/20).

1.8. I cinesi emigrati: chi sono?

Nel diffondere la cultura e la storia della Cina svolgono un ruolo estremamente importante i cinesi emigrati, ovvero coloro che dalla Cina sono emigrati all'estero per poter migliorare le proprie condizioni e cercare nuove opportunità. I cinesi emigrati o Cinesi d'Oltremare (Overseas Chinese[66]) com'è riportato nel testo, possono essere suddivisi in due categorie, si avranno i cinesi emigrati di prima generazione e quelli di seconda generazione. Ma, prima di continuare è necessario fermarsi un attimo, fare un passo indietro e partire dalle origini.

Quindi, partiamo dalla storia.

Com'è ben noto il popolo cinese vanta una storia estremamente lunga per quanto riguarda l'emigrazione all'estero. Infatti, si può ricondurre le prime grandi migrazioni alla dinastia Ming e più precisamente al momento che il generale cinese Zheng He fece le sue grandiosi spedizioni guidando quella che sarebbe stata fino alla prima guerra mondiale la più grande flotta navale esistente al mondo[67]. Comunque, la grande diaspora o emigrazione cinese si ebbe circa intorno alla fine del XIX secolo, poiché la Cina stava attraversando un momento storico molto difficile ed era stata profondamente segnata da grandi guerre come la terribile guerra dell'oppio, da forti carestie e da grandi inondazioni. Per tale ragione, il grande "Paese di mezzo" che si era considerato il centro del mondo ed invincibile fino a quel momento, era caduto. Per migliorare la propria situazione e scappare quindi da una situazione disperata, cominciarono i primi flussi migratori verso l'estero, infatti, la prima grande migrazione si ebbe attorno al 1848 quando i primi cinesi emigrati arrivarono negli Stati Uniti per la scoperta dell'oro in California. Costoro però vennero ampiamente sfruttati poiché venivano selezionati appositamente dagli Stati Uniti per esser dei lavoratori a "basso costo" e venivano utilizzati per i lavori più duri. Infatti, come già affermato in precedenza questi emigrati contadini erano chiamati ***coolies*** dal cinese 苦力 letteralmente tradotto con "lavoro duro". Di seguito è stata riportata la seguente descrizione per il coolie:

> "Migliaia e migliaia di Cinesi furono impiegati, a partire dal 1848, dalle compagnie ferroviarie che li utilizzavano come operai non specializzati e quindi sottopagati. Si trattava in genere di poveri braccianti agricoli che emigravano per salvarsi dalla fame e dalle pestilenze che scuotevano la Cina in quel periodo. Si adattavano a

66 "Chinese Diaspora Across the World: A General Overview", in *Academy for Cultural Diplomacy*, http://www.culturaldiplomacy.org/academy/index.php?chinese-diaspora (consultato il 30/01/20.)
67 Chiara Buchetti, *op.cit.*, pp. 152-153.

> sopravvivere con poco e a dormire in mezzo al deserto o alle praterie pur di guadagnare quei pochi cents che mandavano alle famiglie, rimaste in patria[68]".

Infatti, le terribili guerre e i devastanti disordini interni avevano spinto questi "coolies" a cercare speranza al di fuori della Cina che era ormai stata terribilmente segnata dalla fame e dalle tremende malattie. Questi primi emigrati si sono rivelati dei veri lavoratori instancabili, poiché erano in grado di lavorare per lunghe ore senza mai fermarsi e specialmente per pochissimi dollari l'ora. Infatti, in quel periodo, in America un salario medio era di circa 2 dollari l'ora ed i cinesi, invece, erano in grado di mantenersi con appena 40 centesimi, e di questi, ben poco rimaneva al cinese emigrato, poiché la maggior parte veniva spedita a familiari che ne avevano bisogno e che vivevano ancora in Cina. Tendenzialmente il cinese emigrato giungeva all'estero da solo senza nessuno al seguito. Il suo unico scopo era quello di lavorare tanto, in modo tale da poter mandare ogni mese qualcosa alla propria famiglia lasciata in patria e, dal momento che i secoli delle Dinastie Imperiali li aveva plasmati alla più totale obbedienza e sottomissione del proprio capo, erano diventati dei servi eccellenti e gli Stati Uniti se ne approfittarono[69].

Nel 1900 le ondate migratorie cinesi erano aumentate notevolmente[70]. In merito a questi Cinesi d'oltremare si legge così:

> "*La presenza cinese all'estero ha cominciato quindi ad assumere una rilevanza sempre maggiore a mano a mano che i gruppi di migranti raggiungevano una certa autonomia economica e cominciavano ad organizzarsi in comunità sempre più numerose. Il governo cinese ha dovuto pertanto riconoscerne l'importanza e prendere atto delle necessità che questi nuclei manifestavano in relazione all'atteggiamento della madrepatria nei loro confronti. È stato quindi introdotto il principio di reciprocità in base al quale veniva riconosciuto alla nazione il diritto di proteggere i propri cittadini trasferitisi all'estero; per eliminare qualsiasi possibilità di confusione nel determinare la nazionalità di individui cinesi nati in terra straniera, nel 1909 è stata approvata la legge che stabiliva il diritto di trasmissione della nazionalità da parte del padre o madre cinesi ai propri figli*[71]."

[68] Patrizia Barbera, "Cinesi, via dall'America! – Le Origini", in *Magic Old America*, https://patriziabarrera.wordpress.com/2014/07/22/cinesi-via-dallamerica-le-origini/, 07/2014 (consultato il 10/01/20).
[69] *Ibid.*
[70] Enrica Colussi, "I cinesi d'oltremare", Pdf disponibile in http://old.ismu.org/wp-content/uploads/2014/10/La-migrazione-cinese.pdf (consultato il 03/02/20).
[71] *Ibid.*

A seguito di tale legge il governo cinese ha acquisito maggior consapevolezza in merito all'importanza che tale fenomeno aveva ormai preso, sia per quanto riguarda l'ambito sociale che politico. Infatti, i famosi 华侨 huaqiao ovvero i "cinesi residenti all'estero" vengono visti come una fonte di reddito e soprattutto come un punto di collegamento tra i cinesi rimasti in patria e quelli emigrati all'estero. Costoro costituiscono una parte importante della popolazione cinese, poiché aiutano a mediare nel dialogo tra il popolo cinese e i vari popoli stranieri. Spesso per scarsa conoscenza e a causa di pregiudizi e stereotipi le comunicazioni avvengono già su un piano negativo, dal momento che si parte a "dialogare" già con dei preconcetti. Invece, i cinesi di prima generazione sono in grado di comprendere di più sia i loro connazionali cinesi i popoli esteri.

Comunque, una volta terminata la corsa dell'oro, i cinesi d'oltremare si diedero molto da fare e cominciarono ad occuparsi con attività commerciali come ad esempio l'apertura di numerosi ristoranti e lavanderie e questo modificò anche la loro immagine agli occhi degli stranieri non visti più come dei semplici migranti da sfruttare ma come delle persone con una cultura in cerca di opportunità. Infatti, le prime Chinatown nacquero proprio in quegli anni. Proprio per questo, la relazione con il popolo americano non migliorò. Infatti, il popolo cinese è passato dall'essere lo schiavo perfetto "docile e instancabile[72]" all'essere il nemico principale, dato che ora erano in grado di aprirsi delle attività e lavorare in altri settori. Col passare degli anni la situazione peggiorò e a fine anni Settanta inizio anni Ottanta venne firmata dall'allora presidente degli Stati Uniti d'America "Chester A. Arthur" una legge che vietava categoricamente l'immigrazione di lavoratori cinesi e che impediva a quest'ultimi di lavorare nelle miniere americane[73].

1.8.1. "Pericolo giallo o terrore giallo"

In questo preciso momento storico, attorno al popolo cinese ruotava un vero e proprio sentimento d'odio dato che era visto come il pericolo e come la minaccia da evitare e contrastare. Ad ogni modo, la suddetta legge era la **Chinese Exclusion Act**[74] e come si evince dal nome prevedeva l'esclusione totale del popolo cinese, gli restringeva il campo e gli impediva di migrare. Tutto questo odio nei confronti del popolo cinese cominciò a decimare verso gli anni '40 del 900, poiché vennero abrogate le leggi razziali contro di essi e promulgate invece quelle che prevedevano e permettevano

[72]Patrizia Barbera, "Cinesi, via dall'America! – Le Origini", cit. (consultato il 10/01/20).
[72] *Ibid.*
[73] "Negli Stati uniti i limiti all'immigrazione hanno una lunga storia", in *Internazionale*, https://www.internazionale.it/notizie/2017/01/31/stati-uniti-limiti-immigrazione-storia, 01/2017 (consultato il 4/02/20).
[74] Yuning Wu, "Chinese Exclusion Act", in *Enciclopedia Britannica*, https://www.britannica.com/topic/Chinese-Exclusion-Act (consultato il 11/01/20).

l'entrata annua negli Usa ai cinesi. Infine, nel 1952 vennero abolite totalmente le barriere razziali e i cinesi furono finalmente liberati dalle persecuzioni.

Nonostante la fine del terribile periodo del "terrore giallo" i pregiudizi sui cinesi non se ne sono mai andati.

1.8.2. I pregiudizi sul popolo cinese danneggiano la comunicazione interculturale

Infatti, oggigiorno sono molti i pregiudizi che danneggiano la comunicazione interculturale tra i popoli stranieri e il popolo cinese, specialmente se si tratta di cinesi emigrati all'estero. Ad esempio, tra gli stereotipi più comuni molto diffuso è quello che definisce il popolo cinese come coloro che "mangiano i cani" (l'animale da compagnia dell'uomo per eccellenza). Tale stereotipo è molto diffuso tra i popoli occidentali, poiché in determinate zone della Cina ad esempio in quella del Guanxi, la carne di cane è davvero consumata e addirittura apprezzata per il suo sapore. Ad ogni modo, nel resto della Cina questa "pratica" non solo non è diffusa, ma è stata motivo di accese polemiche e di proteste ideate da parte di numerosi animalisti.

A tal proposito, non bisognerebbe mai concepire il proprio modo di vivere e il proprio modo di "vedere" le cose come gli unici al mondo, ma sarebbe necessario invece, capire che c'è anche dell'altro o meglio degli "altri" modi di vivere. Qui di seguito alcuni esempi di come alcune tendenze e usanze di altre culture possano esser mal viste a causa di questo fenomeno che è chiamato *etnocentrismo*:

> "Ad ogni modo, non bisogna pensare che si tratti di superiorità culturale, ma piuttosto occorre appellarsi al relativismo: i tedeschi, ad esempio, inorridiscono in egual modo alla scelta di un italiano o di un francese di mangiare la lepre e perfino il coniglio, che loro considerano unicamente come animaletto di compagnia..."

Come si può ben vedere, ogni cultura è caratterizzata dalle proprie tradizioni e dalle proprie usanze, e non per questo andrebbero etichettate come "sbagliate", solamente perché diverse dalle nostre. A seguire, un altro esempio pubblicato da un ragazzo sul proprio blog relativo a quando una pratica o usanza tradizionale può esser mal vista e male interpretata, esclusivamente perché non affine al comune modo di pensare:

> Molti anni fa, in una pausa durante una lezione, familiarizzando con gli studenti si incominciò a parlare di cibo e ricette; a un certo punto io spiegai come fosse tipico in Umbria (la Regione in cui vivo) mangiare oca d'Estate: arrosto o in umido. Alcune

> studentesse del Sud rimasero scandalizzate: "Mangiate l'ocaaa? Ma è un animale da giardino!". L'oca, dalle mie parti, era il tipico piatto contadino della mietitura, e nelle campagne di qualche decennio fa si serviva nella pausa del pranzo perché essendo una carne molto grassa e nutriente sosteneva il duro lavoro dei campi. Era così diffusa che il vecchio pediatra di mio figlio ci raccontava come non fosse raro vedersi ricoverare bambini, nel periodo estivo, per coma da eccessivo consumo di oca (a causa di una forte acetonemia). In Estate qui in Umbra il piatto tipico delle cento e cento sagre è l'oca, che evidentemente si macellano a migliaia, ma in altre zone d'Italia l'oca è un simpatico animale decorativo da compagnia che si tiene in giardino. E non devo spiegare il perché di questo aneddoto introduttivo[75].

Si è deciso di riportare tale brano per un semplice motivo ossia spiegare in maniera chiara e semplice, come lo stereotipo possa nascere dall'errato preconcetto e dall'errato pensiero che ogni cultura debba esser identica alla propria, per poter esser "capita". Infatti, si è sempre spaventati da ciò che non si conosce, specialmente perché a volte si tende ad essere troppo abituati a voler restare entro i propri confini, dal momento che "il non sapere o il non conoscere" spaventa a tal punto che impedisce ad andare oltre. Per tale ragione, i cinesi hanno rappresentato in passato e rappresentano tuttora il popolo *lontano, cattivo e mafios*o, di conseguenza diventano l'essenza del male ossia ciò che è sbagliato. L'ignoto è ciò che spaventa di più, perché viene visto come qualcosa di troppo distante dalla propria visione del mondo, ragione per cui si tende a stereotipare il tutto. Per questa ragione, molti tendono ad associare il popolo cinese a coloro che hanno la forte tendenza a "copiare, a lavorare sempre", addirittura persiste la fantasiosa storia che i cinesi "non muoiano mai" (giusto per citare un altro stereotipo molto diffuso) e tale leggenda non fa altro che offendere ancor di più il popolo cinese[76]. E così via a tutti gli stereotipi etnocentrici.

Per aprire una piccola parentesi è bene specificare che con *etnocentrismo*[77] s'intende quella pratica con la quale si tenderebbe a generalizzare i propri modelli culturali, diventando di ostacolo alla comprensione di qualsiasi altro modello culturale esistente. Il modello occidentale ne è l'esempio lampante, infatti è per tale ragione che esistono determinati preconcetti sul popolo cinese. Questa "superiorità culturale" fa si che le altre culture lontane da noi vengano valutate in maniera fuorviante e negativa, infatti l'etnocentrismo in quanto fenomeno andrebbe dimenticato perché è una delle

[75] Claudio Bezzi, "Il massacro dei cani di Yulin. Perché non firmerò nessuna petizione", in *HIC RHODUS. Rivista di argomenti e logica civile*, https://ilsaltodirodi.com/2015/06/24/il-massacro-dei-cani-di-yulin-perche-non-firmero-nessuna-petizione/, 06/2015 (consultato il 13/01/20).
[76] Chiara Bulfoni et al., *op.cit.*, pp. 88-90.
[77] "Etnocentrismo", in *Enciclopedia Treccani*, http://www.treccani.it/enciclopedia/etnocentrismo/ (consultato il 4/02/20).

ragioni che portano ad una non-integrazione[78]. Ecco, questo bisogno di dover assolutamente proclamare la propria superiorità come cultura su un'altra fa si che non si riesca ad avere una visione chiara e limpida di chi si ha difronte. Si dovrebbe solo imparare dalle altre culture e non stereotiparle, perché non affini alle nostre, inoltre è assolutamente necessario trascendere questa tendenza e cominciare a considerare una cultura e un popolo come ad un equo compagno di co-esistenza.

A tale proposito, è bene citare e ricordare ciò che è successo tra la casa d'alta moda italiana ***Dolce&Gabbana*** e la Cina nel 2018. Il famoso marchio intendeva rendere omaggio alla Cina e alla cultura cinese attraverso uno spot pubblicitario, ma tale campagna non è stata assolutamente percepita in quel modo, anzi, in numerosi si sono mostrati indignati e imbarazzati nei confronti di quello che è stato trasmesso su tale spot, inoltre, è stato ritenuto altamente poco rispettoso e specialmente razzista nei riguardi della cultura asiatica. Lo spot incriminato che avrebbe dovuto promuovere una sfilata a Shanghai rappresentava una modella cinese intenta a mangiare famosi cliché italiani come la "PIZZA" e il "cannolo siciliano" con le bacchette cinesi. Lo spot non soltanto ha offeso tutto il popolo cinese ma anche il resto del mondo ed ha fatto si che la sfilata venisse completamente annullata. Quest'usanza del popolo occidentale nel valutarsi superiore culturalmente ha fatto si che venissero ironizzati temi importanti e molto cari alla tradizione cinese. Inoltre, i due stilisti avrebbero dovuto avere maggior rispetto per la cultura non ironizzando su oggetti molto importanti per la cultura orientale quali le famose "bacchette cinesi"[79].

Le bacchette cinesi sono un importante simbolo per la civiltà cinese, inoltre, rappresentano l'utensile quotidiano per antonomasia. In questo paragrafo si darà voce e spazio ad un altro stereotipo molto comune sul popolo cinese ovvero "***Perché i cinese mangiano sempre con le bacchette?***".

Per rispondere è bene fare un passo indietro e tornare un attimo alla storia delle bacchette più famose d'Oriente. Esse risalgono a svariate e antiche leggende e le primissime bacchette di bronzo si dice che risalgono al 1200 a.C. circa. Inizialmente i cinesi non usavano le bacchette ma il cucchiaio per mangiare, specialmente perché mangiavano prevalentemente il miglio (alimento molto comune nel nord della Cina antica). Il passaggio dell'uso del cucchiaio alle bacchette si ebbe intorno al 600 d.C. ovvero quando si cominciò a lavorare i cereali ed era sempre più impensabile mangiarli con il cucchiaio. Infatti, i famosi noodles conosciuti anche come gli "spaghetti cinesi" dovevano esser mangiati con un altro sistema, bisognava trovare quindi una soluzione ed ecco che vennero fuori le bacchette cinesi.

[78] "Una visione etnocentrica", in *InterCulture, Laboratori interattivi*, http://www.melisandra.org/laboratori/una-visione-etnocentrica.html (consultato il 13/01/20).
[79] "Il gran guaio di Dolce & Gabbana in Cina", in *Il Post. Moda*, https://www.ilpost.it/2018/11/21/dolce-gabbana-sfilata-cancellata-cina/, 11/2018 (consultato il 4/02/20).

Inoltre, bisogna legare l'ulteriore diffusione dell'uso delle bacchette cinesi all'aumento del consumo di un alimento ben noto in Cina: il riso. Infatti, per far si che potesse esser trasportato senza problemi il riso veniva montato prendendo la forma dello spaghetto e per tale ragione l'utilizzo del cucchiaio risultava poco funzionale. Inoltre si può legare la spinta dell'utilizzo delle bacchette al tradizionale pensiero filosofico cinese, poiché la stessa forma dell'estremità delle bacchette richiama un concetto spirituale ben preciso e ben noto al popolo cinese ovvero: Yin e Yang. Infatti, l'estremità rettangolare e quella tonda dell'altra facevano pensare alla forma tonda del cielo e a quella quadrata della terra. Da qui Yin e Yang. Lo stesso grande pensatore filosofico cinese Confucio aveva contribuito alla diffusione delle bacchette cinese bandendo i coltelli dalla tavola. Per Confucio l'uso dei coltelli era poco appropriato poiché richiamava fattori negativi per l'armonia del pasto ovvero la violenza, il disordine e le guerre[80]. Lo stesso Confucio in merito all'uso dei coltelli a tavola disse che "un vero gentiluomo non permette i coltelli alla sua tavola" proprio perché il loro utilizzo era da considerarsi barbaro[81].

Tornando all'uso errato dei pregiudizi e degli stereotipi, è bene dire che molto spesso si pensa di avere il diritto ad utilizzarli, perché "aiutano" a comprendere e trattare una realtà considerata troppo lontana. Il segreto sarebbe trascendere questi luoghi comuni e cominciare a crescere insieme, puntando ad un futuro pacifico. Inoltre, bisognerebbe voler conoscere l'altra cultura in maniera aperta e tollerante, avendo voglia di crescere assieme; ogni popolo vede le cose a modo proprio, ma è anche questo il bello della diversità presente al mondo, giacché la diversità porta ad acquisire visioni e competenze che non si pensava di poter avere. A tal proposito, la sottoscritta vorrebbe proporre e consigliare la visione del film ***The Help***[82] della regista Tate Taylor, tratto a sua volta dal romanzo "L'aiuto" di Kathryn Stockett. Il film è molto importante sotto più aspetti, poiché tratta la questione del razzismo a Jakcson in Mississippi durante gli anni Sessanta, anni che furono estremamente pericolosi per la gente di colore, poiché vigeva ancora il divieto di poter usufruire di bagni comuni e di poter sedere affianco della razza "bianca" ovvero quella (dominante). Ad ogni modo, tutto ciò non ha fermato le tre donne protagoniste (dal colore "diverso"), ma con un obiettivo comune ben specifico: la pubblicazione di un libro. Skeeter (la ragazza bianca che scriverà il libro) decide di trattare in uno stato come il Mississippi temi quali la segregazione e il razzismo, perché stanca delle umiliazioni e della situazione che le donne di colore dovevano sostenere all'epoca. Solamente dopo molte avversità le tre donne riusciranno nell'intento, raccogliendo la storia di molte donne di colore scriveranno il

[80] Laura Bretti, "Bacchette: il simbolo della civiltà cinese. Origini e usi delle posate orientali", in *Cina in Italia*, https://cinainitalia.com/2019/02/16/bacchette-cinesi-il-simbolo-della-civilta-cinese-origini-e-usi-delle-posate-orientali/, 02/2019 (consultato il 14/01/20).
[81] "L'origine e il significato delle bacchette", in *Epoch Times*, https://www.epochtimes.it/news/lorigine-e-il-significato-delle-bacchette/, 12/2015 (consultato il 14/01/20).
[82] "Una visione etnocentrica", cit. (consultato il 13/01/20).

famoso libro. In seguito, (sempre nel film) questo scatenerà le polemiche di molte famiglie benestanti bianche ancora troppo attaccate al conformismo bigotto dello stato del Mississippi, ma alla fine il libro e il coraggio delle tre donne otterranno l'esito sperato[83].

Per concludere, la diversità culturale è per la sottoscritta sinonimo di bellezza e di unicità; il colore della pelle, gli occhi a mandorla o il naso piccolo non sono delle *diversità*, bensì straordinarie caratteristiche culturali che ci rendono unici. Quindi, tornando ai cinesi emigrati è importante che non vi sia alcun ostacolo nella comunicazione interculturale e, dal momento che essi sono un importante punto di contatto tra i cinesi rimasti in patria e i vari popoli stranieri, devono potersi sentire "accettati" e ben integrati all'interno della comunità, perché solo così facendo la comunicazione interculturale avverrà in maniera efficace e proficua. E ciò se non ci saranno stereotipi o pregiudizi a danneggiarla. Infine, essendo i legami interpersonali molto importanti per la "Belt and Road Initiative" di Xi Jinping, è bene che non ci sia nulla che possa danneggiare il dialogo culturale e quindi la sana coesistenza tra le diverse civiltà.

[83] Jessamy Calkin, "The maid's tale: Kathryn Stockett examines slavery and racism in America's Deep South", in *The Telegraph*, https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/northamerica/usa/5844739/The-maids-tale-Kathryn-Stockett-examines-slavery-and-racism-in-Americas-Deep-South.html, 06/2009 (consultato il 4/02/20).

CAPITOLO 2. Traduzione di un articolo dal cinese all'italiano

I CINESI EMIGRATI E LA "NUOVA VIA DELLA SETA"

Zhang Xiuming

Abstract: La base sociale per la creazione della Nuova Via della Seta è la comunicazione tra le persone. Lo scambio e l'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà sono un mezzo importante per la realizzazione della comunicazione tra i popoli, e sono anche una parte importante nel progetto "Belt and Road". L'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà è ricco di vie e di mezzi, e il ruolo degli emigrati internazionali nella comunicazione interculturale sta diventando sempre più significativo. L'attuazione del progetto "Belt and Road" illustra i vantaggi unici dei Cinesi d'Oltremare nell'aiutare e partecipare attivamente alla costruzione della "Nuova Via della Seta". Il presente articolo secondo il "modello a catena di perle" della comunicazione culturale internazionale, analizza i percorsi e le vie utilizzati dai cinesi emigrati nella comunicazione interculturale come i simboli culturali ovvero la lingua cinese, il cibo cinese, la medicina tradizionale cinese, il Festival di Primavera, il Taiji, alcune virtù tradizionali cinesi come la diligenza e la parsimonia e i valori fondamentali cinesi come l'unità del cielo e dell'uomo e la prosperità comune. Inoltre, analizza il rapporto tra Cinesi d'Oltremare e il concetto di Cina culturale al fine di trasmettere l'essenza della cultura cinese. Questo documento affronta anche i fattori oggettivi che promuovono lo scambio interculturale tra cinesi emigrati e sostiene la crescita dello sviluppo interno della Cina e la realizzazione del progetto "Belt and Road", analizza i nuovi cambiamenti dei cinesi emigrati e gli sforzi del dipartimento per gli affari dei Cinesi d'Oltremare nel costruire il marchio "Cina culturale" per favorire la diffusione della cultura cinese.

Parole chiave: "Belt and Road Initiative"; Scambio interculturale; Cinesi emigrati; "Pearl Chain Model"; Valori fondamentali della cultura cinese

La "Belt and Road Initiative (BRI)", ovvero la "Nuova Via della Seta", è un'iniziativa nata ormai da più di 5 anni, che ha attirato l'attenzione di un pubblico molto vasto, esercitando un forte impatto sulla società internazionale.

Trattandosi di un grandioso progetto a livello internazionale che riguarda il destino dell'intera umanità, la "Belt and Road Initiative" si concentra sull'interconnessione finalizzata a realizzare il coordinamento politico, la connettività delle strutture, il commercio senza ostacoli, l'integrazione

finanziaria, ed infine punta a rafforzare i legami o meglio la comunicazione tra le persone. Per questa ragione, la base sociale per la creazione della Nuova Via della Seta è la comunicazione tra le persone. Per promuovere il collegamento tra la Cina, e i paesi e territori che si trovano al suo confine, esistono molte strade e canali. Tra questi, la comunicazione interculturale, è senza dubbio un passo importante. Nell'era odierna immersa sempre più nella globalizzazione, l'interazione sociale tra le diverse civiltà e culture è diventata un fenomeno sempre più comune. Inoltre gli emigrati, dato che essi sono sia un prodotto della globalizzazione, sia una componente, detengono una particolare posizione dominante nella comunicazione interculturale. Neanche i cinesi che vivono all'estero sono un'eccezione. Infatti, essi fungono da ponte e sono di collegamento nello scambio interculturale della "Belt and Road Initiative". Inoltre, non solo sono una componente della "Cina culturale", ma sono anche loro stessi i praticanti e al tempo stesso i trasmettitori della cultura cinese. Tuttavia, esaminando gli studi esistenti che sia in ambito di comunicazione interculturale o per quanto riguarda la costruzione della "Belt and Road Initiative", l'attenzione posta attraverso le ricerche sugli emigrati cinesi all'estero non è sufficiente. Il presente articolo, partendo dal punto di vista della comunicazione interculturale e dal modello "Pearl Chain", analizza i vantaggi ed i canali utilizzati dai cinesi residenti all'estero nel progetto "Belt and Road Initiative", esamina i fattori che influenzano lo scambio interculturale tra i cinesi e propone una riflessione sugli ostacoli incontrati nella comunicazione interculturale dai cinesi d'oltremare.

I

L'iniziativa "Belt and Road" e l'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà

L'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà è un fattore importante per la costruzione della "Nuova Via della Seta". Nel Marzo 2015, la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma, il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese, hanno promulgato la "*Nuova Via della Seta*" e la "*Via della Seta marittima del 21° secolo*", sottolineando che la base sociale per la creazione della Nuova Via della Seta è la comunicazione tra le persone. Ereditare, sviluppare ed espandere lo spirito di cooperazione amichevole della tradizionale "Via della Seta", è il miglior modo per realizzare ampi scambi culturali, accademici, mediatici e di figure di talento, compresi quelli tra giovani, donne, e gruppi di volontari, in modo da consolidare il

sostegno pubblico alla cooperazione bilaterale e multilaterale. [84]Nel discorso di Apertura del primo Forum per la cooperazione internazionale della "Belt and Road Initiative", avvenuto nel maggio 2017, il presidente Xi Jinping ha sottolineato che la natura del progetto della "Via della Seta" è incentrato su uno spirito di cooperazione pacifica, di apertura, di tolleranza, di apprendimento e di vantaggio reciproco per entrambe le parti. Inoltre, la costruzione del progetto dovrebbe avvenire in maniera stabile ed esser di vasta portata, al fine di realizzare la "Belt and Road Initiative" come un sentiero di pace, prosperità, apertura, innovazione e civiltà. Parlando degli scambi tra le diverse civiltà, il presidente Xi ha sottolineato: "dobbiamo garantire che, quando si tratta di civiltà diverse, lo scambio sostituisca l'estraniamento, l'apprendimento reciproco sostituisca gli scontri e la coesistenza sostituisca il senso di superiorità. Questo accrescerà la comprensione reciproca, il rispetto reciproco e la fiducia reciproca tra i diversi paesi. Dovremmo istituire un meccanismo multilivello per la cooperazione umana, rafforzare la cooperazione educativa, rafforzare il ruolo dei *Think Tank*, promuovere la cooperazione nei settori culturale, sportivo e sanitario. Infine, il patrimonio storico e culturale dovrebbe essere pienamente sfruttato per uno sviluppo congiunto."

Al discorso inaugurale del secondo Forum per la cooperazione internazionale, tenutosi il 26 aprile 2019, il presidente Xi Jinping ha sottolineato che la "Belt and Road Initiative" mira a concentrarsi sull'interconnessione, sull'approfondimento della cooperazione pragmatica, sulla collaborazione per superare le sfide ed i rischi e sul realizzare un vantaggio per entrambe le parti e per uno sviluppo comune. Parlando dello scambio tra le diverse civiltà, il presidente Xi Jinping ha sottolineato: "Dobbiamo costruire attivamente i ponti per l'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà, dobbiamo attuare una cooperazione umanitaria in vari campi come: l'istruzione, la scienza, la cultura, lo sport, il turismo, la salute, l'archeologia ecc., inoltre, dobbiamo rafforzare gli scambi tra i parlamenti, i partiti politici, le organizzazioni non governative dei diversi paesi, nonché tra le donne, i giovani e le persone con disabilità al fine di raggiungere uno sviluppo globale."

Tenendo conto dell'importanza degli scambi culturali e della comprensione reciproca nella costruzione della "Belt and Road Initiative", i dipartimenti governativi, il mondo accademico e tutti i settori della società hanno adottato diverse misure e svolto varie attività per promuovere le discipline umanistiche della Cina e dei paesi lungo la "Nuova Via della Seta". La comunicazione e la cooperazione hanno ottenuto ricchi e soddisfacenti risultati. Tuttavia, all'interno della "Belt and Road Initiative" la posizione dei cinesi emigrati come collegamento negli scambi culturali e nelle comunicazioni tra cinesi e stranieri, non ha ancora ricevuto le dovute attenzioni. "Gli spostamenti

[84] Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma, Ministero degli Affari Esteri, Ministero del Commercio, "Promulgare la Nuova via della Seta e la Via della Seta Marittima del 21° secolo", http://world.people.com.cn/n/2015/0328/c1002-26764633.html , 28/03/2015.

della popolazione seguono gli spostamenti della cultura. A seguito della creazione di emigrati e comunità di emigrati, sono nate molte nuove relazioni sociali tra le comunità di origine e quelle degli emigrati, tra le società d'origine ed ospitanti. Le migrazioni portano al cambiamento come a nuove concezioni, religioni ed ancora a nuove fedi." [85]È stato dimostrato che le migrazioni sono il mezzo di diffusione culturale più importante e d'impatto. [86]I cinesi residenti all'estero, in quanto parte del gruppo di emigrati cinesi di seconda generazione, hanno un ruolo unico nella diffusione della cultura cinese e nel promuovere la comunicazione interculturale.

II

La posizione e le caratteristiche della "Belt and Road Initiative (BRI)" per i cinesi d'oltremare

"Promuovere congiuntamente la creazione della Nuova Via della Seta e la Nuova Via della Seta marittima del 21° secolo" è il piano specifico della "Belt and Road Initiative" e comprende otto parti: il contesto contemporaneo, il principio di costruzione congiunta, il quadro delle idee, i punti chiave ed i meccanismi per la cooperazione, la presente situazione in vari luoghi della Cina, le azioni attive cinesi e la creazione di un futuro migliore. Tra questi, il ruolo dei cinesi residenti all'estero gode di una posizione speciale, infatti si parla di "sfruttare a pieno i vantaggi del risiedere all'estero e nelle regioni amministrative speciali quali Hong Kong e Macao per gli emigrati cinesi", e partecipare attivamente alla realizzazione del progetto "Belt and Road". Infine, prendere le opportune disposizioni affinché Taiwan possa partecipare alla costruzione del progetto". Questo posizionamento ha posto l'attenzione ai vantaggi e al ruolo unico dei cinesi emigrati. La situazione dei Cinesi "d'Oltremare" lungo la "Nuova Via della Seta" evidenzia anche i vantaggi in termini di risorse e l'ampio spettro dei cinesi emigrati nell'aiutare a costruire la "Belt and Road Initiative".

In primo luogo, i cinesi emigrati all'estero sono davvero numerosi. Degli oltre 60 milioni di cinesi, circa due terzi vivono in paesi e regioni della "Belt and Road Initiative". Da una stima risulta che, oltre 30 milioni vivano nel sud-est asiatico, 2,5 milioni in Europa, oltre 1 milione in Africa ed almeno 500.000 in Medio Oriente. Si potrebbe dire che lungo tutta l'area della "Belt and Road Initiative" ci siano impronte di emigrati cinesi. In secondo luogo, in termini di cultura, i Cinesi d'Oltremare sono avvantaggiati dalla comunicazione interculturale. Essi, non solo sono competenti

[85] David Held et al., *Il grande cambiamento globale: politica, economia e cultura nell'era della globalizzazione*, Casa editrice di letteratura sulle scienze sociali, 2001, p. 395.

[86] *Id.*, p. 459.

nella loro lingua madre, ovvero la lingua cinese, ma sono in grado di comprendere le differenze tra la cultura cinese e quella straniera, e inoltre, sono insostituibili nel diffondere la cultura cinese, nel raccontare le tradizionali storie cinesi, e nel promuovere gli scambi interpersonali e la fiducia reciproca tra cinesi e stranieri. Infine, ci sono differenze e diversità nella vita dei cinesi emigrati lungo la "Nuova Via della Seta". Non solo ci sono differenze a livello regionale e nazionale per quanto riguarda le condizioni, il livello di sviluppo sociale ed economico, e le politiche sull'emigrazione, ma ci sono anche differenze significative in termini di popolazione, sopravvivenza e sviluppo per i cinesi d'oltremare che vivono lungo la "Belt and Road Initiative". Ad esempio, gli emigrati cinesi nel Sud-est asiatico sono caratterizzati da una lunga storia e sono profondamente integrati a livello locale: i Cinesi d'Oltremare sono diventati ormai parte della popolazione locale e gli uomini d'affari cinesi hanno una grande forza economica. Si stima che, circa un terzo dei primi 500 uomini d'affari cinesi nel mondo, siano distribuiti nei paesi dell'ASEAN, e in molti paesi del Sud-est asiatico. Gli uomini d'affari cinesi sono diventati un pilastro importante dell'economia locale. I Cinesi d'Oltremare europei sono principalmente i nuovi emigrati e le loro attività economiche sono al limite. Sebbene presenti in quantità minore, in Medio Oriente, i cinesi emigrati si trovano a dover far fronte a maggiori sfide a causa della loro composizione etnica pluralistica, luogo in cui la nazionalità e la religiosità si intrecciano e le condizioni di naturalizzazione locali sono rigide. Queste differenze e pluralismi culturali ci dovrebbero far riflettere sull'importanza che diamo al ruolo dei Cinesi d'Oltremare nella promozione dello scambio e dell'apprendimento reciproco della civiltà interculturale della "Belt and Road Initiative".

In breve, i cinesi emigrati costituiscono un supporto e una risorsa unica per la realizzazione della "Nuova Via della Seta". In particolare, il loro ruolo e potenziale nella comunicazione interculturale merita di esser studiato ed è degno di ricerca. "Da un lato, gli stessi cinesi residenti all'estero sono simbolo e immagine nazionale della cultura cinese, e sono una parte della Cina che gli stranieri devono conoscere. Dall'altro, i cinesi all'estero trasmettono alle persone del territorio informazioni e pensieri sulla Cina, e al tempo stesso apprendono i contesti stranieri." [87]Essi sono il pilastro della comunicazione interculturale, migliorano la capacità dei nuovi Cinesi d'Oltremare di diffondere la cultura, li aiutano a integrarsi meglio nella società locale, e sono l'aiuto per la Cina a creare un canale più aperto nella comunicazione esterna, ed anche, a creare un'immagine più positiva e vincente della Cina stessa.[88]

[87] GUAN Shijie 关世杰, *Zhonghua wenhua guoji yingxiang li diaocha yanjiu* 中华文化国际影响力调查研究 (Ricerca sull'influenza della cultura cinese), Pechino, casa editrice dell'Università di Pechino, 2016, p. 450.

[88] *Id.*, p. 451.

III

Lo scambio interculturale e gli emigrati internazionali

Esistono innumerevoli concetti e definizioni riguardanti la cultura. L'UNESCO, nella Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, la definisce: "La cultura dovrebbe essere considerata come la somma delle diverse caratteristiche dello spirito e della sostanza, della razionalità e delle emozioni che sono uniche di una certa società o di un certo gruppo sociale. Oltre all'arte e alla letteratura, la cultura comprende anche stili di vita, modi di convivenza, valori, tradizioni e credenze. [89]Lo scambio, la comunicazione e l'integrazione tra culture diverse è sempre stata una forza trainante ed importante per il progresso della civiltà umana." Secondo lo studioso e professore americano Larry A. Samovar: "la comunicazione interculturale include interazioni tra persone i cui concetti culturali e sistemi simbolici sono completamente diversi, e questa differenza è sufficiente a far cambiare l'intero processo di comunicazione." [90] Quindi, queste cinque caratteristiche culturali hanno un impatto diretto sullo scambio interculturale? La cultura è ciò che sarà acquisito in futuro e la cultura è condivisione, si basa sui simboli, è un processo dinamico ed è un sistema completo. [91]La famiglia, la storia (di un paese) e la religione (come visione del mondo) costituiscono la struttura profonda della cultura e sono tre aspetti importanti ai quali bisogna fare attenzione nella comunicazione interculturale.[92]

Lo studioso cinese Guan Shijie ha proposto il "*Modello a catena di perle*", per la comunicazione culturale internazionale. Egli crede che nel contesto della comunicazione interculturale la cultura abbia otto elementi: simboli culturali, prodotti culturali, persone comuni e persone eccezionali, gruppi e organizzazioni culturali, mass media, valori, modi di pensare e credenze. Guan Shijie ha paragonato questi otto elementi ad una serie di perle.

Sono le cinque componenti visibili che messe assieme raggiungono i tre elementi nascosti, ovvero i valori, modi di pensare e fedi. Queste ultime tre sono il nucleo e la parte nascosta della cultura, ed unite sono come tre linee infilate che mettendo assieme le perle creano il "Modello a catena di perle".

[89] GUAN Shijie 关世杰, "Mei ji huaren xinzhong de zhonghua wenhua neihe" 美籍华人心中的中华文化内核 (Il nucleo della cultura cinese nei cittadini americani cinesi), in Jia Yimin 贾益民, Zhang Yudong 张禹东, Zhuang Guotu 庄国土 (a cura di), *Huaqiao huaren yanjiu baogao* 华侨华人研究报告(Report di ricerca sui cinesi d'oltremare), Casa editrice di letteratura sulle scienze sociali, 2018.

[90] Larry A. Samovar, Richard E. Potter, Edwin R. McDonnel, *La comunicazione interculturale*, Pechino, casa editrice dell'Università Popolare della Cina, 2019, pp. 6-7.

[91] *Id.*, pp.15-21.

[92] *Id.*, p. 53.

[93]Dal punto di vista del processo di trasmissione culturale, questi otto elementi possono essere divisi in tre parti principali: forme materializzate culturali (simboli culturali, prodotti culturali), nuclei spirituali culturali (valori, modi di pensare, credenze), canali culturali di comunicazione (persone e figure eccezionali, gruppi culturali / organizzazioni, mass media).[94]

L'uomo costituisce la parte essenziale della diffusione della cultura e ne è anche il fornitore. Ogni azione dell'uomo riflette l'influenza della cultura. [95]L'antropologa Ruth Benedict ha spiegato l'influenza della cultura sulla vita dell'uomo nel suo libro "*Modelli di cultura*" del 1948, ovvero, che la vita dell'uomo prima di ogni cosa deve adattarsi ai modelli e alle norme della tradizione sociale. A partire dalla nascita, gli usi e costumi popolari modellano la vita ed il comportamento dell'uomo, ed una volta diventato adulto dopo aver partecipato alle attività sociali, le abitudini culturali diventano le sue abitudini, le credenze culturali diventano le sue credenze ed infine, i limiti culturali diventano i suoi limiti. Ogni bambino nato in un determinato gruppo culturale condivide la stessa cultura con altri membri del gruppo, mentre i bambini nati dall'altra parte del mondo non sono influenzati da questa cultura. [96] Tuttavia, oggi, con l'accelerazione della globalizzazione, con le migrazioni internazionali e gli scambi interculturali sempre più frequenti, questa visione deve esser rivista. L'influenza della cultura sulle persone non si limita ad una determinata società o ad un certo gruppo sociale, ma si diffonde nel tempo e nello spazio e si propaga a più gruppi. Sotto la spinta della globalizzazione, la posizione della doppia cultura e del multiculturalismo è diventata sempre più importante. [97]Il ruolo degli emigrati internazionali nella comunicazione interculturale sta diventando ogni giorno più significativo, infatti, quest'ultimi e i loro figli devono adattarsi a due o più modelli culturali. Essi stessi sono coloro che diffondono la comunicazione interculturale e sono anche l'argomento principale all'interno della discussione interculturale. I cinesi residenti all'estero non fanno eccezione.

IV

Percorsi e metodi di scambio interculturale dei Cinesi d'Oltremare

[93] Guan Shijie, *Il nucleo della cultura cinese nei cittadini americani cinesi*, cit., p. 2.

[94] *Id.*, p. 58.

[95] *Id.*, p. 69.

[96] Larry A. Samovar, Richard E. Potter, Edwin R. McDonnel, *op. cit.*, p. 22.

[97] *Id.*, p. 101.

Un sondaggio del 2011, condotto su un campione della popolazione negli Stati Uniti, in Germania, Russia, India e Giappone, ha mostrato che una media del 24,6% degli intervistati nei cinque paesi, ha appreso informazioni sul popolo cinese tramite gli emigrati cinesi residenti nel paese.[98]Questo sondaggio riflette l'importanza dei Cinesi d'Oltremare nella diffusione della cultura cinese stessa. Lo scambio interculturale per i cinesi emigrati è ricco di vie e mezzi. A seguire, verrà analizzata la forma materializzata (ovvero i simboli culturali) e il nucleo spirituale (i valori) della cultura.

(1) La lingua cinese

Il simbolo culturale più importante è il linguaggio; le persone utilizzano le parole per esprimere i propri scopi ed opinioni.[99] Nella comunicazione culturale internazionale, la lingua, il valore, il modo di pensare e il credo sono le parti più dinamiche della cultura.[100] Essendo un importante vettore che eredita e porta con sé la cultura e la lingua cinese, l'istruzione cinese è diventata uno dei mezzi importanti per i Cinesi d'Oltremare per promuovere la cultura nazionale e costruire la propria identità culturale. Specialmente a partire dagli anni '80, con la riforma dell'apertura verso l'esterno della Cina e il rapido sviluppo dell'economia, l'influenza della cultura cinese e il valore pratico della lingua cinese sono sempre in continuo aumento, mentre l'istruzione cinese all'estero ha cominciato a riprendere e prosperare. Grazie alla "Belt and Road Initiative", l'educazione cinese che è stata limitata, soppressa e perfino bandita dai governi del Sud-Est asiatico negli anni '50 e '60, ha visto una ripresa ed una svolta. Infatti oggigiorno, l'istruzione cinese in Europa è in forte espansione e sia in Africa che in altri luoghi, è in costante cambiamento, caratterizzata da uno sviluppo prospero. Al momento, ci sono circa 20.000 scuole cinesi in tutto il mondo dove milioni di studenti cinesi imparano la loro lingua.

L'apprendimento della lingua madre da parte degli adolescenti cinesi all'estero, si è sviluppato dalla "obbedienza passiva" richiesta dai loro genitori, vista come "l'identità istintiva" secondo cui "i cinesi dovrebbero imparare il cinese", alla "scelta razionale" che fa bene al proprio futuro. [101]

[98] Guan Shijie, *Ricerca sull'influenza della cultura cinese*, cit., p. 5.

[99] Larry A. Samovar, Richard E. Potter, Edwin R. McDonnel, *op. cit.*, p. 20.

[100] Guan Shijie, *op. cit.*, p. 75.

[101] GUO Beibei 郭蓓蓓, "Haiwai huayi wenhua rentong bianhua de yingxiang yinsu chutan" 海外华裔文化认同变化的影响因素初探(Studio introduttivo sui fattori che influenzano il cambiamento dell'identità culturale dei cinesi d'oltremare), Ricerca sulla storia dei cinesi d'oltremare, 2018, vol. 3, pp. 58-63.

Per questa ragione, a partire dagli anni ‘80, la cosiddetta “Febbre cinese” o meglio “*l’espansione della lingua e cultura cinese*” non si è più fermata. A partire dalla fine del 2017 sono stati istituiti ufficialmente 525 Istituti Confucio in tutto il mondo e inoltre, ci sono 1113 Classi Confucio nelle scuole primarie e secondarie, distribuite in ben 145 stati e regioni di ogni angolo del pianeta. Grazie a considerevoli progressi nella costruzione del progetto “Belt and Road” e al rapido sviluppo del commercio estero cinese, l’apprendimento della lingua cinese garantisce maggiori opportunità di lavoro e prospettive di sviluppo migliori. [102]Secondo un sondaggio condotto dal British Council for Cultural Education, ovvero “*l’Organizzazione Nazionale del Regno Unito per l’educazione culturale”*, la lingua cinese è diventata la “più utile per il futuro” e per questa ragione, in Gran Bretagna è la lingua prima in classifica tra quelle che i genitori vorrebbero far studiare ai propri figli. Negli ultimi 10 anni, i cittadini russi che hanno studiato cinese sono più che triplicati e nel 2017 hanno raggiunto i 56.000. Il numero di studenti delle scuole primarie e secondarie che hanno studiato cinese in Francia è quadruplicato negli ultimi 10 anni, e il cinese è diventata la quarta lingua straniera più studiata dopo lo spagnolo, il tedesco e l’italiano alle scuole elementari e superiori. Dal 2016, anche paesi africani come Sudafrica, Mauritius, Tanzania, Camerun e Zambia hanno incorporato lo studio della lingua cinese nel sistema educativo nazionale. [103]Gli Emirati Arabi hanno annunciato che 100 scuole nel paese inizieranno lezioni di cinese dal 2019 e ulteriori misure saranno introdotte in futuro, per incoraggiare gli studenti a imparare la lingua asiatica.

La lingua racconta la cultura ed è alla base dello scambio culturale. Lo sviluppo positivo dell’educazione e la cosiddetta “Febbre cinese” da un lato hanno dimostrato che l’influenza della cultura cinese e della Cina si sta espandendo e dall’altro rappresentano i requisiti di base per approfondire gli scambi interculturali della “Belt and Road Initiative”.

(2) Il cibo cinese

Secondo lo stesso sondaggio condotto nel 2011, il cibo cinese è diventato la componente più interessante (53,5%), e il collegamento principale alla cultura cinese (47,9%) negli Stati Uniti, in

[102] GAO Yongwei 高永维, “Quanqiu “hanyu re” weihe yue lai yue “re” ?” 全球 “汉语热”为何越来越 “热” ? (Perché la “febbre cinese” sta diventando sempre più “popolare”?), http://opinion.southcn.com/o/2018-03/29/content_181282444.htm?COLLCC=1079973829&, 29/03/2018.

[103] Fonte Anonima, “Hanyu re” zai shijie gedi shangyan, yuan yu zhongguo de jueqi” “汉语热”在世界各地上演，源于中国的崛起 (La febbre cinese si sta diffondendo in tutto il mondo, nata con l’ascesa della Cina), http://www.sohu.com/a/203496940_99913753, 10/11/2017.

Germania, Russia e infine in India e Giappone. [104]Il cibo cinese ed i ristoranti cinesi all'estero, sono diventati il mezzo per far conoscere la cultura cinese. Infatti, la cucina cinese è diventata l'elemento rappresentativo della cultura orientale secondo gli stranieri. Il settore alimentare cinese è uno dei maggiori settori di lavoro per i cinesi. Ad esempio, tra i nativi cinesi della provincia del Zhejiang che vivono all'estero, il 32,6% di essi lavora nel settore alimentare cinese. [105]Attualmente, ci sono quasi 700.000 ristoranti cinesi all'estero. La cucina cinese porta con sé valori, segreti e concetti della tradizionale cultura cinese come salute e virtù. Molti stranieri si sono appassionati alla cultura cinese e alla Cina stessa, proprio perché hanno provato la cucina. [106] Nel Regno Unito, sono stati appositamente istituiti per ben due volte i "Golden Chopsticks Awards", per celebrare la cucina orientale nel Regno Unito. In questo modo, chiunque ne sentirà parlare penserà subito alla cultura cinese e alle altre culture alimentari orientali. Grazie alla "Belt and Road Initiative", anche la cucina cinese ha accelerato la propria espansione nel mondo perseguendo la "Go out strategy". Ad esempio, nel 2016, la provincia del Zhejiang ha lanciato il progetto "migliaia di ristoranti Cinesi d'Oltremare – Raccontare la storia della Cina", accolto molto bene da oltre 10.000 ristoranti cinesi all'estero. Mentre nella seconda metà del 2017, spot di propaganda culturale sono stati posti sulla piattaforma di ristoranti cinesi a Taizhou, Shaoxing e Jiaxing. Ogni giorno, oltre 3 milioni di residenti locali entrano in contatto con "il buon cibo, il bel paesaggio e la meravigliosa cultura" del Zhejiang attraverso lo schermo ad alta definizione.[107]

(3) La tradizionale medicina cinese

Il 6 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha pubblicato il "**Whitepaper**" o "**Libro bianco sulla medicina cinese in Cina**", che ha promosso lo sviluppo della medicina tradizionale cinese a livello nazionale e l'industria della medicina è entrata in un nuovo periodo storico di sviluppo. La

[104] Guan Shijie, *Ricerca sull'influenza della cultura cinese*, cit., p. 5.

[105] ZHANG Hong 张红, " "Yi shi wei mei" chuanbo zhonghua meishi wenhua fuzhu qiaobao zhenxing canyin jing" "以食为媒"传播中华美食文化 扶助侨胞振兴餐饮经 ("Food as Media" diffonde la cultura alimentare cinese aiutando i cinesi d'oltremare a rivitalizzare l'economia della ristorazione), http://www.chinaqw.com/zhwh/2019/04-24/221120.shtml, 24/04/2019.

[106] SUN Shaofeng 孙少锋 , CHEN Xi 陈曦, "Haiwai yongyou jin 70 wan jiazhong canguan" 海外拥有近 70 万家中餐馆(Quasi 700.000 ristoranti cinesi all'estero), People's Daily (Overseas Edition), vol. 6, 26/12/2018.

[107] ZHOU Xinyuan 周欣媛, "Haiwai zhongcan wenbu jueqi "zhongcan fanrong" jinxu jian cheng" 海外中餐稳步崛起 "中餐繁荣"锦绣渐成, (La popolarità del cibo cinese all'estero aumenta costantemente), http://www.gqb.gov.cn/news/2018/0601/44949.shtml, 01/06/2018.

medicina cinese si è gradualmente spostata nel mondo. Secondo le statistiche, la medicina cinese è stata applicata in oltre 160 paesi e regioni d'oltremare, con più di 80.000 cliniche specializzate in medicina cinese e oltre 300.000 professionisti.[108]

La medicina cinese essendo la risorsa culturale più preziosa ed unica della Cina, svolge un ruolo sempre più importante nella comunicazione interculturale. I cinesi residenti all'estero sono un vettore importante per lo sviluppo della medicina cinese all'estero. I medici cinesi in Inghilterra ne sono l'esempio calzante. Secondo un sondaggio condotto da un giornalista del China Youth Daily "*il Quotidiano Ufficiale della Lega della Gioventù Comunista Cinese*" nel 2017, dato che gli inglesi presero contatto con questo tipo di medicina molto presto, sono più fiduciosi in questo campo. Inoltre, prima del 2004, il governo inglese non ha mai vietato l'importazione di medicinali cinesi, e ciò ha reso l'Inghilterra uno dei paesi più prosperi per lo sviluppo della medicina cinese. Dal 1995 al 2005 c'è stato il picco visto che nel Regno Unito vi erano più di 2000 ambulatori, superando perfino tutti gli altri paesi europei. L'industria della medicina cinese è diventata la principale fonte di reddito per i cinesi britannici dopo la ristorazione, ed il Regno Unito è diventato il secondo più grande mercato di medicina cinese al di fuori dell'Asia. I cinesi emigrati sono senza dubbio la forza principale nello sviluppo della medicina cinese nel Regno Unito. Dalla fine degli anni '80 ai primi anni '90, con lo sviluppo delle riforme e dell'apertura della Cina, sempre più cinesi sono venuti nel Regno Unito e, di conseguenza, si sono formati sempre più professionisti della medicina cinese.

La medicina tradizionale cinese ha svolto un ruolo molto importante negli scambi culturali perché ha lentamente cambiato l'immagine del popolo cinese legata esclusivamente al ristorante cinese, e ha permesso ai britannici di avere una conoscenza più approfondita della cultura cinese. [109]

(4) Festival di primavera

Come simbolo distintivo della cultura cinese, la Festa di Primavera grazie al suo fascino unico, viene apprezzata sempre di più nel mondo. Ora, non rappresenta solo un giorno festivo per i cinesi di tutto il mondo, ma è diventata anche una festività mondiale.

[108] ZHANG Qicheng 张其成, "Zhongyi wenhua haiwai zhuan bo ying naru guojia zhanlue" 中医文化海外转播应纳入国家战, (La diffusione della cultura della tradizionale medicina cinese all'estero dovrebbe essere integrata nella strategia nazionale), Guangming Daily, vol. 10, 21/03/2015.

[109] XIA Jin 夏瑾, "Yinguo zhongyi fazhan xianzhuang diaocha kan cheng haiwai zui didao de zhongyi" 英国中医发展现状调查 堪称海外最地道的中医 (Indagine sullo sviluppo della tradizionale medicina cinese nel Regno Unito), http://health.huanqiu.com/healthindustry/2017-01/9972614.html?agt=15417, 19/01/2017.

Negli ultimi anni, all'arrivo di ogni capodanno secondo il calendario lunare, i governi locali di molti paesi del mondo, in particolare quelli con un gran numero di cinesi, estendono gli auguri del nuovo anno al popolo cinese. Molti paesi e regioni, come la Malesia, Singapore, l'Indonesia e molti altri paesi del Sud-est asiatico, vedono la Festa di primavera come un giorno festivo. Le importanti celebrazioni tipiche a Chinatown, sono diventate il modo migliore per mostrare la cultura cinese e attirare l'attenzione della popolazione locale. Le celebrazioni della Festa di Primavera non si limitano a Chinatown e alle comunità Cinesi d'Oltremare, ma sono diventate cultura popolare locale e risorse turistiche. La celebrazione globale del capodanno lunare cinese, dimostra pienamente la prevalenza della cultura tradizionale cinese a livello internazionale e dimostra il potere sempre più forte dell'influenza cinese.

(5) Tai Ji

Il Taiji, sport universalmente praticato in Cina, è diventato un importante simbolo della cultura cinese all'estero e vanta una storia millenaria. Il Taiji, come pratica, non solo rafforza il corpo, ma contiene anche concetti della cultura cinese quali equilibrio e saggezza. Dal 1999, ogni anno l'ultimo sabato di aprile, gli appassionati del Taiji di tutto il mondo, organizzano vari eventi ed esibizioni per celebrare la "Giornata mondiale del Taiji". Quest'anno, sempre più fan del Taiji hanno celebrato la Giornata Mondiale. Per la prima volta, l'Associazione Culturale Peruviana e l'Associazione sportiva peruviana Jingwu hanno organizzato l'evento "Giornata mondiale del Taiji" in Perù. Più di 500 fan del Taiji si sono riuniti nel museo dell'amicizia Cina-Perù, per esibirsi nel Taiji. Ci sono oltre 3.000 gruppi di Taiji in Perù e oltre 95.000 fan. [110]L'evento "Giornata mondiale del Taiji" si è tenuto a Malta già per 13 edizioni ed il numero di partecipanti continua ad aumentare di anno in anno.

(6) Valori fondamentali cinesi

Sebbene la cultura non sia statica ma in costante movimento, andando a vedere in profondità presenta caratteristiche invariabili, mentre è mutevole in superficie. La parte in continua evoluzione è quella legata alla cultura di superficie, ad esempio quella culinaria e dell'abbigliamento. La parte statica invece, è legata alla cultura profonda dell'etica, della morale e di altri valori e dato che è

[110] MENG Kexin 孟可心, "Bilu wubai yu taiji aihao zhe qingzhu "shijie taiji ri" " 秘鲁五百余太极爱好者庆祝"世界太极日"(oltre 500 appassionati di Taiji in Perù celebrano la "Giornata mondiale del Taiji"), http://www.chinaqw.com/zhwh/2019/04-29/221550.shtml, 29/04/2019.

tramandata di generazione in generazione, non è facile da cambiare. [111]Essendo valori fondamentali della cultura, quelli cinesi sono profondamente radicati nei cinesi emigrati. Che ne siano consapevoli o meno, i Cinesi d'Oltremare, trasmettono e diffondono i profondi valori della cultura cinese.

Ad esempio, i cinesi italiani che arrivano principalmente dallo Zhejiang, vivono una vita ai limiti dell'umana sopportazione lavorando sodo, essendo per cultura dediti al sacrificio fino allo stremo delle loro forze. Nonostante ciò, nei confronti del mondo sono ottimisti e intraprendenti, essendo innovativi e credendo fermamente che attraverso il duro lavoro possano dare una svolta alla loro vita e avere successo. [112]"Gli europei grazie a loro conoscono la Cina, ma probabilmente loro stessi non sono nemmeno consapevoli di rappresentare la Cina stessa." [113]Non è solo il popolo dello Zhejiang a rappresentare la Cina in Italia ma anche lo spirito del duro lavoro incarna i valori fondamentali della cultura cinese. Molte cose che sono ritenute comuni in Cina, diventano particolarmente evidenti in un ambiente culturale straniero. Ad esempio, vari settori di servizi come ristoranti e negozi di alimentari gestiti da emigrati cinesi hanno orari di lavoro molto lunghi, e quasi tutto l'anno sono senza ferie, il che è inconcepibile e incomprensibile agli occhi della popolazione locale. Per questo motivo a Parigi, si vorrebbero limitare gli orari di apertura dei negozi cinesi perché considerati concorrenza "sleale". Questo tipo di differenza culturale dimostra pienamente come sia necessaria la comunicazione interculturale ma, allo stesso tempo, incide sulla stessa. Quindi, mantenere la propria identità culturale è proprio l'essenza della comunicazione perché stimola il confronto fra la cultura cinese e le altre culture.[114]

Tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 negli Stati Uniti Guan Shijie ha effettuato un sondaggio su tre gruppi di cinesi: cinesi americani, americani non di origine cinese e cinesi. Questo sondaggio ha mostrato che le percezioni dei cinesi sui valori cinesi quali: la benevolenza, il perdono, la pietà filiale, la cortesia, la giustizia, l'armonia, l'armonia/unità tra uomo e natura, la prosperità comune, il mondo armonioso, l'orientamento della gente ed il collettivismo siano diverse. Questi 11 valori sono condivisi da queste persone con un tasso del 69,7%. Tra questi, i tre gruppi concordano soprattutto sui valori: uomo/natura, armonia e prosperità comune. Per i 12 valori fondamentali di base socialista invece si arriva ad una condivisione del 82%. Il tasso medio di condivisione per i concetti chiave di

[111] Larry A. Samovar, Richard E. Potter, Edwin R. McDonnel, *op. cit.*, p. 21.

[112] Raffaele Oriani, Riccardo Staglianò, *I cinesi non muoiono mai*, (trad. a cura di Deng Jinghong), Pechino, casa editrice di letteratura sulle scienze sociali, 2011, pp. 2-4.

[113] *Id*., p. 3.

[114] LI Fengliang 李凤亮, LUO Xiaoyi 罗小艺, " "Kua wenhua jiaoliu shi yu zhong de "yidai yilu" chanye hezuo" 跨文化交流视域中的"一带一路" 产业合作, (La cooperazione industriale nell'ottica della comunicazione interculturale della "Belt and Road), Journal of North western Polytechnical University (Social Science Edition), 2018, vol. 4, pp. 34-41.

prosperità del paese, ringiovanimento nazionale e prosperità delle persone era del 78,9%. [115]I Cinesi d'Oltremare sono i portatori della cultura cinese e ne riflettono lo splendore e lo spirito nazionale.

(7) Il concetto di "Cina culturale"

Negli ultimi anni, il concetto di "Cina culturale" è diventato sempre più popolare come termine in Cina. Non è solo al centro dell'attenzione accademica e della ricerca, ma anche alcuni siti Web, programmi televisivi, attività culturali e pubblicazioni, sono tutti incentrati su questo tema. La "Cina culturale" non è solo un concetto, ma è un paradigma accademico, ideologico e pratico. I Cinesi d'Oltremare oltre a far parte del concetto "Cina culturale", ne sono anche i sostenitori, promotori, gli interpreti ed i praticanti.

Il concetto di "Cina culturale", è stato proposto per la prima volta da Wen Rui'an, un rappresentante dei cinesi immigrati all'estero, negli anni '70, mentre si trovava a Taiwan per studiare. Lui, assieme ai suoi sostenitori, fondarono la rivista per giovani in Cina (Youth China Daily), negli anni '70, con tema "Cina culturale". Wei Zhengtong, il primo studioso a introdurre la "Cina culturale" nel campo della ricerca accademica, fu il primo a riferirsi al concetto di "Cina culturale" nel progettare la lettera per lo "sviluppo della ricerca accademica attraverso lo stretto di Taiwan". Inoltre, il professore Fu Weixun, uno studioso cinese canadese, lo ha sviluppato e applicato con successo alla pratica accademica. Tu Weiming, studioso cinese americano, è un sostenitore della teoria della "Cina culturale" nel mondo anglofono, ed è anche lo studioso che ha ottenuto il maggior numero di risultati nella teoria.[116]

Secondo la definizione di Tu Weiming, il concetto di "Cina culturale" può essere diviso in tre diversi livelli correlati al "*mondo simbolico*". Il primo mondo simbolico è composto dalla *Mainland* China (Cina continentale), Hong Kong, Taiwan, Singapore ed altri. Il secondo mondo simbolico comprende tutte le comunità cinesi sparse in Asia orientale, nel Sud-est asiatico, in Asia meridionale, nelle regioni del Pacifico e del Nord America, in Europa, in America Latina, Africa ed altre parti del mondo. La terza sfera simbolica è composta da tutti quegli individui di diversa estrazione sociale, che non hanno un legame di sangue con la Cina (o che non sono sposati con un cinese) ma che cercano d'interagire e di comprendere la cultura cinese. Questa sfera include tutti gli studiosi, gli intellettuali, gli scrittori freelance, i professionisti dei media e persino i lettori e tutti coloro che sono impegnati nello studio della lingua cinese, per poi riportare la loro percezione della Cina culturale nelle proprie

[115] GUAN Shijie, *Il nucleo della cultura cinese nei cittadini americani cinesi*, cit., pp. 59-60.

[116] ZHANG Hongmin 张宏敏, " "Wenhua zhongguo" gainian suyuan" "文化中国" 概念溯源 (L'origine del concetto di "Cina culturale"), Journal of Shenzhen University (Humanities and Social Sciences), 2011, vol. 28, pp. 56-59.

comunità d'origine. [117]Tu Weiming ritiene che il riconoscimento del concetto "Cina culturale" non sia un'identificazione di gruppi etnici, ma un'identificazione della cultura. La "Cina culturale" non si riferisce a un'entità nazionale, né ai confini della Cina, ma a una categoria storica e culturale: la cultura cinese è il contenuto centrale dei "tre mondi simbolici".[118]

Sebbene vi siano ancora alcune controversie e discussioni sulla connotazione della "Cina culturale" e dei "tre mondi significativi", il concetto di "Cina culturale" viene proposto e costruito come "un'immagine culturale sulla quale la cultura cinese può essere diffusa e scambiata verso l'esterno, nonché un concetto di riferimento per illustrare l'importante posizione della civiltà cinese nella cultura mondiale e il modello di civilizzazione globale. Al tempo stesso, è un legame spirituale che collega i cinesi in patria e quelli residenti all'estero, così come tutte le persone che sono interessate alla cultura cinese e alla Cina stessa." [119]Come secondo mondo significativo, il ruolo dei cinesi d'oltremare nella comunicazione interculturale è stato nuovamente evidenziato. È considerato come un ponte indispensabile per la nazione cinese per "muoversi" nel mondo e comunicare con altri paesi, in particolare con la società occidentale. Dato il loro amore, il voler imitare e mettere in pratica la cultura cinese, le persone nel terzo mondo significativo hanno vantaggi unici nella diffusione della cultura cinese, e svolgono un ruolo unico. Si dovrebbe prestare maggiore attenzione al potenziale e al ruolo del terzo mondo significativo nella comunicazione interculturale.[120]

V

I fattori che influenzano la comunicazione interculturale da parte dei Cinesi d'Oltremare

I Cinesi d'Oltremare svolgono un ruolo sempre più importante nella comunicazione interculturale. Oltre al loro amore per la cultura cinese, all'identificazione con essa e all'entusiasmo

[117] CHEN Qingli 沈庆利, "Lun "haiwai" yu jing xia de "wenhua zhongguo" " 论"海外"语境下的"文化中国" ("Cina culturale" nel contesto "d'oltremare"), Journal of Tianjin Normal University (Social Science Edition), 2014, vol. 5, pp. 42-47.

[118] YU Huifen 余惠芬, " "Di san yiyi shijie" yu wenhua ruan shili de guoji yingxiang" "第三意义世界"与文化软实力的国际影响 ("Il terzo mondo simbolico" e l'influenza del soft power culturale), Journal of Beijing Normal University (Social Science Edition), 2010, vol. 3, pp. 140-144.

[119] TU Keguo 涂可国, " "Wenhua zhongguo": Neizai yiyun yu shidai jiazhi" "文化中国":内在意蕴与时代价值 ("Cina culturale": all'interno dei significati e dei valori contemporanei), Estratti di scienze sociali, 2018, vol. 7, pp. 31-33.

[120] Yu Huifen, *op.cit.*, pp. 140-144.

e senso di responsabilità nell'ereditarla e tramandarla, ci sono alcuni fattori oggettivi che svolgono un ruolo importante nel promuovere e incoraggiarne la diffusione. Ad esempio, l'incredibile sviluppo interno della Cina, l'attuazione della "Belt and Road Initiative", i nuovi cambiamenti nei Cinesi d'Oltremare e gli sforzi del dipartimento degli affari Cinesi d'Oltremare per costruire un marchio di cultura per gli stessi, hanno promosso la diffusione della cultura cinese stessa. Grazie allo sviluppo interno della Cina e alla sua notevole influenza internazionale, le persone in tutto il mondo sono sempre più desiderose di comprendere la Cina e la sua cultura, che sta diventando sempre più accattivante agli occhi degli stranieri. Soprattutto, sotto l'iniziativa "Belt and Road" gli scambi culturali sono stati di alto contenuto, e hanno creato un ambiente internazionale libero e favorevole che favorisce la diffusione della cultura cinese e degli scambi interculturali nel mondo. Questo è ben noto e non verrà trattato, mentre quanto segue si concentra sull'analisi degli altri due fattori.

(1) **I nuovi cambiamenti nella situazione dei Cinesi d'Oltremare sono più favorevoli per la diffusione e lo scambio della cultura cinese**

I nuovi cambiamenti nella situazione dei Cinesi d'Oltremare si riflettono principalmente nei seguenti aspetti: il continuo aumento dei Cinesi d'Oltremare e la conseguente formazione di nuovi gruppi di emigrati hanno cambiato il modello e le caratteristiche della società dei cinesi all'estero. Infatti, la loro forza economica aumenta di giorno in giorno così come il loro status politico e sociale, la qualità culturale ed il livello d'istruzione. Inoltre, i contatti e le comunicazioni con la terra natia sono sempre più stretti, e sono caratterizzati da un forte senso di responsabilità nel diffondere la cultura cinese.

Attualmente, ci sono oltre sessanta milioni di cinesi all'estero, quasi il doppio dei trenta milioni all'inizio della riforma e dell'apertura cinese al mondo occidentale. Ciò, ha indubbiamente aumentato i ranghi del "secondo mondo significativo" nel concetto di "Cina culturale". Specialmente dopo la riforma e l'apertura, il numero dei nuovi emigrati ha raggiunto i dieci milioni. Essi sono generalmente molto istruiti e presentano una grande percentuale di professionisti di talento, così come la nuova generazione di cinesi nati all'estero, caratterizzata da un livello d'istruzione anch'esso molto alto che permette ai giovani cinesi di diventare professionisti di talento in vari settori. Secondo le statistiche, ci sono oltre quattro milioni di professionisti cinesi all'estero nel mondo. L'occupazione dei Cinesi d'Oltremare è sempre più diversificata. Infatti, la percentuale di brillanti imprenditori altamente qualificati è sempre più elevata e per gli uomini d'affari cinesi provenienti dal sud-est asiatico, dotati di una notevole forza economica, investire sugli emigrati è estremamente vantaggioso. Inoltre, sono profondamente influenzati dalla cultura cinese e, prestando sempre più attenzione al

paese natale, hanno un'identità più forte, un legame più stretto con la Cina ed un maggiore interesse ed accettazione per la cultura cinese. Tutto ciò ha ulteriormente rafforzato la volontà e la capacità dei Cinesi d'Oltremare di svolgere attività di diffusione e di scambio culturale.

(2) Il dipartimento per gli affari cinesi all'estero crea un marchio culturale per promuovere la diffusione della cultura cinese

Il dipartimento per gli affari Cinesi d'Oltremare, nel promuovere la diffusione della cultura cinese ha sfruttato la propria posizione favorevole ottenendo un ruolo fondamentale.

Prendiamo ad esempio, l'Ufficio Affari Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato. Esso, per poter soddisfare le esigenze spirituali e culturali dei cinesi all'estero, mostrare il ricco valore della cultura cinese e migliorare la comprensione e l'amore per essa da parte della società Cinese d'Oltremare, ha meticolosamente avviato una serie di attività per il marchio "Cina culturale". Queste serie di attività stanno crescendo e stanno diventando sempre più ampie e diversificate nella forma, e sempre più ricche nel contenuto.

Dal 2009, l'evento "China culture - Four Seas in the springs" ovvero "Cina culturale - I quattro mari in primavera", sponsorizzato dall'Ufficio Affari Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato, e dalla China Overseas Exchange Association, mira a utilizzare il Festival di primavera come un'opportunità per organizzare gruppi di artisti cinesi di alto livello, per eseguire spettacoli all'estero e usarli come piattaforma di comunicazione per la cultura cinese e straniera. Ciò, non solo consente ai Cinesi d'Oltremare in vari paesi di rinvigorire l'affetto nei confronti della Cina, ma offre anche alle popolazioni locali di tutto il mondo, l'opportunità di accedere ad una cultura cinese autentica ed eccellente, e di promuovere il fascino della cultura cinese. [121]Negli ultimi dieci anni, il progetto "Four Seas in the springs" ha inviato più di settanta gruppi artistici in oltre centocinquanta paesi e regioni, per esibirsi in quattrocentocinquanta spettacoli in più di trecentotrenta città in cinque continenti. Oltre alle attività della compagnia, dal 2001, il marchio "Cina culturale" ha successivamente avviato una serie di attività volte promuovere e a costruire una piattaforma per la comunicazione cinese. A questo scopo sono stati costituiti gruppi di osservazione dei leader delle associazioni culturali d'oltremare, corsi di formazione per i talenti cinesi, corsi di formazione medio-avanzati. Si è istituito inoltre un famoso forum, un concorso di talenti cinesi e la famosa compagnia cinese di calligrafia e pittura. Lo stesso marchio sostiene l'istituzione della "Global Chinese Orchestra" e di 42 "compagnie d'arte

[121] Fonte Anonima, " "Sihai tong chun" shi zai haiwai hang wuzhou quan fen wu guojie" "四海同春"十载海外行 五洲圈粉无国界 ("Four Seas in the Springs" "quattro mari in primavera" dieci anni di viaggi all'estero), http://www.chinaqw.com/zhwh/2018/03-10/181401.shtml, 10/03/2018.

Huaxing" per coltivare e rafforzare la capacità di comunicazione della cultura cinese residente all'estero.

Inoltre, è stato implementato il programma "curare con la tradizionale medicina cinese per i cinesi emigrati" ed il progetto "promuovere lo sviluppo per la cultura culinaria cinese", ovvero sono stati organizzati gruppi di medici cinesi e gruppi di chef per condurre scambi all'estero. Per questo motivo, sono stati istituiti corsi di formazione online per gli chef. Tutto questo è stato fatto allo scopo di promuovere una rete di associazioni Cinesi d'oltremare nel settore della medicina e dell'alimentazione, rafforzando così l'assistenza reciproca, l'autodisciplina e gli scambi nel settore.[122]

Per quanto riguarda l'educazione cinese, al fine di promuovere lo sviluppo dell'istruzione cinese all'estero, la Cina ha istituito la "Chinese Cultural Education Foundation", che ha ideato una serie di programmi riguardanti l'istruzione, tra cui: un programma di formazione per insegnanti di lingua cinese, il progetto "Warm heart" per insegnanti cinesi, il progetto per il patrimonio giovanile cinese, e il progetto di espansione della cultura delle feste tradizionali, il progetto di sviluppo dei materiali per l'insegnamento della lingua cinese e il progetto di indagine sullo status dell'istruzione cinese. Per attuare questa serie di programmi di educazione cinese, si appoggiano ad organizzazioni educative cinesi, scuole cinesi, insegnanti cinesi e giovani cinesi in molti paesi e regioni del mondo. L'attuazione del piano di sviluppo a medio e lungo termine, per l'istruzione cinese all'estero e la firma di accordi di cooperazione con i ministeri dell'istruzione di alcuni governi nazionali e regionali, hanno portato allo sviluppo e standardizzazione, regolarizzazione e specializzazione dell'istruzione cinese all'estero. Sono stati organizzati oltre 350 eventi culturali come il campo estivo (invernale) "China Root-seeking Tour" ed il "Paradiso della cultura cinese", con 130.000 adolescenti cinesi residenti all'estero che hanno partecipato al campo.[123] Queste attività ed iniziative hanno ulteriormente migliorato la comprensione degli adolescenti cinesi sulla storia, la cultura e lo sviluppo del loro paese d'origine, ed hanno rafforzato il riconoscimento dei giovani cinesi per la cultura e la nazione cinese.

VI

Conclusione

[122] XU Yousheng 许又声, "Guowuyuan guanyu huaqiao quanyi baohu gongzuo qingkuang de bao" 国务院关于华侨权益保护工作情况的报告(Rapporto del Consiglio di Stato sulla protezione dei diritti e degli interessi dei cinesi d'oltremare), http://www.gqb.gov.cn/news/2018/0426/44797.shtml, 26/04/2018.

[123] *Ibid.*

La cultura cinese vanta una storia di 5.000 anni e ha radici molto profonde; inoltre, ha dato contributi importanti al progresso della civiltà umana. La costruzione della "Belt and Road Initiative" ha richiesto nuovi requisiti, e fornito, allo stesso tempo, nuove opportunità per gli scambi interculturali tra la Cina e i paesi che si trovano lungo la Via della Seta. Gli scambi interculturali sono caratterizzati da molte vie e percorsi, ed i Cinesi d'oltremare ne sono sia un importante veicolo che il principale elemento. Infatti, svolgono un ruolo unico nella trasmissione e nella diffusione della cultura cinese. Allo stesso tempo, non possiamo ignorare gli ostacoli che i Cinesi d'Oltremare devono affrontare all'interno dello scambio interculturale.

Innanzitutto, inevitabili fattori come l'ignoranza, i pregiudizi e gli stereotipi delle diverse culture, rendono difficile la comunicazione interculturale tra i popoli, influenzando la percezione delle persone. Ad esempio, agli occhi di alcuni italiani, i cinesi che vivono in Italia sono visti come una sorta di "gruppo misterioso ed inaccettabile" ed esiste persino l'assurda idea che "i cinesi non muoiano mai". Altri stereotipi comuni sono quelli che definiscono i cinesi come "la mafia o come coloro che si nutrono di carne di cane" ... Tutte queste congetture non fanno altro che generare gli stereotipi (e quindi favorire i pregiudizi) che il popolo italiano ha su quello cinese. [124]In secondo luogo, alcuni comportamenti inappropriati degli stessi Cinesi d'Oltremare hanno causato effetti negativi. Ad esempio, fenomeni come l'evasione fiscale e l'economia sommersa che si concentrano solo sul fare soldi, e non sull'integrarsi nella comunità locale, sono ostacoli agli scambi interculturali. Ci sono anche alcuni comportamenti che fanno interpretare erroneamente la cultura cinese. Ad esempio, dato che i requisiti per poter esercitare come medico nella medicina cinese sono molto bassi, questo permette a molti di esercitare la professione senza avere neanche i rudimenti elementari nel campo della medicina. I pazienti, di conseguenza, sono molto insoddisfatti, in quanto non possono curare la malattia e, nei casi più gravi, salvare la loro vita. Questo ha danneggiato gravemente la reputazione della tradizionale medicina cinese, al punto tale che, le persone non hanno più fiducia nella stessa. In terzo luogo, la propaganda della Cina e della cultura cinese assieme ad alcune notizie non obiettive da parte dei media e dei politici locali, rendono impossibile per la popolazione locale comprendere la cultura cinese in modo obiettivo e razionale. Questi sono ostacoli istituzionali alla comunicazione interculturale. Quindi, lo sviluppo di scambi civili e l'apprendimento reciproco promosso dalla "Belt and Road Intiative" possono aprire nuovi canali, costruire più piattaforme per espandersi in più campi, superare questi ostacoli agli scambi interculturali e realizzare quindi l'apertura e la tolleranza di civiltà diverse. Con lo scopo finale di ottenere la conoscenza reciproca e risultati vantaggiosi per entrambe le parti.

[124] Raffaele Oriani, Riccardo Staglianò, *op. cit*., pp. 9-10.

CAPITOLO 3

3.1. Il Traduttore (chi è, cosa fa?)

> Un buon traduttore è una persona che non ha mai fatto abbastanza esperienza per svolgere bene il proprio lavoro; un'altra lingua, un'altra laurea, un altro anno all'estero, altri cinquanta o sessanta libri e sarà pronta a cominciare a fare bene il proprio lavoro. Ma quel giorno non viene mai; non perché il traduttore sia incompetente o inesperto, non perché il lavoro del traduttore sia inferiore agli standard, ma perché un bravo traduttore vuole sempre sapere di più, vuole sempre avere fatto altre esperienze, non si sente mai del tutto soddisfatto del lavoro appena finito. Le aspettative stanno eternamente uno o tre passi avanti alla realtà, e tengono il traduttore eternamente inquieto alla ricerca di altre esperienze[125].

La traduzione è un importante processo creativo di un'opera e apre le porte a due culture che entrano in contatto[126]. Il traduttore ne è il tramite, è colui che si frappone fra le due culture: quella emittente e quella ricevente. "Costui ha l'importantissimo ruolo di ricevente e decodificatore del messaggio della cultura emittente, e allo stesso modo svolge il ruolo di codificatore ed emittente del messaggio della cultura ricevente"[127], inoltre, deve essere ben consapevole della cultura e della lingua del proprio paese per saper poi trasformare il messaggio del testo nella lingua ricevente. Il traduttore è anche una persona creativa, poiché non traduce solamente un testo in una lingua, ma codifica una cultura, le tradizioni e le credenze tipiche per la cultura ricevente. Inoltre, il traduttore apporta sempre nel testo la propria esperienza ed il proprio bagaglio culturale, tenendo conto della fruibilità e della leggibilità del testo che produrrà[128]. Peeter Torop (famoso semiologo) in merito alla figura del traduttore cita *Leopardi* e a sua volta nell'opera "*Zibaldone*" definisce il traduttore come colui che "si sforza di riflettere ed interpretare il carattere e lo stile altrui, e riproporre il detto di un altro alla maniera e gusto del medesimo[129]".

L'attività del traduttore è dunque, secondo la sottoscritta, un'attività difficile e stimolante allo stesso tempo. Trovarsi di fronte un testo in una lingua differente da quella madre permette di avere uno sguardo sull'altra cultura, di conoscerla e di farne un confronto con la propria, inoltre, permette

[125] Robinson Douglas, *Becoming a translator An accelerated course*, New York-London, Routledge, 1997, pp. 111-112, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011, p. 100.
[126] Anton Popovic, *La scienza della traduzione,* Milano, Hoepli, 2006, p.18.
[127] *Id.*, p.174.
[128] Bruno Osimo, *op.cit.*, p. 99.
[129] Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, cit. in Peeter Torop, *La traduzione totale*, trad. Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2010, p. XVI.

anche di aggiungere qualcosa alla propria cultura. “Tradurre” è un processo che mette in relazione due “mondi” tramite la comunicazione (l’essenza di base di un popolo). Per questa ragione, è bene saper padroneggiare il potere e l’uso della parola, poiché permette a due culture di entrare in “comunicazione”, di sfidarsi e di comprendersi allo stesso tempo.

La traduzione del testo, oggetto di questa tesi, si è rivelato un ottimo spunto di riflessione per molti aspetti e non solo meramente linguistici, perché ha permesso di comprendere e conoscere alcuni lati sconosciuti della cultura cinese.

3.2. Analisi traduttiva

> *“In fase di analisi, il traduttore legge/ascolta il prototesto, basandosi sulla conoscenza di fondo, enciclopedica - comprese la conoscenza nei campi specialistici e la conoscenza delle convenzioni testuali – per comprendere i contenuti del testo*[130]*.”*

Per procedere alla traduzione di un qualsiasi tipo di testo, è necessario leggere e comprendere al meglio il contesto del prototesto[131] ovvero “*il testo che viene letto e interpretato*[132]”. Solamente dopo un’attenta lettura e un’attenta comprensione del senso del prototesto, anche detto “*source text*”, è possibile procedere con l’analisi di esso. Inoltre, nel momento in cui si traduce un determinato prototesto in una specifica lingua, quello che verrà fuori ossia il processo finale che potrebbe essere chiamato “binomio componente variante/invariante”, è estremamente caratterizzato da ciò che il traduttore apporta nel testo con le proprie ideologie, dovute a determinate esperienze personali e questo da origine ad un determinato linguaggio d’intermediazione. La creazione di un metatesto è quindi un processo creativo ed innovativo, che tiene sempre conto di aspetti logici (la cultura del traduttore e le sue ideologie) e di aspetti illogici (il lettore modello o la dominante del testo sorgente[133]).

Il testo tradotto in questa tesi è nello specifico un articolo accademico preso dal database cinese *cnki.net,* che è stato a sua volta pubblicato nella rivista accademica (sezione scienze sociali) della Northwestern Polytechnical University di Xi’an in Cina nel 2019. Un articolo fresco e attuale. L’autrice Zhang Xiuming, nativa dello Shaanxi, ricopre la figura di vicedirettore presso l’Istituto Cinese che si occupa della ricerca per i Cinesi d’Oltremare ed è caporedattore del “Journal of Overseas Chinese History Studies”. Nello specifico si tratta di una rivista accademica che studia alla

130 Bell R., *Psycholinguistic/cognitive approaches*, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, London, Routledge, 1998, pp. 185-190, cit. in Bruno Osimo, *op.cit.*, p. 93.
131 Anton Popovic., *op.cit.*, p. 27.
132 Bruno Osimo, *op.cit.*, p. 85.
133 *Id.*, p. 71.

radice la situazione e i problemi dei Cinesi d'Oltremare all'estero. Inoltre, l'autrice presso l'Istituto di Ricerca Cinesi d'Oltremare si occupa di politica cinese estera e dirige la ricerca sugli emigrati internazionali di prima/seconda generazione e sugli studenti internazionali. A tal proposito, l'autrice non tratta esclusivamente degli emigrati di *prima generazione* (quelli che dalla Cina sono emigrati all'estero per migliorare le proprie condizioni e godere di nuove opportunità), ma come già accennato anche degli emigrati di *seconda generazione* ovvero tutti i cinesi che non sono nati in Cina ma all'estero e che hanno poi preso la nazionalità straniera.

In aggiunta, il presente articolo, che è stato oggetto di studio e traduzione, può esser visto come una panoramica sul grande progetto avviato nel 2013 in Kazakistan ed Indonesia da Xi Jinping (l'attuale presidente della Repubblica Popolare Cinese) ovvero la "Belt and Road Initiative" conosciuta anche come la "Nuova Via della Seta". Con un'iniziale introduzione, l'autrice accompagna i propri lettori verso questa importantissima iniziativa che riprende la vecchia "Via della Seta", nello specifico vuole però mettere a conoscenza i lettori dei canali e dei vantaggi utilizzati dai Cinesi d'Oltremare (gli Overseas Chinese) nel progetto "Belt and Road". Inoltre, esaminando i fattori che influenzano lo scambio interculturale tra i cinesi emigrati, propone una riflessione sugli ostacoli incontrati dagli stessi nella comunicazione interculturale. È un articolo molto interessante sotto ogni punto di vista, poiché non solo permette di entrare in contatto con uno dei progetti di politica estera maggiormente conosciuti degli ultimi anni, ma allo stesso tempo crea uno spazio di pensiero ed invita a riflettere in merito a come avvenga la comunicazione interculturale in generale.

Sempre secondo Popovic, l'elemento "interculturale o esotico" che può creare delle difficoltà al traduttore in processo di analisi e di traduzione appare, sempre quando il prototesto e il metatesto s'incontrano, o meglio, quando cultura emittente e cultura ricevente entrano in contatto. A tal proposito, la cultura che emette il messaggio porta sempre con sé determinati elementi coloriti: usi costumi, abitudini tradizionali, determinate credenze culturali e determinati modelli sociali. Per questa ragione, durante il processo traduttivo, il traduttore si trova a dover affrontare l'incontro/scontro di due mondi culturali sia per quanto riguarda l'aspetto prettamente comunicativo, sia per quanto riguarda il testo nel suo complesso, di conseguenza il testo prodotto ossia il cosiddetto "metatesto", sarà un testo nato dalla fusione di questi due ambiti culturali, poiché la produzione di qualsiasi metatesto prevede la fusione di due ambiti culturali diversi e in tal caso, il traduttore dovrà trovare il modo di sapersi adattare a tali diversità e saperle trasporre nell'opera prodotta[134]. Infine, è importante che il traduttore, in quanto *mediatore e/o ponte linguistico*[135] tra due culture, sappia maneggiare dei possibili "rischi" e sappia trovare la via migliore per ovviare ad essi. A volte il

[134] Anton Popovic, *op.cit.*, pp. 107-108.
[135] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 101.

traduttore e/o mediatore riesce a trovare qualcosa di simile nella lingua in cui sta traducendo un testo, altre volte invece è molto rischioso utilizzare dei "sinonimi" perché potrebbero esser non capiti, essere interpretati in maniera diversa o fuorviante rispetto alle parole utilizzate in origine. Il traduttore, in quanto ponte linguistico tra due realtà, dev'essere sempre ben consapevole della propria cultura ovvero quella che "riceve" le informazioni e, allo stesso tempo, dev'esser altrettanto consapevole dell'altra cultura che "manda" le informazioni che devono esser poi ricevute e codificate[136].

Proseguendo, il processo traduttivo legato al testo specializzato ha come scopo principale quello di localizzare e determinare tutti gli elementi che quasi sempre non sono immediatamente visibili nel testo di natura saggistica o narrativa. Stiamo parlando del grado di specializzazione, infatti, il testo tecnico può avere un altissimo grado di specializzazione, dal momento che è scritto da persone specifiche di un determinato settore e rivolto agli esperti di quel settore. Rientrano in questa categoria gli *articoli scientifici delle riviste settoriali* che sono divulgati per la maggior parte negli *ambiti accademici internazionali*. A seguire si hanno i testi specializzati di livello medio, questi testi sono sempre rivolti a persone del settore, ma sono resi fruibili anche per coloro che non sono esperti e hanno una conoscenza minima nel campo. Per concludere, ci sono i testi divulgativi ossia quei testi che sono sì caratterizzati da natura "tecnico-scientifica", ma sono diretti ad un pubblico molto più vasto. Altra cosa da tenere bene a mente, prima di iniziare l'analisi di qualsiasi problema traduttivo, è capire il campo di specializzazione di qualsiasi testo settoriale in esame. A tal proposito, i termini e le parole non sono la stessa cosa. Infatti, i primi sono ben specifici all'oggetto che rappresentano, e non vi è interpretazione personale con essi, giacché ogni termine ha un significato ben chiaro, però determinati termini legati ad un campo possono esser stati presi in prestito da un altro campo, ed è importante, quindi, che il traduttore sappia con esattezza il settore specifico del testo di riferimento e in questo modo non si darà una traduzione fuorviante al termine. Altro elemento da non sottovalutare è lo scopo del testo settoriale. Nella maggior parte dei casi, la finalità di un testo settoriale è la corretta trasposizione di un messaggio specifico e, in merito a questo, il traduttore ha a disposizione delle libertà non da poco, dal momento che il fine principale non è quello di riprodurre precisamente la forma del messaggio del testo, ma di portare determinate informazioni nuove al testo per la cultura ricevente[137].

Alla luce di tutto questo è possibile affermare che il prototesto in esame, essendo un articolo pubblicato su una rivista accademica, possa essere considerato un testo tecnico specializzato dal momento che l'autrice stessa come indicato precedentemente, lavora presso la rivista accademica "Journal of Overseas Chinese History Studies" e studia alla radice tutto ciò che riguarda i Cinesi

[136] *Ibid.*
[137] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., pp. 174-177.

d'Oltremare all'estero. Inoltre, può anche essere definito un testo di media specializzazione, poiché presenta allo stesso tempo sia tematiche specifiche/settoriali (ad esempio quando si parla della Nuova Via della Seta) sia aspetti che argomenti più "leggeri" legati all'ambito culturale cinese, dove l'autrice tratta aspetti inerenti alla tradizione cinese. In più, all'inizio presenta un preciso registro tecnico caratterizzato da termini settoriali del campo economico e politico, per passare poi all'utilizzo di espressioni più colorite tipiche della cultura d'origine (quella cinese) e quindi, uno stile linguistico più folcloristico ed esotico. Per questa ragione, la natura del prototesto in esame non è univoca, ma **ibrida**. Proseguendo, è possibile affermare che il "Journal of Overseas Chinese History Studies", essendo una rivista accademica che si occupa di ricerca riguardo tutto ciò che è inerente alla storia e allo sviluppo della diaspora cinese, faccia riferimento al campo dello studio, della ricerca e dell'analisi relativa all'immigrazione cinese all'estero. In aggiunta, è una rivista che spazia molto e tratta allo stesso tempo argomenti differenti che variano a seconda delle tematiche. In questo caso, il prototesto tratta sia del progetto di politica estera "Nuova Via della Seta" che della "diaspora cinese all'estero" cioè i cinesi emigrati ma, non solo, tratta anche di argomenti prettamente culturali quali: la comunicazione interculturale, la tradizionale medicina cinese, il concetto di "Cina culturale", la cultura culinaria asiatica e altri elementi stranieri… Anche in questo caso non è possibile racchiudere il testo in un'unica casella data la varietà e la peculiarità delle informazioni fornite. Infine, è un testo che ha come scopo quello di fornire informazioni dettagliate riguardo un preciso ambito, ma allo stesso tempo intende arricchire il lettore dandogli la possibilità di entrare in contatto con determinati aspetti magari a lui sconosciuti.

In conclusione, dal momento che il punto focale di qualsiasi analisi traduttiva è appunto il "testo" nel suo complesso, nell'approcciarsi ad esso, il traduttore dovrà sempre tener conto di tre aspetti ben precisi quali: comprendere a pieno il prototesto che è l'origine di qualsiasi produzione metatestuale, saper interpretare e codificare nella maniera più appropriata il testo in esame e, infine, essere in grado di riadattare tale testo per la cultura ricevente. Tutto ciò rientra in un vero e proprio viaggio culturale che ogni traduttore deve sempre intraprendere nel momento in cui si approccia ad uno specifico testo[138].

3.2.1. Tipologia testuale

> *Per definizione, il metatesto non è mai equivalente al prototesto, poiché in comune con questo ha solo la componente invariante. La scienza della traduzione studia la trasformazione del testo (testo in senso semiotico, quindi qualsiasi insieme coeso e*

[138] Anton Popovic, *op.cit.*, pp. 20-28.

> *coerente di segni) che si verifica nel suo trasferimento da una cultura a un'altra (cultura in senso semiotico, quindi qualsiasi insieme d'individui accomunati da un patrimonio di credenze condiviso e dato per scontato, e quindi anche qualsiasi individuo). Nel processo traduttivo avviene che una parte del testo si trasferisca intatta (invariante), una parte si trasferisca modificata (variante), una parte non si trasferisca (residuo) e una parte venga creata (informazione aggiunta)*[139].

Come già evidenziato all'inizio, per procedere alla produzione di un qualsiasi metatesto, il primo passo è sicuramente quello di leggere e comprendere il prototesto, di capirne il contesto e il contenuto. A seguire, lo si analizzerà al fine di sceglierne la strategia traduttiva più adatta e individuarne i problemi riscontrati più di frequente. Secondo il teorico Peter Newmark[140], il traduttore, per poter scegliere le strategie traduttive più adatte, deve individuare bene la tipologia di testo che sta analizzando, poiché capire efficacemente la tipologia del testo preso in esame è alla base di qualsiasi analisi traduttiva.

Secondo i teorici B. Hatim e I. Mason (1990), un determinato testo a seconda delle sue capacità comunicative e cognitive può esser classificato secondo cinque categorie quali: *testi narrativi, descrittivi, argomentativi, espositivi e istruttivi*[141].

La traduzione del testo, oggetto di questa tesi, può essere considerato sia un testo **espositivo** che **argomentativo**. Espositivo in quanto lo scopo è quello di fornire delle precise e mirate informazioni al proprio lettore, di presentare dei dati e di spiegare determinati concetti riguardanti un determinato argomento. Infatti, il prototesto in esame è un'esposizione di dati e informazioni riguardanti la "Belt and Road Initiative" e presenta sondaggi su più settori come sullo studio della lingua cinese o sull'interesse verso la cultura culinaria asiatica da parte della cultura straniera (e di come questo venga percepito). Inoltre, può anche essere considerato un testo argomentativo in quanto la finalità del testo è quella di argomentare, esporre e sostenere una tesi che dovrà poi essere "argomentata" attraverso la dimostrazione di eventuali prove contrarie[142]. Ulteriormente, nel testo argomentativo, è possibile notare la presenza di una forte carica persuasiva sull'argomento trattato, ma si distingue dai testi caratterizzati da carica emotiva (come quelli espressivi; IO narrante), in quanto l'autore cerca di convincere il proprio lettore tramite delle marcate considerazioni

139 Bruno Osimo, "Per un approccio scientifico alla valutazione delle traduzioni", in *Tradurre (blog)*, https://rivistatradurre.it/2013/05/per-un-approccio-scientifico-alla-valutazione-delle-traduzioni/, 05/2013 (consultato il 12/12/2019).
140 Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, Hertfordshire, Shanghai foreign language education press/Prentice Hall International, 1988, p. 11.
141 Basil Hatim, Ian Mason, *Discourse at the translator*, in *Language In Social Life series*, London, Routledge, 1990, p. 174.
142 *Id.*, p. 172.

sull'argomento trattato e non attraverso delle proprie ideologie personali e/o emotive. Proseguendo, nel testo argomentativo sono presenti specifici connettivi che formano i periodi e vi è una struttura precisa del discorso, ma la carica persuasiva permane e risulta evidente, poiché vengono trasposti anche gli elementi culturali e gli aspetti tipici del luogo d'origine dell'autore del testo. A tal proposito, nel prototesto sono presenti sia dati che informazioni inerenti a più ambiti settoriali, sia estratti appartenenti a discorsi politici del Presidente Xi Jinping sulla Nuova Via della Seta, dal momento che il presidente utilizza spesso richiami alla tradizione e alla filosofia classica confuciana con lo scopo di convincere i propri ascoltatori questi discorsi sono ricchi di carica persuasiva. Per questa ragione, al fine di dare la resa più consona e fedele ai richiami culturali presenti in questi discorsi, si è resa necessaria un'apposita verifica e tale controllo è avvenuto mediante la consultazione di traduzioni ufficiali in lingua inglese presso la rete network cinese *Xinhua*[143].

Proseguendo, il teorico Newmark, appoggiandosi alla teoria del linguaggio creata dallo psicologo tedesco Karl Buhler afferma che il testo possa essere ulteriormente suddiviso e classificato in base ad altre sue capacità comunicative[144]. Pertanto, basandosi su questa teoria del linguaggio il testo può esser suddiviso in altre tre tipologie testuali ovvero: i *testi espressivi*, rientrano in questa categoria tutti quei testi che sono focalizzati sull'autore, sulle sue emozioni e sulle sue sensazioni e ne sono un esempio i racconti, i romanzi e i testi poetici. I testi espressivi sono nello specifico incentrati sull'IO dell'autore e sulle sue emozioni e inoltre, possono anche essere considerati testi di natura espressiva i discorsi politici dei ministri o dei leader di un partito, poiché forti della carica emotiva dei loro autori. A seguire si avranno i *testi informativi* incentrati su fatti esterni di un determinato argomento e sulla realtà extralinguistica e rientrano in questa categoria i documenti scientifici, le tesi e gli articoli accademici. Inoltre, possono essere caratterizzati da più stili espressivi: 1) tecnico/formale e non emotivo; 2) neutro; 3) informale e, 4) familiare (es: giornalismo popolare). Infine, si avranno i *testi vocativi* focalizzati sul pubblico, ovvero il destinatario di un testo. Il termine "vocativo", come spiega Newmark, è utilizzato quasi come una sorta di invito per indirizzare i propri lettori ad agire, pensare o reagire nel senso previsto dal testo e rientrano in questa categoria le pubblicità, i vari manuali e la narrativa popolare che ha proprio lo scopo di divertire il lettore e di vendere il libro. C'è da dire che, però, nessun testo appartiene ad una sola ed unica categoria, o meglio, quasi nessuno può esser indicato come solo testo "espressivo", "vocativo" o "informativo". Nella maggior parte dei casi la loro natura è ibrida con la predominanza di una funzione sull'altra, senza però escluderla del tutto[145].

143 Ye Wang, "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum", in *Xinhua News Agency*, http://www.xinhuanet.com//english/2017-05/14/c_136282982.htm, 05/2017 (consultato il 16/12/19).
144 Peter Newmark, *op. cit.*, p. 39.
145 *Id.*, pp. 39-44.

Per concludere, è bene dire che Newmark prende ad esempio anche le funzioni comunicative individuate da Roman Jakobson (famoso linguista e semiologo russo): la funzione *fatica, estetica e metalinguistica*. La prima è incentrata sullo stabilire e mantenere il contatto tra mittente e destinatario[146], infatti la funzione fatica si occupa del residuo comunicativo e fa si che questo venga mantenuto al di sotto della linea d'incomprensibilità di un determinato testo[147]. La seconda è incentrata sulla forma del messaggio espresso. La terza, ovvero quella metalinguistica, si riferisce alla capacità di una lingua di spiegare, nominare e criticare le proprie caratteristiche[148], d'altronde è quella che si occupa del preciso fattore linguistico, o meglio, quello che Osimo definisce come il "codice", l'aspetto che divide l'autore dal lettore[149].

La traduzione del testo, oggetto di questa tesi, è un articolo pubblicato su una rivista accademica che rispecchia la tipologia di testo informativo. L'autrice dell'articolo intende rendere consapevoli i propri lettori sull'attuale situazione dei cinesi emigrati all'estero, sulle loro condizioni, su come avvenga lo scambio culturale e su come avvengano le comunicazioni nell'ambito dell'iniziativa "Belt and Road" tra Cinesi d'Oltremare e stranieri. Inoltre, l'autrice fornisce dati e numeri precisi riguardanti la Nuova Via della Seta e gli emigrati cinesi sparsi per il mondo, quindi ci fornisce delle informazioni ben precise. In aggiunta, l'articolo può anche essere considerato un testo espressivo in quanto l'autrice riporta i discorsi di Xi Jinping e presenta, come indicato in precedenza, sondaggi su più ambiti anche di carattere culturale (è possibile notare una forte carica persuasiva ed emotiva propria degli stessi discorsi). Tuttavia, riprendendo ciò che lo stesso Newmark affermò, un testo non è mai solo "espressivo, informativo e/o vocativo[150]" e per questa ragione si può affermare che il testo rispecchi anche la tipologia vocativa in quanto l'autrice, tramite le diverse informazioni date, indirizza i propri lettori su quali possano essere i pregiudizi infondati da parte delle culture straniere nei confronti del popolo cinese e quali possano essere, invece, i comportamenti errati perseguiti dagli stessi cinesi d'oltremare; indirizzando gli stessi cinesi emigrati di seconda generazione sparsi per il mondo a interrogarsi sulle proprie origini. Insomma, il lavoro di riflessione è duplice e secondo l'autrice deve avvenire da entrambe le parti, quindi sia dalla cultura cinese che da quella cultura straniera. Stereotipi e pregiudizi infondati non fanno altro che creare un divario sempre più ampio.

In conclusione, è possibile affermare, come indicato precedentemente, che la natura del testo preso in esame, sia ibrida, in quanto non è possibile racchiudere il presente testo in un'unica casella,

146 "Fatica, funzione", in *Enciclopedia Treccani*, http://www.treccani.it/enciclopedia/funzione-fatica/ (consultato il 12/12/19).
147 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore,* cit., pp. 41-42.
148 Peter Newmark, *op. cit.*, p. 39.
149 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore,* cit., p. 40.
150 Peter Newmark, *op. cit.*, p. 42.

ma è bene osservarlo sotto più punti di vista ed è possibile vedere sia la componente informativa/espressiva nella parte iniziale che espressiva/vocativa nella parte finale, dal momento che la stessa autrice varia per quanto riguarda gli argomenti trattati.

3.2.2. Registro linguistico

Osimo definisce il registro linguistico come il "livello espressivo proprio di una situazione sociale che va dal più informale al più formale[151]". Proseguendo, Osimo riprende gli stili linguistici individuati da Miko, famoso esperto di registri, e suddivide in due categorie principali gli stili: primari e secondari. Entrambi gli stili vengono detti "funzionali" e rientrano, in quelli primari, tutti i testi di natura narrativa, colloquiale o scientifica, mentre i testi appartenenti alla categoria degli stili funzionali secondari presentano un registro più giornalistico, saggistico o divulgativo[152]. Premesso ciò, il presente prototesto, essendo un articolo pubblicato su una rivista accademica presenta uno stile divulgativo che è proprio degli ambiti culturali e scientifici, il quale punta molto sull'esprimere in maniera precisa i concetti avendo cura del livello di comprensibilità del testo e per fare ciò utilizza diversi espedienti e stratagemmi estetici[153]. In aggiunta, il prototesto, essendo un testo di natura ibrida, presenta un registro vario, infatti quando l'autrice argomenta la Nuova Via della Seta utilizza più termini inerenti al campo economico e politico, ad esempio: "globalizzazione, integrazione finanziaria ed economia sommersa" per arrivare poi all'ambito culturale, dove sono presenti espressioni più esotiche (tipiche della cultura d'origine) e colorite, ad esempio: "scambio e comunicazione interculturale, spirito di pace, futuro condiviso, spirito del duro lavoro e tante altre". La traduzione del testo, oggetto di questa tesi, presenta anche un registro formale ed elegante per quanto riguarda i discorsi tenuti alle conferenze internazionali da Xi Jinping. In quanto sono sempre ricchi di sfumature, di linguaggio figurato e di riferimenti alla tradizione filosofica classica. Pertanto, per poter svolgere al meglio l'attività traduttiva, si è resa necessaria una ricerca su questi temi per capirne l'importanza che rappresenta per il popolo cinese e per saper trasporre al meglio la peculiarità culturale presente in determinate espressioni del prototesto, risulta importante che il traduttore/autore[154] a sua volta non sia solo un traduttore, ma un ***mediatore culturale*** e che sappia come trasporre al meglio gli aspetti culturali della cultura d'origine nella cultura target.

> *Essere mediatori culturali significa andare oltre l'aspetto meramente linguistico. Significa trasporre il testo da una cultura all'altra per permettere al lettore nella*

[151] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 306.
[152] *Id.*, p. 52.
[153] *Id.*, p. 53.
[154] *Id.*, p. 101.

> *cultura d'arrivo di accedere il più possibile all'atmosfera, al significato e all'effetto del testo originale. Le culture non sono perfettamente sovrapponibili, perciò il traduttore deve trovare nella lingua di arrivo il modo per rendere gli elementi che caratterizzano il testo di partenza. Ciò non significa addomesticare l'originale, nel senso di eliminare ciò che è estraneo alla cultura d'arrivo. È un processo delicato che costituisce la sfida che il traduttore deve affrontare, nel rispetto sia del testo di partenza sia del lettore nella cultura d'arrivo*[155].

Ecco, "sfida" è il termine più appropriato per descrivere ciò che il traduttore affronta procedendo con l'analisi traduttiva di un determinato testo. Non si tratta mai, solamente, di tradurre uno specifico testo da una lingua in un'altra, ma richiede un costante lavoro di comprensione e riflessione su svariati elementi culturali che appartengono ad una determinata "sfera" geografica. Inoltre, determinati aspetti tematici, linguistici e stilistici che sono propri di una cultura, se trasposti nel modo corretto, non possono che arricchire il metatesto, dando la possibilità al lettore modello della cultura ricevente, di entrare in contatto con quella emittente e di arricchirsi personalmente su più punti. A tal proposito, Osimo afferma che la traduzione rappresenta un importante propulsore che incentiva rispettivamente entrambe le culture quando entrano in contatto. L'opportunità di poter avere prospettive diverse su più punti non può che favorire il processo di conoscenza personale e di approfondimento su tematiche diverse[156].

3.2.3. Dominante

La **dominante** è la componente principale attorno alla quale si focalizza un testo garantendone l'integrità e come afferma Osimo, riprendendo le parole di Jakobson, è la parte che governa e determina le altre componenti[157]. Il processo traduttivo avviene sempre in relazione con l'individuazione della dominante. Essa può comunque differire da quella del metatesto che questo avvenga consapevolmente o meno.

In questo caso la dominante del testo originale è individuata nella funzione **informativa e vocativa** del testo, poiché si è reso evidente come l'autrice stessa intenda informare e rendere consapevoli i propri lettori riguardo questo immenso progetto non necessariamente conosciuto da tutti. Infatti, l'autrice ha ritenuto importante riportare le esatte parole di Xi Jinping per farne capire l'importanza e per dare la possibilità ai propri lettori di entrare in contatto con le esatte espressioni

155 Gloria Ghioni, "L'importanza dei traduttori, imprescindibili mediatori culturali", in *Il Libraio*, https://www.illibraio.it/traduttori-mediatori-culturali-451739/ (consultato il 23/11/19).
156 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 84.
157 Roman Jakobson, *The Dominant*, in *Language in Literature*, Cambridge, Belknapp Press – Harvard University Press, 1987, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 80.

usate dal Presidente, e inoltre, l'autrice stessa (come già indicato) lavora per il settore dell'emigrazione e si è reso chiaro fin da subito l'interesse verso i Cinesi d'Oltremare sparsi nel mondo. La loro condizione o situazione non è nota a tutti e l'autrice ha voluto rendere maggiormente consapevoli i propri lettori attraverso l'esposizione di dati, sondaggi e svariate informazioni. Nel prototesto si afferma che le migrazioni si sono dimostrate il mezzo di diffusione culturale più importante e d'impatto, d'altronde i cinesi residenti all'estero, in quanto parte del gruppo di emigrati cinesi, hanno un ruolo unico nella diffusione della cultura cinese e nel promuovere la comunicazione interculturale. Per questa ragione, la dominante del prototesto è individuata anche nella funzione vocativa, poiché l'autrice stessa in quanto nativa cinese residente in Cina, intende far riflettere lo stesso popolo cinese sulla situazione degli emigrati di prima e seconda generazione ovvero i cinesi emigrati all'estero ed i cinesi nati all'estero, allo stesso tempo vuole che il popolo straniero rifletta maggiormente su questa situazione. Se e quando i cinesi emigrati di prima generazione arrivano nel paese straniero già con delle proprie ideologie o con dei possibili "stereotipi", i cinesi emigrati di seconda generazione possono essere di grande aiuto durante il "confronto" tra le due culture. Essi, in quanto nati nel "territorio straniero", fungono da ponte tra le due culture e possono esser di grande aiuto nel facilitare la comprensione tra i cinesi di prima generazione ed il popolo straniero. Ad esempio, nel prototesto si parla di pregiudizi che il popolo italiano ha sul popolo cinese e di come questi siano di ostacolo e rendano difficile il confronto e la comunicazione tra i due popoli. Per cultura, ovviamente, quella italiana e cinese differiscono, sia nello stile di vita che nella lingua, a volte per un italiano è molto facile pensare al cinese come a colui che "lavora sempre", "che non muore mai" o come a colui che "mangia i cani" (tipico stereotipo per le regioni della Cina del sud)[158]. Ad ogni modo, poiché nel prototesto sono presenti alcuni discorsi di Xi Jinping ovvero brani ricchi di carica persuasiva, si è pensato di porre a sottodominante la funzione espressiva del testo. Per questa ragione, nel processo di resa, si è ritenuta necessaria una marcata oggettività per non influenzare il lettore target e renderlo libero di pensare e/o agire indipendentemente. Inoltre, si è cercato di rendere chiaro il messaggio per la cultura di arrivo e in tale processo, al fine di perseguire "chiarezza" si è resa necessaria la perdita o la parafrasi di qualche periodo "cinese" troppo complesso presente nel prototesto. Questo per quanto riguarda la funzione informativa del testo. Passando, invece, alla funzione vocativa, si è resa necessaria una traduzione più fedele di alcuni "elementi culturali" (ad esempio i *chengyu*), perché appartenenti a sfumature tipiche della cultura cinese interessanti da far conoscere al popolo straniero. Al fine di rendere il metatesto funzionalmente equivalente si è posta a

[158] Clara Bulfoni, Paolo De Troia, Valentina Pedone, Tongbing Zhang, *Il cinese per il turismo. Manuale di lingua e mediazione*, Milano, Hoepli, 2017, pp. 88-90.

dominante e sottodominante le stesse del prototesto. Quindi, la funzione informativa e vocativa è stata enfatizzata anche nel testo "tradotto" per garantirne una resa efficace.

3.2.4. Lettore Modello

Nell'analisi di un determinato prototesto, il traduttore deve decidere il proprio lettore modello (quello della sua cultura) e non necessariamente corrisponderà al lettore modello pensato dall'autore della cultura emittente[159].

> *"Il Lettore modello è un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite che devono esser soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale[160]."*

Decidere un determinato lettore modello non vuol dire pensare in maniera ossessiva alle specifiche strategie che il lettore empirico attuerà durante il processo di lettura e generare, di conseguenza, un testo che sia in grado d'esser compreso nella maniera pensata dall'autore solamente se queste precise strategie saranno compiute nelle tempistiche e specialmente nei modi previsti[161]. A tal proposito, Osimo cita le parole di Umberto Eco, dicendo che i testi mirati alla ricerca ossessiva dell'ottenere una specifica reazione da parte di determinati lettori modello, possono essere soggetti a qualunque chiave di lettura sbagliata o anomala[162].

Nel prototesto, oggetto della tesi, è possibile ipotizzare che l'autrice non si rivolga solo ai popoli stranieri e, nello specifico, a quelle persone che non hanno ancora una conoscenza approfondita della tradizionale cultura cinese e/o della Cina stessa, ma che si rivolga anche a tutti i "Cinesi d'Oltremare" e, specialmente, ai ragazzi cinesi emigrati di seconda generazione, dal momento che l'articolo tocca più tematiche che potrebbero essere d'interesse per questa possibile tipologia di lettori, ad esempio, l'autrice tratta del "Taiji (tipico sport cinese per mantenere in armonia corpo e mente), dell'arte culinaria asiatica, dei valori fondamentali cinesi…" per dare la possibilità agli stessi di entrarci maggiormente in "contatto". A tal proposito, leggendo il prototesto è possibile ipotizzare che per l'autrice sia importante che quest'ultimi, in quanto immersi nella cultura straniera e a contatto con l'altro popolo, possano ricondursi alle proprie origini e al paese natale. Infatti, nel prototesto si parla dei famosi campi estivi cinesi, eventi culturali creati appositamente per quei ragazzi cinesi che hanno il desiderio e la voglia di conoscere ancor di più le proprie tradizioni e che hanno soprattutto

159 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore,* cit., p. 117.
160 *Id.*, p. 118.
161 *Id.*, p. 117.
162 *Ibid.*

la voglia di creare un legame con la cultura tradizionale per poterla rappresentare e diffondere al meglio nel resto del mondo.

Per quanto riguarda il metatesto, tenendo conto dell'evidente importanza degli scambi culturali all'estero e dell'importanza della comunicazione interculturale tra la cultura cinese e quella straniera, si è pensato di porre a Lettore Modello del testo d'arrivo una qualsiasi persona cinese e/o italiana che abbia una buona padronanza della lingua inglese e italiana, ma che non abbia ancora una conoscenza approfondita degli aspetti culturali tipici della cultura cinese e che sia interessato quindi a conoscerli. Con una conoscenza più approfondita della propria cultura, gli stessi emigrati cinesi di seconda generazione possono esser dei mediatori per la cultura straniera e quella cinese tradizionale. Nel prototesto e nel metatesto è evidenziato come la lingua muova e racconti allo stesso tempo la cultura, ed è importante che gli ostacoli della comunicazione ovvero tutti quei fraintendimenti che per mancanza di conoscenza o per colpa di "pregiudizio" danneggiano il processo di scambio, siano ridotti al minimo. Quindi, è fondamentale che gli stessi cinesi nati "lontani da casa" e gli stranieri possano comunicare apertamente, condividendo idee ed opinioni e lasciando i pregiudizi chiusi in una scatola.

Il cuore pulsante della "Nuova Via della Seta" risiede proprio nella comunicazione e nello scambio interculturale e, per esser più precisi, l'essenza della "Belt and Road Initiative" risiede nei legami interpersonali che mettono in relazione gli esseri umani. Soprattutto, affinché due popoli possano collaborare su più campi, e senza ostacoli, è importante che non ci siano barriere o muri di incomprensione a dividere la condivisione e la comunicazione ed è assolutamente necessario che tutto ciò parta dal singolo individuo o cittadino. Uno stato non è niente senza il suo "popolo", come un ristorante non è nulla senza la brigata della sua "cucina" e un leader non è niente senza i suoi "follower". Per questo motivo che si tratti di uno stato, di un ristorante o di un semplice leader di un gruppo, è di vitale importanza che tra ognuno di loro ci sia una "comunicazione" tesa alla comprensione reciproca. Xi Jinping sottolinea in maniera evidente questo concetto nella Nuova Via della Seta. A seguire, Osimo, riprendendo le parole di Toporov (famoso linguista russo) dona una breve ma coincisa definizione per "cultura" che racchiude bene tutto:

> *"La cultura […] provoca inevitabilmente il confronto e la giustapposizione: non è solo il luogo in cui nascono i significati, ma anche lo spazio in cui vengono scambiati, trasmessi e cercano di farsi tradurre da un linguaggio culturale a un altro*[163]*."*

[163] Vladimir Toporov, *Translation: Subspecie of Culture*, in *Meta*, n. 37, 1992, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p.85.

Dunque, si può affermare che durante il processo traduttivo si ha questo confronto/scontro tra due modelli culturali ben precisi e ciò che caratterizza il prototesto nel complesso è dato dall'aspetto culturale ovvero dall'esoticità degli usi e costumi di una determinata cultura, ragione per cui durante il processo di resa e di creazione del metatesto si ha questo confronto sotto un duplice aspetto: "comunicativo/espressivo e testuale". Infatti, ciò che caratterizza enormemente il messaggio finale è lo scontro tra questi due ambiti culturali che andranno poi ad arricchire il metatesto[164].

3.3. Macrostrategia traduttiva

La traduzione, come indicato precedentemente, è un'attività che chiede la partecipazione di due mondi o meglio di due culture. Tale attività è caratterizzata da due elementi importanti, se non principali, ovvero: 1) essere un testo in una determinata lingua e per questa ragione occupare una posizione nella relativa cultura; 2) rappresentare una riproduzione in una lingua e una cultura di un testo che appartiene già ad una determinata lingua e una determinata cultura[165].

È importante rendersi conto fin dall'inizio della fatica che si vuole far fare al lettore modello target nel leggere la traduzione. Infatti, il traduttore non è solo un "ponte" linguistico tra due mondi, ma lo è anche dal punto di vista culturale[166].

Osimo citando Gideon Toury dice che, nel momento in cui un testo deve poter esser letto in una determinata cultura che non sia quella di appartenenza, bisogna soffermarsi su due importanti punti di vista quali: "integrità" vista come adeguatezza e "leggibilità" vista come facilità di accesso. Nell'atto di tradurre, se ci si focalizzerà sul primo aspetto si darà inevitabilmente importanza alla lingua, allo stile, al background culturale generale della cultura d'origine. Se invece, ci si focalizzerà sul secondo aspetto quindi sulla facilità di accesso di un determinato testo, il risultato sarà la produzione di un testo comprensibile per la cultura ricevente. Ma, non è detto che non possano essere utilizzati entrambi gli aspetti. Inoltre, soffermandosi su uno piuttosto che su un altro, possono incombere dei "rischi" poiché, attuando il primo si rischia di creare un testo troppo complesso e non fruibile per la cultura che lo riceve e, attuando il secondo, si rischia di perdere l'esoticità e la peculiarità che è propria della cultura originaria[167].

Nella strategia impiegata per la produzione del metatesto si è cercato di non escludere nessuno dei due punti, o meglio, si è ritenuto importante dar voce e spazio alla cultura originaria ovvero quella cinese ricca di elementi culturali importanti quali: "il festival di primavera, la pratica del Taiji, la

164 Anton Popovic, *op.cit.*, p. 107.
165 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 105.
166 *Ibid.*
167 Gideon Toury, *Descriptive Translation. Studies and Beyond*, Amsterdam, Benjamins, 1995, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., pp. 106-108.

cucina cinese, i valori come la parsimonia e l'armonia tra uomo e natura e tanti altri...” Affinché i cinesi emigrati sparsi all'estero possano conoscere e ricondursi alle proprie origini è importante che gli elementi culturali tipici vengano trasposti senza causare in quest'ultimi fraintendimenti e lo stesso vale per tutte quelle persone che potrebbero esser interessate ad incrementare e approfondire la propria conoscenza delle tradizioni cinesi. Quindi, nella strategia impiegata si ha dato importanza all'esoticità e alla peculiarità degli elementi culturali del testo, ma nel farlo si è tenuto conto dei possibili lettori stranieri meno esperti. A causa di una scarsa conoscenza, determinate abitudini o tradizioni tipiche della cultura cinese potrebbero non esser immediatamente capite e comprese, ad esempio: il fatto che i cinesi per cultura siano “dediti alla fatica” e al “lavoro continuo senza sosta”, potrebbe esser visto come una sorta di concorrenza sleale da parte degli stranieri. Nel trasporre il messaggio del prototesto nel metatesto è stata data importanza all'informazione in sé, cercando di rendere chiaro l'intento dell'autrice nel voler raccontare queste “abitudini” al proprio lettore e magari indurlo a riflettere. Inoltre, si è notata una marcata volontà da parte dell'autrice nel voler illustrare e presentare il progetto di Xi Jinping e ne sono un esempio i discorsi tenuti ai Forum internazionali riportati nel prototesto. Per tale motivo e per mantenere anche oggettività da parte del traduttore si è deciso di riportare ove possibile una traduzione più letterale delle espressioni legate all'iniziativa “Belt and Road”, infatti nei discorsi di Xi Jinping si è voluto mantenere fedeltà al contenuto, perché ricco di metafore e frasi tipiche della sua abilità comunicativa. Un esempio lo si trova nel discorso tenuto da Xi Jinping a maggio del 2017 dove ha sottolineato ed evidenziato come l'essenza della Via della Seta sia incentrata su uno spirito di cooperazione pacifica, di apertura, di tolleranza, di apprendimento e di vantaggio reciproco per entrambe le parti. Queste le sue parole che si sono volute riportare tali nel metatesto. Inoltre, il leader della Repubblica Popolare Cinese utilizza spesso espressioni quali: “mutuo vantaggio, scambi interpersonali, rapporti amichevoli e connessione reciproca”, perché consapevole del fatto che la sua strategia, specialmente se legata all'iniziativa “Belt and Road”, potrebbe esser vista come “predatoria” nei confronti del resto del mondo e, conscio di questo, vuole dare una immagine più positiva e vincente della Cina e specialmente del popolo cinese i quali sono spesso visti proprio come dei “predatori” che pensano solo ai *propri affari* senza curarsi dell'altro. La scarsa conoscenza della cultura cinese può portare a danneggiare la comunicazione interculturale e ad avere un'idea fuorviante del popolo cinese. Quindi, per rimanere “fedeli” alla cultura d'origine e permettere allo stesso tempo a quella target di conoscere al meglio questa cultura, si è deciso d'esser il più oggettivi possibili dando voce all'autrice, ma creando un testo comprensibile e fruibile per il lettore d'arrivo.

Proseguendo è importante tenere a mente che, *in qualsiasi forma di comunicazione, che comporti una traduzione o no, si verifica una perdita*[168], questa perdita Osimo la chiama *residuo comunicativo* ed è composta da tutti quegli elementi che, durante il processo traduttivo, risultano complessi o difficili da portare nel metatesto e che di conseguenza vengono "omessi". Per esser più precisi, quando Osimo parla del residuo comunicativo si riferisce a quella precisa parte del messaggio che in fase di traduzione non arriva alla cultura ricevente e si verifica una perdita. In fase di analisi, ogni traduttore deve pensare ad una propria strategia da poter applicare e, in quel preciso istante, egli sceglie quali elementi trasporre e quali no nel testo che verrà prodotto in seguito (il metatesto). Si attua questa precisa strategia perché determinati elementi di un testo possono risultare inutili ai fini della comprensione del testo prodotto o comunque troppo complicati da trasporre in fase di traduzione[169].

Essendo un articolo di rivista accademica e quindi non un testo poetico, il residuo può essere limitato vista la poca presenza dei rimandi connotativi tipici di un testo "poetico". In questo caso, la stessa presenza di più espressioni culturali fa si che non possa essere considerato un testo chiuso, ma aperto a più interpretazioni. Infatti, l'articolo accademico non è un testo chiuso come può esserlo invece l'articolo di giornale anzi l'articolo, oggetto della tesi, può essere considerato un testo di natura *ibrida,* poiché parte trattando di un argomento ben specifico quale la Nuova Via della Seta, quindi settoriale perché inerente sia all'ambito economico che politico, per poi arrivare a trattare argomenti di carattere culturale come quelli già citati in precedenza. Lo stesso Osimo afferma che quasi tutti i testi che il traduttore si trova a dover affrontare volta per volta non possono essere considerati né solo chiusi né solo aperti, perché si trovano "nel mezzo"[170]. Comunque, il testo chiuso per definizione non è destinato a più interpretazioni, poiché lo scopo è quello di trasmettere delle informazioni ben precise ed univoche ad uno specifico lettore modello, invece un testo specializzato o accademico come già affermato può porre notevoli problemi traduttivi, perché propone una visione ad un problema e richiede dei ragionamenti. Il traduttore, nel momento in cui si trova di fronte ad un testo specializzato, è indispensabile che abbia a disposizione molte informazioni, quindi che sia competente su più ambiti settoriali e non meramente linguistici. In questo caso si parla di competenze culturali, infatti il traduttore, affinché le informazioni vengano trasmesse al lettore modello in maniera non fuorviante può andare a limare dolcemente la sintassi della frase, abolire le ripetizioni e trovare dei possibili sinonimi, facendo attenzione al senso originale del messaggio[171]. In più casi nel prototesto si è riscorso all'utilizzo della parafrasi per evitare fraintendimenti e poter spiegare bene il senso di un

168 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 152.
169 *Id.*, p. 307.
170 *Id.*, p. 46-47.
171 *Id.*, p. 194.

concetto di un periodo. Quindi, nei paragrafi a seguire si andranno ad analizzare quegli elementi che hanno richiesto una maggiore attenzione e ricerca, al fine di trovare per ognuno di loro la traduzione più idonea e conforme per rendere il metatesto adeguato. Ad esempio, si andranno ad analizzare come sono state trasposte le tradizionali espressioni idiomatiche appartenenti all'ambito letterario della cultura cinese i famosi *chengyu* 成语 che spesso risultano quasi incomprensibili al lettore straniero.

3.4. Fattori di specificità

3.4.1. Fattori linguistici: a livello della parola

Come indicato in precedenza, in questa sezione saranno indicati quegli elementi culturali che hanno richiesto, da parte della sottoscritta, una maggior analisi e uno studio più approfondito per trovarne la resa più consona e adatta; dal momento che il testo tecnico o specializzato presenta una terminologia ben specifica, o meglio, caratterizzata da "monosemia" quindi dal significato univoco, la difficoltà subentra quando si entra in contatto con la polisemia delle espressioni tipiche della cultura che si deve tradurre, in questo caso quella cinese. Quindi, si è cercato di trasporre al meglio il significato di tali espressioni, andando qualche volta a limare la frase o ricorrendo all'utilizzo della parafrasi. Osimo a tal proposito cita Scarpa F., riprendendo le sue parole afferma che ciò che costituisce e fa da sfondo alla cultura d'origine dev'essere reso comprensibile per la cultura target che riceverà tale informazione, per il semplice fatto che il testo è il miglior modo per diffondere l'informazione e di conseguenza la cultura[172].

> *L'obbiettivo primario del traduttore non letterario non è quindi necessariamente la "fedeltà" alla forma del testo originale – che spesso, anzi, necessita di un miglioramento – bensì la* ***riproduzione integrale delle informazioni*** *dell'originale e il loro adeguamento alle norme e convenzioni redazionali della lingua/cultura d'arrivo*[173]*.*

3.4.2. Termini e parole

Ora si andrà ad analizzare l'essenza del "termine". Come già annunciato in precedenza, termini e parole differiscono e nella maggior parte dei casi vengono utilizzati come sinonimi, ma non sono la stessa cosa. Osimo da una definizione ben specifica di *termine* ovvero *parola utilizzata in un*

[172] Federica Scarpa, *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*, Milano, Hoepli, 2001, cit. in Bruno Osimo, *op.cit.*, p. 177.
[173] Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, cit. in Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 176.

campo tecnico-settoriale con significato ben preciso[174]. Le parole sono caratterizzate quindi da polisemia, mentre i termini sono caratterizzati da monosemia. Le prime giocano su significati diversi, gli ultimi su significati univoci. Ad esempio, sempre Osimo citando Giacomo Leopardi, afferma che le parole a differenza dei termini sono molto importanti, perché com'è dimostrato nello Zibaldone (una delle opere principali del poeta) le parole possono essere evocative e possono avere valore connotativo, aprendo le porte alla polisemia e chiudendo quelle della monosemia. Infatti, sempre per Leopardi la parola è importantissima perché è frutto delle esperienze di ciascuno di noi, del significato che ognuno di noi da a quella precisa parola in un determinato contesto[175]. I termini, invece, sono caratterizzati dal valore denotativo ed hanno un significato ben preciso. Nel prototesto in esame sono presenti sia termini settoriali che svariate espressioni culturali, quest'ultime hanno richiesto molto studio per trovarne la resa più consona.

Nel prototesto un termine molto importante che viene menzionato più volte è ***Huáqiáo huárén 华侨华人***[176], la cui definizione inglese è "Overseas Chinese" ovvero "Cinese d'Oltremare" . Questo termine è composto da due lessemi 华侨 e 华人 che possono essere a loro volta scomposti in quattro caratteri. Con l'espressione "Cinese d'Oltremare", ci si riferisce ai cittadini cinesi non residenti in Cina, Hong Kong, Taiwan e Macao, poiché emigrati all'estero, infatti costoro rappresentano quella che viene chiamata la *diaspora cinese di prima generazione* e, nello specifico, sono emigrati dalla Cina all'estero per poter migliorare le proprie condizioni e le proprie prospettive. Nel cercare la traduzione più adatta a questo termine che rappresenta anche il soggetto principale della traduzione, oggetto della tesi, si è dovuto ricorrere al consulto di diversi articoli online. Infatti, solamente dopo una lunga ed attenta ricerca si è deciso per la resa "Cinese d'Oltremare", dato che gli stessi morfemi dell'espressione (i singoli caratteri[177]) danno questa definizione. Il carattere *huá* 华 come singolo morfema sta a significare "Cina o cinese" e il morfema *qiáo* 桥, la cui definizione inglese è "person living abroad", in italiano sta a significare "persona residente all'estero"; infine si avrà il morfema composto (ovvero due caratteri posti assieme) *huárén* 华人 quindi ancora 华 "Cina o cinese" e 人 "persona", la cui definizione inglese complessiva è "Chinese, foreign citizen of Chinese origin" ovvero "cittadino straniero di origine cinese". Questi due morfemi danno vita al lessema "Overseas Chinese" ovvero "Cinese d'Oltremare" che va a designare il gruppo di emigrati cinesi di prima generazione. Nel prototesto il termine si ripresenta molte volte, per questa ragione e per rendere il

174 *Id.*, pp. 131-132.
175 *Ibid.*
176 "Chinese Diaspora Across the World: A General Overview", in *Academy for Cultural Diplomacy*, http://www.culturaldiplomacy.org/academy/index.php?chinese-diaspora (consultato il 30/01/20).
177 Maurizio Scarpari, *Avviamento allo studio del cinese classico*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1995, p. 21-23.

discorso più scorrevole e non ridondante, si è ricorsi ad una traduzione alternata ovvero a volte si è deciso di scegliere la resa "Cinese d'Oltremare" e altre volte "emigrato cinese". Si è deciso di perseguire questa strategia per non annoiare il lettore, utilizzando sempre lo stesso termine e tenerlo vivo nella lettura. Un altro termine presente nel prototesto e utilizzato molto spesso è ***Hǎiwài Huárén* 海外华人**. Questo termine è molto utilizzato e la sua traduzione corrisponde alla resa letterale di "Cinese d'Oltremare".

Procedendo con l'analisi traduttiva si avrà il termine composto ***Hǎiwài qiáobāo 海外侨胞*** formato da due lessemi a loro volta composti di quattro caratteri il cui significato permane uguale al precedente "Overseas Chinese; Chinese nationals residing abroad" ovvero "cittadino cinese residente all'estero". Separando questi due termini si avranno rispettivamente 海外 lessema composto da due morfemi che vogliono dire "Overseas, abroad" ovvero "oltremare, all'estero" e 侨胞 altro lessema composto da due caratteri che vogliono rispettivamente dire "countrymen, nationals residing abroad; overseas compatriots" ovvero "connazionali, cittadini residenti all'estero, compatrioti d'oltremare".

La distinzione va fatta, invece, quando s'incontrano i termini ***huáyì* 华裔 e *Hòuyì* 后裔**, poiché entrambi vogliono dire sì "Cinese d'Oltremare" come i precedenti, però non vanno più a identificare i cinesi emigrati di prima generazione, bensì quelli di seconda generazione categoria che comprende tutti i cittadini cinesi nati all'estero e residenti fuori dalla Cina. I due termini sono composti da due caratteri ciascuno. Il primo 华裔 è composto da 华 e da 裔 rispettivamente "Cina o cinese" e "discendente". Per rendere più semplice e chiara la comprensione è possibile osservare l'espressione ***Huáyì měiguó rén* 华裔美国人** che in inglese prende questo significato "American of Chinese descedent" quindi "Cittadino Americano di origini cinesi". L'espressione va ad indentificare i cittadini cinesi di nazionalità americana, poiché sono nati negli Stati Uniti ma sono cinesi per origine/discendenza.

Inoltre, il termine 后裔 ha questo significato preciso "descendant (of dead person); offspring" ovvero "discendente di una persona morta, prole" e va a indentificare sempre i cittadini cinesi nati da genitori cinesi all'estero, quindi quelli di seconda generazione. 后 è il morfema che indica il "dopo" o la "prole" e 裔 indica invece la "discendenza". Per rendere più chiara e immediata la comprensione si prenderà ad esempio la frase in cui si trova il termine e la sua traduzione nel metatesto. Nel prototesto l'espressione si trova all'interno di questo contesto:

> 华侨华人作为中国移民及其**后裔**组成的群体，在传承与传播中华文 化、促进跨文化交流方面具有独特作用。

Nel periodo preso in esame compaiono entrambe le due terminologie ovvero 华侨华人 "Cinese d'Oltremare di prima generazione/cittadino residente all'estero" e a seguire 后裔 "discendente/cittadino di seconda generazione". Nel processo di resa si è data la seguente traduzione:

> I cinesi residenti all'estero, in quanto parte del gruppo di **emigrati cinesi di seconda generazione**, hanno un ruolo unico nella diffusione della cultura cinese e nel promuovere la comunicazione interculturale.

Per rendere chiara la differenza tra i due termini si è data la resa "emigrati di seconda generazione", poiché 后裔 sono quelli che sono nati in territorio straniero e non solo quelli che sono "*emigrati*" dalla Cina. I Cinesi d'Oltremare di seconda generazione rappresentano ancora di più il legame esistente tra il popolo cinese e quello straniero e sono di aiuto per la Cina a diffondere la cultura cinese nel mondo. I giovani cittadini cinesi di *seconda generazione* possono essere un'importante punto di contatto tra la cultura straniera e quella cinese, favorendo la comprensione reciproca e favorendo anche una comunicazione più aperta.

3.4.3. L'importanza della cultura nel processo di resa

La cultura, in quanto "***insieme di tradizioni, usi e costumi***", è assolutamente importante, poiché caratterizza e contraddistingue l'essenza, l'identità e l'anima di un popolo. Sono quelle caratteristiche peculiari a rendere un popolo "speciale", senza quelle la "cultura" sarebbe una cultura senz'anima. Durante il processo di traduzione è importante che il traduttore/autore sappia "trattare" quegli elementi culturali appartenenti ad un determinato modo di esprimersi di un popolo. La lingua è il riflesso di una cultura, perché va a distinguere un popolo attraverso determinate espressioni idiomatiche. Procedendo con la consultazione di diversi articoli online sul concetto di "cultura" e sull'importanza di essa nella attività di traduzione, si sono trovate diverse definizioni interessanti inerenti al binomio lingua/cultura. Si prenda ad esame questa frase: "*Quando pensiamo ad una lingua, pensiamo ad uno strumento usato da un popolo per rappresentare sé stesso, quindi dietro c'è una cultura che fa da supporto a tale strumento*[178]." Con quest'affermazione si può affermare che una cultura senza un proprio strumento linguistico non esiste, è nulla. Inoltre, lingua e cultura si influenzano a vicenda, ma come si può osservare l'influenza della cultura sulla lingua? Per rispondere alla domanda si prenda ad esempio un altro brano dello stesso articolo online:

[178] Graziano Serragioto, Paola Celentin, "Il fattore culturale nell'insegnamento della lingua*",* in *laboratorio itals. Ricerca e Didattica dell'Italiano a Stranieri*, https://www.itals.it/alias/il-fattore-culturale-nellinsegnamento-della-lingua (consultato il 10/12/19).

> *Un'ovvia influenza la si può vedere nel vocabolario: come afferma Franz Boas (un importante antropologo tedesco), le parole di una lingua sono adattate all'ambiente dove vengono usate. Basti pensare alle numerose e varie parole per esprimere un certo fenomeno in un Paese: per esempio un evento atmosferico come la pioggia in Inghilterra o il colore bianco della neve presso gli Eschimesi. In questo modo si capisce come la cultura abbia influenzato la lingua: un determinato fenomeno culturale ha come risposta una varietà linguistica per descriverlo. D'altra parte lo strumento linguistico influenza la cultura: una certa varietà di parole serve a descrivere un determinato fenomeno*[179].

3.4.4. Materiale linguistico autoctono

La lingua del prototesto

Nell'affrontare l'analisi del prototesto si è riscontrata difficoltà nella resa di alcuni elementi o espressioni esclusive della cultura cinese. Come già anticipato in precedenza, lingua e cultura sono elementi in costante dialogo fra loro; dal momento che i termini hanno valore denotativo e informativo il cui fine è quello di diffondere delle informazioni ben definite ad un determinato Lettore Modello, le difficoltà subentrano quando si entra in contatto con "l'elemento culturale" o meglio la parte esotica legata alla cultura d'origine. Innanzitutto, cosa s'intende per cultura? Si è già data una prima risposta a questa domanda nel paragrafo precedente, ma per facilitarne la comprensione è meglio rendere chiaro cosa s'intenda per cultura. Osimo definisce la cultura come "l'insieme delle abitudini, delle tradizioni, delle convenzioni e norme sociali che fanno sì che un gruppo di persone più o meno ristretto s'identifichi come "diverso" dagli altri[180]". Come si legge nel prototesto, la cultura può esser divisa su più livelli ovvero si avranno quelli più profondi chiamati "non visibili" costituiti dalle credenze, dalle fedi e dalle tradizioni e poi si avranno quelli più in superficie chiamati "visibili" costituiti dai costumi, dalle norme di convivenza e dai simboli appartenenti ad un determinato gruppo. Durante il processo di resa di determinate espressioni culturali si è cercato di restare vicini alla cultura d'origine per non perdere l'esoticità che l'elemento trasposto avrebbe portato al metatesto e quindi si è voluto rimanere fedeli all'autrice e alla cultura cinese. Quando si traduce un testo è bene che determinate caratteristiche culturali proprie del prototesto vengano trasposte nel metatesto in maniera fedele per consentire poi al Lettore Modello l'accesso alla conoscenza e alla comprensione degli elementi che potrebbero costituire un importante punto di

[179] *Ibid.*
[180] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., p. 36.

partenza per una riflessione futura ed un'analisi personale. Per questa ragione, si è resa necessaria più di una ricerca al fine di trovare per ogni elemento la traduzione più adatta e consona.

Il primo elemento culturale che ha richiesto sicuramente attenzione è *Yīdài yīlù* "一带一路" che è composto da due lessemi che vanno a identificare il famoso progetto "Belt and Road" anche conosciuto come "Nuova Via della Seta". Prima di tutto è bene specificare che cosa s'intenda per *Belt and Road*, dando questa definizione tratta dal sito del governo cinese:

> *Belt and Road* è la forma abbreviata di *the Silk Road Economic Belt and the 21st-Century Maritime Silk Road*. In questo contesto, la parola *Belt* rappresenta la rete infrastrutturale di **collegamenti terrestri** tra Cina ed Europa. *Road* invece identifica le **rotte marittime** dal Mare Cinese meridionale al Mediterraneo[181].

Inizialmente questo progetto prendeva il nome di "One belt, One Road" ovvero "Una cintura, una strada" che sarebbe appunto la traduzione letterale di "一带一路", ma dato che lo scopo è quello di enfatizzare l'idea della ***Via della Seta*** si è scelto di trasporre nel metatesto la resa "Belt and Road Initiative" con la variante italiana "Nuova Via della Seta", poiché l'effetto che avrebbe portato la resa "una cintura, una strada" sarebbe stato solo fuorviante e non efficace.

L'espressione "Nuova Via della Seta" è ricca di esoticità ed è un nome assolutamente evocativo che porta con sé un carico importante di immaginazione. Ora, per chiarire ancor di più si andranno ad analizzare i singoli morfemi quindi: 带 è il morfema che significa "cintura" e va ad indicare una determinata zona geografica, mentre 路 che significa "strada" va a identificare un percorso via terra e/o via mare. Nei tempi antichi per "Via della Seta" s'intendeva quella specifica rotta commerciale per un particolare tipo di merci tra cui la famosa "Seta"[182]. Tornando ad oggi,**一带一路** serve a richiamare nella mente proprio quella particolare via carovaniera caratterizzata da numerosi scambi culturali e commerciali che univa Occidente ed Oriente[183]. Inoltre, dato che l'intento era quello di rendere ricco il metatesto, portando l'esoticità del prototesto in esso, si è optata per una traduzione alternata nei paragrafi, così da rendere il processo di lettura per il Lettore Modello scorrevole e non noioso. Si è adottata una strategia di traduzione semantica, immettendo nel metatesto

[181] "Full text: Action plan on the Belt and Road Initiative", in *The state Council The People's Republic Of China*, cit in Licia Corbolante, "Belt and Road, un nome fuorviante?", in *Terminologia etc*, http://blog.terminologiaetc.it/2019/03/22/significato-nome-iniziativa-belt-road/, 03/2019 (consultato il 18/12/19).
[182] "Via della Seta, cos'è, chi la vuole, chi no", in *Panorama*, https://www.panorama.it/news/economia/via-della-seta-guida-politica-cina-italia, 03/2019 (consultato il 27/01/20).
[183] Gianluca Vivacqua, "L'antica e la nuova via della seta. Differenze e analogie", In *Notizie Geopolitiche. Quotidiano indipendente on line di geopolitica e politica estera – dal 2011*, https://www.notiziegeopolitiche.net/lantica-e-la-nuova-via-della-seta-differenze-e-analogie/, 04/2019 (consultato il 27/01/20).

un prestito dall'inglese e la traduzione italiana rispettivamente "Belt and road/Belt and Road Initiative" e "Nuova Via della Seta". Si è optato per questa dicitura, poiché è diffusa e conosciuta a livello internazionale.

Nel prototesto, la seguente espressione era riportata in più parti, si prendano ad esempio queste tre frasi:

> "一带一路"倡议提出五年多来，在国际社会 引起了广泛关注和热烈响应 。
> 不同文明的交流互鉴是"一带一路"建设的重要方面。
> 总之，华侨华人是"一带一路"建设的依托力 量和独特资源 。

Questi infatti sono solamente alcuni degli esempi dove si è trovata l'espressione 一带一路, poiché nel prototesto è presente in quasi tutti i paragrafi. Nel metatesto sono state tradotte rispettivamente in questo modo:

> La "Belt and Road Initiative (BRI)", ovvero la "Nuova Via della Seta", è un'iniziativa nata ormai da più di 5 anni, che ha attirato l'attenzione di un pubblico molto vasto, esercitando un forte impatto sulla società internazionale.
> L'apprendimento reciproco tra le diverse civiltà è un fattore importante per la costruzione della "Nuova Via della Seta".
> In breve, i cinesi emigrati sono il supporto e risorse uniche per la realizzazione della "Nuova Via della Seta".

Altro elemento culturale ed espressione composta molto importante è *Mínxīn xiāngtōng* 民心相通. Oltre ad essere una delle espressioni principali del prototesto, è anche uno degli elementi culturali portanti dell'iniziativa "Belt and Road", infatti Xi Jinping che ne è il promotore, nei suoi discorsi enfatizza più volte questo concetto, sottolineando come la comunicazione tra le persone sia importante per la riuscita di uno scambio pacifico e proficuo. Infatti, la resa trasposta nel metatesto è stata proprio "la comunicazione tra le persone". Navigando online si era trovata questa traduzione "legame interpersonale", ma si è preferito rendere la resa più semplice e fruibile per il Lettore Modello, scegliendo la traduzione "la comunicazione tra le persone". Secondo il sito internet ***China key words***[184] (中国关键词) la resa per 民心相通 sarebbe stata "legami interpersonali rafforzati", invece

[184]Zhongguo Wang 中国网, "Minxin Xiangtong"民心相通, *In China Keywords 中国关键词*, http://guoqing.china.com.cn/keywords/2018-12/18/content_74284623.htm (consultato il 28/01/20).

secondo quanto dedotto dalla traduzione ufficiale inglese presso la rete cinese *Xinhua*[185] del discorso di Xi Jinping avvenuto il 14 maggio 2017, la resa ufficiale per 民心相通 sarebbe stata "la comunicazione o l'interazione tra le persone". Inoltre, dal momento che il singolo morfema *Min* 民 richiama un'idea generica di "popolo" e il lessema 相通 indica "l'interazione o il contatto" si è scelta la resa "comunicazione tra le persone", perché nella Nuova Via della Seta è sottolineato come sia molto importante che i singoli popoli riescano a comunicare e/o interagire tra loro in maniera pacifica. In conclusione, si è attuata una traduzione comunicativa dell'espressione, perché "rafforzare la comunicazione tra i popoli" significa promuovere le relazioni sociali che intercorrono tra i diversi individui e favorire ancor di più i dialoghi tra le persone. La scelta è stata fatta in relazione al Lettore Modello target, egli non conoscendo bene il contesto culturale del prototesto sarebbe stato fuorviato da una resa fedele del termine.

Nel prototesto l'espressione era posta in questo modo:

> 民心相通是"一带一路"建设 的社会根基。

Nel metatesto la frase è stata tradotta in questo modo, ottenendo un effetto semplice ed immediato:

> La base sociale per la creazione della Nuova Via della Seta è la comunicazione tra le persone.

Altro espressione culturale composta che è stata analisi di ricerca è *Zhēnzhū liàn móxíng* 珍珠链模型 il famoso "Pearl Chain Model" del prototesto anche conosciuto come il " Modello a catena di perle" ad opera dello studioso Guan Shijie. Egli ha focalizzato i propri studi sullo studio della comunicazione interculturale internazionale. Inoltre, come è descritto nel prototesto egli crede che nel contesto della comunicazione interculturale la cultura abbia otto elementi quali: i simboli culturali, i prodotti culturali, le persone comuni e persone eccezionali, i gruppi e le organizzazioni culturali, i mass media, i valori, i modi di pensare ed infine le credenze. Guan Shijie ha paragonato questi otto elementi ad una serie di perle. Sono le cinque componenti visibili che messe assieme raggiungono i tre elementi nascosti, ovvero i valori, i modi di pensare e le fedi. Queste ultime tre sono il nucleo e la parte nascosta della cultura, ed unite sono come tre linee infilate che mettendo assieme le perle creano il "Modello a catena di perle". Dal punto di vista del processo di trasmissione culturale, questi otto

185 Ye Wang, "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum", in *Xinhua News Agency*, http://www.xinhuanet.com//english/2017-05/14/c_136282982.htm, 05/2017 (consultato il 28/01/20).

elementi possono essere divisi in tre parti principali: forme materializzate culturali (simboli culturali, prodotti culturali), nuclei spirituali culturali (valori, modi di pensare, credenze), canali culturali di comunicazione (persone e figure eccezionali, gruppi culturali / organizzazioni, mass media). Per la traduzione dell'espressione nel metatesto si è deciso di optare per una resa semantica, traducendo letteralmente morfema per morfema. Il lessema 珍珠链 significa "catena di perle" e il lessema 模型 significa "modello". In questo caso, la traduzione fedele dell'elemento ha portato nel metatesto la stessa carica emotiva e persuasiva[186] dell'elemento originale del prototesto e non ha creato fraintendimenti.

A seguire nel prototesto si è incontrato l'espressione culturale *Hànyǔ rè* 汉语热. Dopo svariate ricerche in internet si è capito che l'autrice con l'utilizzo di quest'espressione si stesse riferendo alla popolarità sempre più grande della lingua cinese, infatti il lessema 汉语 sta ad indicare la "lingua cinese" e il lessema 热 alla sua "popolarità", dal momento che 热 da solo vuol dire "hot" e in questo contesto viene utilizzato metaforicamente con il significato di "hot/popular". Nel testo si parla appunto dell'espansione degli *Istituti Confucio*[187] ovvero quelle istituzioni create appositamente per la diffusione all'estero della lingua e cultura cinese promossa dalla Repubblica Popolare Cinese. Nel testo 汉语热 è stato trasposto attuando una resa comunicativa, apportando la resa "Febbre del mandarino", in aggiunta gli è stata posta anche l'espressione "espansione della lingua cinese" subito dopo, per spiegare e chiarire ogni dubbio sul significato dell'elemento e per non creare confusione nel Lettore Modello. La singola espressione "Febbre del mandarino" ad un lettore non esperto avrebbe provocato fraintendimenti quindi, per rendere tutto comprensibile si è posta la presente aggiunta per aiutare il lettore ad entrare in contatto con il senso del termine.

Nel Prototesto l'espressione era letteralmente riportata nella seguente maniera:

> 与此相应的是，自 20 世纪 80 年代以来，全球的 "汉语热"不断升温，方兴未艾。

Nel Metatesto l'espressione è stata trasposta in questo modo qui:

> "Per questa ragione, a partire dagli anni '80, la cosiddetta "*Febbre cinese*" o meglio "*l'espansione della lingua e cultura cinese*" non si è più fermata…"

[186] Giulia Baselica, "Un'arma contro l'inganno, la mistificazione, l'ignoranza e la reticenza. In ricordo di Peter Newmark", in *Tradurre*, https://rivistatradurre.it/2012/05/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/, Numero 2, primavera 2012 (consultato il 18/12/19).
[187] Clara Bulfoni et al., *op.cit.*, p. 89.

Altra espressione che ha richiesto maggiormente attenzione è stata l'espressione J*īngjiǔ bù shuāi* 经久不衰 il cui significato inglese è "never-ending, unfailing". In questo caso, l'espressione culturale non è stata tradotta nel metatesto, poiché il significato del contesto era già ben chiaro con la frase precedente. Ma prendiamo l'esempio così da rendere più chiaro il messaggio.

Nel prototesto l'espressione si trovava nel seguente contesto:

> 华文教育的繁荣与“汉语热”的经久不衰，一方面体 现了中国和中国文化的影响力正在不断扩大，另一 方面，也为“一带一路”视野下深化跨文化交流提 供了基本条件。

Come lo si può vedere già dal contesto l'espressione è associata alla "febbre cinese" già vista precedentemente. La traduzione letterale dell'elemento culturale nella frase complessiva sarebbe stata la seguente:

> Lo sviluppo positivo dell'educazione cinese assieme all'inesauribile/al non fermarsi della "febbre cinese"…

In questo caso, la traduzione sarebbe stata superflua ai fini della comprensione del testo. Quindi si è preferito "omettere" l'espressione e tradurre in questo modo:

> Lo sviluppo positivo dell'educazione e la cosiddetta "Febbre cinese" hanno dimostrato che, da un lato l'influenza della cultura cinese e della Cina si sta espandendo e dall'altro rappresentano i requisiti di base per approfondire gli scambi interculturali della "Belt and Road Initiative".

A seguire nel prototesto si è trovata l'espressione *Jīn kuàizi*"金筷子" letteralmente in inglese "Golden Chopsticks" ovvero "bacchette d'oro". Dopo un'iniziale ricerca si è capito che l'autrice si stesse riferendo ai "Golden Chopsticks Awards" ovvero ad una cerimonia di premiazione che riconosce la cucina orientale in tutto il Regno Unito, la cui principale missione è quella di celebrare l'enorme contributo della cucina orientale al settore della ristorazione nel Regno Unito e difendere coloro che vi lavorano[188]. Nel metatesto si è deciso di lasciare l'espressione inglese "Golden Chopsticks Awards", adottando una strategia di traduzione semantica per trasporre l'esoticità nel testo

[188] Gok Wan, "Celebrating the taste of the Orient", In *Golden Chopisticks Awards 2020*, https://www.thegoldenchopsticksawards.com (consultato il 1/12/19).

elaborato. Si è deciso di trasporre in questo modo per mantenere la peculiarità dell'espressione inglese, catturare la curiosità del lettore ed invogliarlo a saperne di più.

Nel prototesto l'espressione 金筷子 era riportata così:

> 英国专门为东亚美 食文化设立的"金筷子"已经举办了两届，之所 以叫"金筷子"，就是希望人们一听见就联想到中 餐、中国文化与其他东方美食文化。

Nel metatesto è stata resa con l'espressione "Golden Chopsticks Awards":

> Nel Regno Unito, sono stati appositamente istituiti per ben due volte i "Golden Chopsticks Awards", per celebrare la cucina orientale nel Regno Unito. In questo modo, chiunque ne sentirà parlare penserà subito alla cultura cinese e alle altre culture alimentari orientali.

Altro elemento che ha richiesto un'analisi più approfondita è l'espressione *Zǒu chūqù* 走出去 il cui significato è "Going out". Dato che nel protesto l'espressione è legata all'ambito della ristorazione nell'ottica della "Belt and Road Initiative" e alla sua espansione nel mondo, facendo una ricerca online si è inteso che l'autrice con l'espressione 走出去 si stesse riferendo al termine "Go out policy, Go Global strategy[189]" ovvero "andare fuori", inteso come tutte le strategie adottate dalla Repubblica Popolare Cinese a partire dalla fine degli anni '90 con lo scopo di promuovere gli scambi all'estero[190]. Nel Prototesto la frase era letteralmente riportata in questo modo:

> 在"一带一路" 倡议引领下，中餐也加快了"走出去"步伐。

Nel Metatesto la frase è stata tradotta nella seguente maniera:

> Grazie alla "Belt and Road Initiative", anche la cucina cinese ha accelerato la propria espansione nel mondo perseguendo la "Go out strategy".

[189] Jichuan Zhou 周济川, "Genghao de shishi "zou chuqu" zhanlue" 更好地实施 "走出去" 战略 (Realizzare meglio la strategia del "Going out"), *The Central People's Government of the People's Republic of China*, http://www.gov.cn/node_11140/2006-03/15/content_227686.htm, 03/2006 (consultato il 30/01/20).
[190] Shu-Ching Jean Chen, "China's Go Out Policy A One-Way Street", in *Forbesmagazine*, https://www.forbes.com/2008/06/25/cifa-zoomlion-construction-markets-equity-cx_jc_0625markets02.html#2c3b04793d0d, 06/2008 (consultato il 30/01/20).

Si è deciso di adottare la seguente resa letterale al fine di riportare l'esatto significato dell'espressione. Si è trasposta la dicitura inglese, perché con una resa italiana il senso non sarebbe stato uguale. L'espressione "*strategia dell'andare fuori*" avrebbe recato solo che confusione al Lettore Modello, invece apportando la dicitura inglese l'effetto sarebbe stato più immediato e coinciso.

Proseguendo con l'analisi degli elementi culturali si è deciso di applicare una traduzione sia semantica che comunicativa per quanto riguarda la resa del nome della rivista "China Youth Daily" ovvero 中国青年报 o semplicemente 中青报 nella forma abbreviata. Il China Youth Daily come descritto nel metatesto è il quotidiano ufficiale della Lega della Gioventù Comunista Cinese ed è un quotidiano molto influente in Cina, poiché diffonde in tutto il mondo in maniera indipendente informazione sulla Cina[191]. Nel metatesto si è deciso di affiancare al tradizionale nome inglese anche la "versione/spiegazione" in italiano. In questo modo, è stata mantenuta la peculiarità propria del nome straniero ed è stata rafforzata la comprensione del termine al Lettore Modello target.

Nel prototesto altro elemento che ha richiesto attenzione è stato *Dài dài xiāngchuán* 代代相传 il cui significato inglese è "pass on from generation to". L'espressione è collocata all'interno del contesto inerente ai valori culturali cinesi:

> 易变 的部分是食物、服饰等表层文化，而伦理、道德等 价值观这样的深层结构却不易改变并代代相传。

Dal momento che il significato dell'espressione "passare/tramandare di generazione in generazione" era perfettamente in linea con quello complessivo del contesto si è deciso per una traduzione semantica e si è trasposto in questo modo:

> La parte statica invece, è legata alla cultura profonda dell'etica, della morale e di altri valori e dato che, è tramandata di generazione in generazione, non è facile da cambiare.

L'elemento culturale che ha sicuramente richiesto attenzione e una ricerca approfondita è stato *Wénhuà Zhōngguó* 文化中国 letteralmente "Cina Culturale", al quale è stato applicato una traduzione semantica/letterale. Dopo svariate ricerche si è capito che l'autrice si stesse riferendo alla recente teoria intellettuale nata con la riscoperta della filosofia confuciana combinata alla matrice di

[191] Philip P. Pan, "Leading Publication Shut Down In China", in *Washington Post (Foreign Service)*, https://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/01/24/AR2006012401003.html , 01/2006 (consultato il 30/01/20).

pensiero occidentale. Queste due fondendosi hanno dato vita al movimento "Nuovo *confucianesimo*". Ed è proprio in questo contesto che è nata la presente teoria intellettuale "Cina Culturale" (Wenhua Zhongguo) opera dello studioso e professore Tu Weiming dell'Università di Pechino ed ex Direttore dello Harvard-Yeching Istitute[192]. Per "Cina Culturale" non s'intende solamente un concetto, ma una vera e propria creazione di un *Marchio culturale* per promuovere attraverso ideologie e diverse attività la diffusione della cultura cinese nel mondo. Inoltre, questo marchio dovrebbe fungere da ponte di collegamento per tutti i cinesi emigrati all'estero i quali sentono il bisogno di riavvicinarsi alle proprie origini e alla propria terra natia. In aggiunta, l'intento è quello di promuovere un'idea di Cina più vincente viste le recenti critiche per la diffusa corruzione all'interno della burocrazia. Tutto questo rientra nell'ideologia *Héxié shèhuì* 和谐社会 letteralmente "società armoniosa" promossa dall'ex presidente della Repubblica Popolare Cinese Hu Jintao nel 2005. Infatti, tutto ciò è stato fatto nell'ottica di ridare slancio alla Cina, promuovendo uno sviluppo più trasparente e pulito, ripercorrendo le ideologie confuciane[193]. Ritornando al concetto che ha richiesto attenzione si è deciso di lasciare la resa letterale "Cina Culturale", perché non si tratta esclusivamente di un'ideologia, ma di un marchio caratterizzato da svariate attività promozionali per la cultura cinese.

Nel prototesto l'espressione era riportata nella seguente maniera:

> 1)近年来，"文化中国"的概念在中国越来越 成为热门词汇。。。2)华侨华人不仅是"文化中国"概念囊括的 对象，而且是"文化中国"这一概念和论说的提出 者、推广者、阐释者、实践者。

Nel metatesto l'espressione è stata resa nel seguente modo:

> 1) Negli ultimi anni, il concetto di "Cina culturale" è diventato sempre più popolare come termine in Cina. 2) I Cinesi d'Oltremare oltre a far parte del concetto "Cina culturale", ne sono anche i sostenitori, promotori, gli interpreti ed i praticanti.

Come si può vedere, si è scelta la resa letterale al fine di non inficiare con l'elemento stesso, dal momento che in Cina e all'estero il marchio è conosciuto in questo modo. Quindi, si è scelto di

192 Weiming Tu 杜维明, "Guanyu Tu Weiming" 关于杜维明 (About Tu Weiming), in *Tu Weiming*, http://tuweiming.net/about-tu/ (consultato il 30/01/20).
193 Daniel A. Bell, "China's leaders rediscover Confucianism – Editorials & Commentary – International Herald Tribune", in *The New York Times*, https://www.nytimes.com/2006/09/14/opinion/14iht-edbell.2807200.html?_r=0, 09/2006 (consultato il 30/01/20).

riportarlo tale e quale e andando avanti con la lettura del testo si capisce che questo "*marchio*" sia l'insieme di una serie di attività finalizzate a promuovere la cultura cinese.

Un altro elemento che ha sicuramente richiesto una maggior attenzione è stato *Zōnghé guólì* 综合国力 la cui accezione inglese è "Overall National Strenght" letteralmente "Forza Nazionale Complessiva". Traducendo semanticamente il significato dell'espressione il risultato non sarebbe stato efficace e sarebbe risultato solo fuorviante per il lettore target. Dato che con l'utilizzo dell'espressione "overall national strenght" si fa riferimento alla forza di un paese in tutti i suoi aspetti ovvero al campo economico, alla scienza, alla tecnologia e alla forza dell'apparato militare, si è preferito applicare una traduzione più comunicativa orientata alla lingua d'arrivo, per non creare confusione nel Lettore Modello. Si è preferito parafrasare il senso della frase, aggiustandolo leggermente e applicando in seguito la seguente resa: "*sviluppo interno della Cina*". L'espressione "forza nazionale complessiva" non avrebbe trovato riscontro nella lingua italiana e ci si sarebbe allontanati dal senso dell'autrice, quindi per non inficiare nel senso originale e poi in quello d'arrivo si è optato per questa resa nel metatesto:

> Ad esempio, **l'incredibile sviluppo interno della Cina**, l'attuazione della "Belt and Road Initiative", i nuovi cambiamenti nei cinesi d'oltremare e gli sforzi del dipartimento degli affari cinesi d'oltremare per costruire un marchio di cultura per gli stessi, hanno promosso la diffusione della cultura cinese stessa. Grazie allo **sviluppo interno della Cina** e alla sua notevole influenza internazionale, le persone in tutto il mondo sono sempre più desiderose di comprendere la Cina e la sua cultura, che sta diventando sempre più accattivante agli occhi degli stranieri.

In questo modo la resa comunicativa sarebbe risultata più efficacie e vincente per il senso complessivo del periodo.

Ultima espressione interessante della cultura cinese che ha richiesto un'analisi approfondita per la sua resa nel metatesto è stato "文化中国-四海同春" ovvero " Cina culturale - I quattro mari in primavera". L'espressione trascritta apparentemente sembra non aver significato, ma facendo una ricerca online si è capito che quest'espressione fosse il nome di un evento/progetto che da dieci anni porta in scena in giro per il mondo degli spettacoli per far conoscere e diffondere la cultura cinese. Nel metatesto l'espressione è stata resa così: " *Dal 2009, l'evento "China culture - Four Seas in the springs" ovvero "Cina culturale - I quattro mari in primavera", sponsorizzato dall'Ufficio Affari Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato, e dalla China Overseas Exchange Association, mira a*

utilizzare il Festival di primavera come un'opportunità per organizzare gruppi di artisti cinesi di alto livello, per eseguire spettacoli all'estero e usarli come piattaforma di comunicazione per la cultura cinese e straniera." La Cina sta cercando attraverso la diffusione di diverse attività culturali di promuovere la cultura cinese nel mondo e per farlo si sta servendo anche di questi spettacoli. Tutto ciò è stato fatto nell'ottica di dare slancio all'immagine della Cina e del popolo cinese, poiché l'immagine di una Cina caratterizzata da una forte corruzione e dall'inquinamento sempre più pesante di certo non aiuta e non piace, tantomeno ai cinesi stessi. Nel metatesto si è deciso sia di trasporre il nome letterale in inglese che in italiano vista la padronanza del Lettore Modello di entrambe le lingue.

3.4.5. Espressioni idiomatiche

***chengyu* 成语**

Tradurre dal cinese all'italiano comporta sempre una doppia attività, quella linguistica e quella culturale. Esistono differenze sia a livello sintattico che grammaticale fra le due lingue, inoltre è da tenere bene a mente il "gap" culturale presente tra i due paesi. In questo divario, rientrano tutti quegli elementi specifici di una lingua e di una cultura che rendono l'attività ancora più difficile. Il traduttore non è solo un "ponte" linguistico tra due mondi, ma lo è anche dal punto di vista culturale e, sempre Osimo, afferma che l'attività del traduttore permette di trasporre elementi esotici che hanno la capacità di promuovere e favorire l'innalzamento del livello culturale nazionale[194]. Inoltre, come afferma Popovic *la cultura verbale non comunica solo nel proprio ambito ma anche oltre i propri limiti. Le culture prendono in prestito una dall'altra in modo diretto o tramite le traduzioni ciò che è indispensabile per la loro crescita, per il loro sviluppo*[195].

Elementi verbali specifici nell'ambito letterario della cultura cinese sono i celebri *chengyu*, i quali rendono complicata l'attività del traduttore. In questo caso, il traduttore deve fare una scelta, ovvero scegliere se adottare una strategia letterale (fedele all'originale) o più libera. Se si procederà con la prima, quindi, con una traduzione più letterale, il traduttore dovrà verificare se nella lingua d'arrivo il significato del *chengyu* corrisponda a quello di un'espressione idiomatica nella lingua target[196].

Innanzitutto che cosa sono i *chengyu*? Cerchiamo di darne una definizione ai fini della comprensione. Per cominciare, i *chengyu* sono una locuzione idiomatica formata quasi sempre da quattro caratteri, il cui significato complessivo è nella maggior parte dei casi slegato dal senso dei

194 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, cit., pp. 5-6.
195 Anton Popovic, *op.cit.*, p. 18.
196 Antonella Ercolano, "Tradurre i chengyu (2)", in *Easy languages. Agenzia di traduzione*, http://www.traduzione-testi.com/traduzioni/tecniche-di-traduzione/tradurre-i-chengyu-2.html (consultato il 23/11/19)

singoli caratteri che formano la locuzione, poiché questo lo si deve alla natura e all'origine dell'espressione idiomatica. Infatti, bisogna aggiungere che i *chengyu* sono estrapolati da racconti storici, dalle tradizioni popolari e dalle leggende della tradizionale cultura cinese[197]. Quindi, i *chengyu* sono una sorta di "modi di dire o espressioni proverbiali" ampiamente diffusi in Cina, inoltre sono tantissimi e sono usati utilizzati nel gergo cinese sin dai tempi antichi. Sono di forte impatto e assomigliano alle nostre "frasi fatte" da utilizzare in determinate situazioni. Infatti, gli stessi due caratteri della parola *chengyu* vanno ad indicare l'espressione "frase fatta" o "espressione idiomatica" poiché *cheng* (成) significherebbe "completo" mentre *Yu* (语) significherebbe "lingua o espressione" e messi insieme creano la "frase fatta". Nella maggior parte dei casi i *chengyu* non sono mai facilmente comprensibili e traducendo carattere per carattere non si arriverebbe mai alla corrispondenza dell'esatto significato, inoltre per comprenderli è necessario vederli assieme al contesto o alla storia da cui vengono estrapolati.

Nel prototesto sono presenti sei *chengyu* cinesi inerenti a più campi. Si è cercato sia di trasporli nel metatesto mantenendone la peculiarità esotica sia cercando di rendere comprensibile il contesto totale al lettore target. Un lettore non esperto non ha certo dimestichezza con i *chengyu*, propri della tradizione letteraria cinese, ragione per cui, si è voluto utilizzare una traduzione sia semantica che comunicativa orientata ad entrambe le culture, quella target (finale) e quella sorgente (originaria). Solamente in un caso si è deciso di non trasporre il *chengyu*, perché ritenuto inutile rispetto al contesto totale. In questo caso, si parla di residuo comunicativo, in quanto come già anticipato in precedenza, "nel processo traduttivo avviene che una parte del testo si trasferisca intatta (invariante), una parte si trasferisca modificata (variante), una parte non si trasferisca (residuo) e una parte venga creata (informazione aggiunta)[198]". A seguire, si avrà l'analisi complessiva di come sia stato affrontato ogni rispettivo *chengyu* nel processo di resa.

La prima locuzione idiomatica presa in esame è *Yījǔ yīdòng* 一举一动 la cui accezione inglese è "Every action" ovvero "ogni mossa/ogni azione di una persona". La seguente espressione è inserita nel contesto della comunicazione interculturale (paragrafo tre), quando si parla dell'uomo come componente essenziale per la diffusione della cultura. Nel prototesto l'espressione è posta nel seguente modo:

> 人是传播文化的主体，同时也是文化的载体。 人的一举一动无不体现着文化的影响。

[197] *Ibid.*
[198] Basil Hatim, Ian Mason., *op.cit.*, p. 174.

Nel metatesto la resa è stata la seguente:

> L'uomo costituisce la parte essenziale della diffusione della cultura e ne è anche il fornitore. Ogni azione dell'uomo riflette l'influenza della cultura.

Dato che l'espressione idiomatica trovava perfetto riscontro semantico nella lingua d'arrivo, si è deciso di utilizzare una traduzione semantica o "letterale", procedendo con la resa "ogni azione" nel metatesto.

Il secondo *chengyu* cinese che sarà preso in esame è rispettivo al contesto dell'espressione "febbre del mandarino" già incontrata in precedenza. Quindi, si comincerà con la locuzione idiomatica *Fāngxīng wèi'ài* 方兴未艾. Il significato è quello di "non fermarsi, crescere sempre di più" dall'inglese "be in ascendent, be fast unfolding".

Nel prototesto la locuzione era riportata nella seguente maniera:

> 与此相应的是，自 20 世纪 80 年代以来，全球的 "汉语热"不断升温，方兴未艾。

Nel metatesto l'espressione è stata resa in questo modo:

> Per questa ragione, a partire dagli anni '80, la cosiddetta "Febbre cinese" o meglio "*l'espansione della lingua e cultura cinese*" non si è più fermata.

Nel metatesto si è tradotta l'espressione idiomatica con la frase "non si è più fermata", dal momento che si parla della crescita della popolarità della lingua cinese nel mondo, tradurre semplicemente "è in ascesa", avrebbe creato confusione nel contesto complessivo. Quindi, si è preferito modificare leggermente, optando per una traduzione più comunicativa del *chengyu* per facilitare la lettura al Lettore Modello.

Il terzo elemento che ha richiesto una maggior analisi è stato *Gǎn xiǎng gǎn gàn* 敢想敢干, espressione idiomatica con il seguente significato "Bold of vision and courageus in action" ovvero "audace di visione e coraggioso nell'azione". Nel prototesto la seguente espressione si trova all'interno del paragrafo "valori fondamentali cinesi", dove si parla dei lavoratori italiani di origine cinese provenienti dalla provincia del Zhejiang che sono caratterizzati da grande spirito di sacrificio e dal lavoro duro. Il seguente idiotismo era riportato nel seguente modo:

> 比如，以浙江移民为主的意大利中国人。。。但是，他们对世界充满乐观精神，他们敢想敢干，开拓创新，他们坚信通过自己 的努力拼搏，能够改变生活走向成功。

Nel metatesto la locuzione è stata trasposta semplificando la resa dell'espressione idiomatica, quindi si è tradotto in questo modo:

> Ad esempio, i cinesi italiani che arrivano principalmente dallo Zhejiang…Nonostante ciò, nei confronti del mondo sono ottimisti e intraprendenti, essendo innovativi e credendo fermamente che attraverso il duro lavoro possano dare una svolta alla loro vita e avere successo.

Nel metatesto si è deciso di semplificare il significato dell'idiotismo, scegliendo la parola "intraprendente". In questo modo, con la traduzione comunicativa dell'espressione l'effetto sarebbe stato immediato e di facile comprensione per il Lettore Modello.

Il quarto elemento è un *chengyu* molto famoso in Cina, poiché è ciò che contraddistingue i cinesi d'oltremare di prima e seconda generazione, ovvero lo spirito del duro lavoro ed il voler aspirare ad una carriera di successo. Infatti, il *chengyu Chīkǔ nàiláo* 吃苦耐劳[199] vuol dire proprio "sopportare le avversità e tollerare la fatica" dall'inglese "bear hardships and stand hard work".

Nel prototesto la frase era posta nella seguente maniera:

> 不仅是意大利的 浙江人，吃苦耐劳[200]、乐观拼搏的精神体现了中华文化 的核心价值观。

Nel metatesto la resa è stata la seguente:

> Non è solo il popolo dello Zhejiang a rappresentare la Cina in Italia ma anche lo spirito del duro lavoro incarna i valori fondamentali della cultura cinese.

Si è preferito tradurre l'idiotismo cinese con l'espressione "lo spirito del duro lavoro", visto che, la resa "sopportare le avversità e tollerare la fatica" nel metatesto sarebbe risultata pesante per il contesto complessivo. A volte, se l'espressione idiomatica non trova un corrispondente riscontro nella lingua d'arrivo, è meglio parafrasare ai fini della comprensione del testo per il Lettore Modello. In

[199] "Chinese phrase translation: 吃苦 (chiku) to suffer or to bear hardships", in *Hujiang Chinese*, https://cn.hujiang.com/new/p497828/, 09/2013 (consultato il 30/01/20).
[200] "Chiku-nailao 吃苦耐劳", in *Hanyu cidian* 汉语词典, https://cidian.911cha.com/MTJhaDA=.html (consultato il 30/01/20).

questo caso si è preferito distaccarsi leggermente dal *chengyu* cinese, apportando un'espressione italiana maggiormente conosciuta e comprensibile per il Lettore.

Il quinto elemento che ha richiesto una maggior attenzione è stato il *chengyu Bódàjīngshēn* 博大精深, idiotismo il cui significato è "Extensive knowledge and profound scholarship" ovvero "conoscenza approfondita e profonda erudizione". Questo *chengyu* cinese viene utilizzato in ambiti che riguardano i contesti accademici e l'intelletto degli studiosi. Viene spesso usato per descrivere l'ampiezza e la profondità delle teorie, delle conoscenze eo delle idee. Infatti, nel prototesto l'idiotismo era in relazione all'Ufficio Affari Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato, il quale per promuovere la cultura cinese ha creato un Marchio Culturale apposito. Prendiamo la frase in esame:

> 为了满足海外侨胞的精神文化需求，集中展示中华文化的丰富多彩和博大精深，增进海外侨界及主流社会对中华文化的了解和喜爱，国务院侨办精心 打造了“文化中国”系列品牌活动。

La frase nel metatesto è stata resa nel seguente modo:

> Esso, per poter soddisfare le esigenze spirituali e culturali dei cinesi all'estero, mostrare il ricco valore della cultura cinese e migliorare la comprensione e l'amore per essa da parte della società cinese d'oltremare, ha meticolosamente avviato una serie di attività per il marchio "Cina culturale".

In questo caso, si è preferito ovviare al significato letterale del *chengyu,* parafrasandolo. Si è adottata una traduzione comunicativa ai fini della comprensione del testo per il Lettore Target.

L'ultima espressione idiomatica nonché sesto elemento oggetto di maggior analisi è *Húnshuǐmōyú* "混水摸鱼[201]", il cui significato è "to fish in troublese waters" ovvero "to take advantage of crisis for personal gain" dall'inglese "pescare in acque agitate" la cui accezione originale tradotta dall'inglese è "approfittare di una crisi per un guadagno personale". Questo idiotismo è inserito nella parte finale dell'elaborato, ovvero quando si parla del grado si specializzazione molto basso dei medici cinesi che applicano la tradizionale medicina cinese. Nel prototesto l'espressione in esame si trova nel seguente modo:

[201] "Hunshui-moyu 混水摸鱼", in *Yingyu danci daquan* 英语单词大全, https://danci.911cha.com/混水摸鱼.html (consultato il 30/01/20).

> 比如，前述中医在英国的发展，由于中医从业门槛太低，很多没有系统学过中医的人“混水摸鱼”，不会把脉， 更不会开药。

Nel metatesto la resa è stata la seguente:

> Ad esempio, dato che i requisiti per poter esercitare come medico nella medicina cinese sono molto bassi, questo permette a molti di esercitare la professione senza avere neanche i rudimenti elementari nel campo della medicina.

Come si può vedere si è preferito lasciare da parte il *chengyu*, prendendo il suo significato e trasformando leggermente la frase. Dato che l'idiotismo va a delineare una situazione in cui ci si approfitta di qualcosa per un proprio scopo personale, si è preferito tradurre la frase facendo capire che questi medici si approfittano dei requisiti bassi per poter esercitare la professione a discapito poi dei pazienti (quindi per il solo guadagno personale). In questo caso, l'idiotismo non trovava un perfetto corrispondente semantico nella lingua ricevente e tradurre parola per parola avrebbe creato fraintendimenti nel lettore target, per cui si è preferito aggiustare leggermente la frase, rendendolo sottointeso e adottando una traduzione comunicativa per la resa finale.

3.4.6. Materiale lessicale straniero

Nel prototesto sono presenti elementi/termini culturali appartenenti ad altre culture oltre quella cinese ed italiana. Nella parte precedenti sono stati presi in esame e analizzati le tradizionali espressioni idiomatiche della lingua cinese, applicandone una resa più semantica o comunicativa a seconda del contesto. In quest'ultima parte verranno invece analizzati e presi in esame quegli elementi che vanno oltre la cultura cinese e italiana; per esser più specifici verranno presi in esame quegli elementi di cultura generale come ad esempio i "Think Tank" o il "Libro Bianco" che per il lettore target potrebbero essere interessanti per una propria conoscenza personale. Come già indicato nel prototesto vengono nominati più volte i Zhìkù 智库 dall'inglese *Think Tank* letteralmente "serbatoio di pensiero", poiché Tank significa appunto "tanica, serbatoio" e Think invece "pensiero". Dopo un'attenta ricerca online si è capito che il termine Think Tank serve per indicare dei *gruppi di riflessione o di esperti in materie diverse che collaborano per risolvere complessi problemi economici, politici*[202] ecc. Questo termine è stato coniato per la prima volta in America durante la seconda guerra mondiale, infatti fa parte della cultura politica americana. L'espressione nel prototesto è collocata all'interno di uno dei discorsi di Xi Jinping e nel metatesto la resa è stata quella letterale, poiché il

[202] "Think Tank", in *Garzanti Linguistica*, https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=think%20tank (consultato il 9/12/19).

termine cinese 智库 è specifico per Think Tank, inoltre essendo un elemento culturalmente ed internazionalmente diffuso si è deciso di trasporlo in materia fedele, poiché conosciuto a livello mondiale.

Nel prototesto l'espressione è riportata in questo modo:

> 要以文明交流超越文明隔阂、文明互鉴超越文明 冲突、文明共存超越文明优越，推动各国相互理 解、相互尊重、相互信任。要建立多层次人文合作 机制，推动教育合作，发挥**智库**作用，推动文化、 体育、卫生务实合作，用好历史文化遗产，密切各 领域往来。

Nel metatesto la resa è stata la seguente:

> Dovremmo istituire un meccanismo multilivello per la cooperazione umana, rafforzare la cooperazione educativa, rafforzare il ruolo dei ***Think tank***, promuovere la cooperazione nei settori culturale, sportivo e sanitario.

Nella versione integrale del discorso del presidente cinese Xi Jinping avvenuto il 14 maggio 2017, si diceva che: "*I think tank dovrebbero svolgere un ruolo più importante e dovrebbero essere compiuti sforzi per istituire reti di Think Tank e partenariati*[203]."

Altro termine appartenente alla cultura straniera ed utilizzato anche in Cina è *Báipíshū* 白皮书 dall'inglese "White Paper", ovvero "Libro bianco". Prima di tutto è bene spiegare che cosa s'intenda quando si menziona il termine "Libro Bianco". Innanzitutto questo termine ha origine nel Regno unito negli anni' 50 del 900, e la sua funzione era quella di distinguere documenti più sintetici caratterizzati dalla copertina "Bianca" da quelli di colore "Blu", molto più lunghi e ricchi di dati. Grazie al blog di una ragazza online si è letta questa definizione: "*Il White Paper (o Whitepaper, dato che si può usare anche come parola unica senza spazio) è quindi un documento tecnico di lunghezza compresa generalmente tra le 6 e le 30/40 pagine che presenta i risultati di una ricerca*[204]*."* Inoltre, il Libro bianco secondo l'enciclopedia Treccani è l'insieme di svariate testimonianze ad opera di comitati o partiti pubblicate con lo scopo di denunciare importanti fenomeni sociali che possono

[203] Ye Wang, "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum", cit., (consultato il 9/12/19).
[204] Stella Fumagalli, "Che cos'è un White Paper?", in *Axurablog*, https://blog.axura.com/question/che-cose-un-white-paper/, 10/2018 (consultato il 9/12/19).

essere di svariati ambiti[205]. Nel prototesto, il lessema si trova all'interno del paragrafo inerente della Medicina Tradizionale Cinese (MTC), dove si dice che: "Il 6 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha pubblicato il "**Libro bianco sulla medicina cinese in Cina**", che ha promosso lo sviluppo della medicina tradizionale cinese a livello nazionale e l'industria della medicina è entrata in un nuovo periodo storico di sviluppo." Quest'affermazione è stata confrontata e confermata con la consultazione di un articolo online, proprio sulla pubblicazione da parte della Repubblica Popolare Cinese del Libro Bianco. Il presente libro è suddiviso in quattro capitoli che trattano rispettivamente *1) lo sviluppo storico della medicina cinese, 2) le misure e le politiche cinesi per lo sviluppo della medicina tradizionale, 3) l'eredità e lo sviluppo della medicina cinese, 4) gli scambi e la cooperazione internazionali nel quadro della medicina cinese*[206].

Quindi, come si può vedere è stata applicata la traduzione semantica del lessema 白皮书 ovvero si è scelto di assegnarli sia la resa inglese "Whitepaper" che "Libro Bianco". A livello internazionale sono riconosciute ambedue le terminologie, quindi si è scelto di lasciare "Whitepaper" per mantenere l'esoticità che avrebbe portato il termine inglese al metatesto e "Libro Bianco" per rendere più facile e chiara la comprensione al Lettore Target. Nel prototesto l'espressione si trova in questo modo:

> 2016 年 12 月 6 日，国务院发表《中国的中医药》 白皮书，将中医药发展上升为国家战略，中医药事业 进入新的历史发展时期。

Nel metatesto l'espressione è stata resa nel seguente modo:

> Il 6 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha pubblicato il "**Whitepaper**" o "**Libro bianco sulla medicina cinese in Cina**", che ha promosso lo sviluppo della medicina tradizionale cinese a livello nazionale e l'industria della medicina è entrata in un nuovo periodo storico di sviluppo.

In questo modo è stata rispettata sia l'esoticità del termine che la fruibilità per il lettore.

[205] Brunello Speranza, "Desidero conoscere l'esatto significato dell'espressione libro Bianco", in *Enciclopedia Treccani*, http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/lessico/lessico_067.html, 01/2010 (consultato il 31/01/20).
[206] "Cina: pubblicato il Libro Bianco sulla "medicina tradizionale cinese", in *CRI (China Radio International)*, http://italian.cri.cn/1741/2016/12/06/421s285230.htm, 12/2016 (consultato il 10/12/19).

GLOSSARIO

Termini principali del Prototesto

***Pinyin* 拼音**	**Caratteri cinesi 汉子**	**Traduzione italiana**
Baipishu	白皮书	Libro Bianco
Changyi	倡议	Iniziativa
Chayixing	差异性	Differenze
Dongdaoguo shehui	东道国社会	Società ospitante
Dongmeng	东盟	ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico)
Duobian hezuo	多边合作	Cooperazione multilaterale
Duowenhua	多文化	Multiculturale
Duoyuan hua	多元化	Pluralismo
Duoyuan wenhua	多元文化	Multiculturalismo
Duoyuanxing	多元性	Diversità
Er yuan wenhua	二元文化	Doppia cultura
Gongtong fazhan	共同发展	Sviluppo comune, condiviso
Guoji yimin	国际移民	Immigrato internazionale
Guojia fagaiwei	国家发改委	Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma
Guowuyuan qiaowu bangongshi	国务院侨务办公室	Ufficio Affari Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato
Haiwai huaqiao	海外华侨	Cinese d'Oltremare
Haiwai huaren	海外华人	Cinese d'Oltremare; Cinese emigrato
Haiwai huayi	海外华裔	Cinese emigrato di seconda generazione
Haiwai qiaobao	海外侨胞	Cinese d'Oltremare
Haiwai qiaoqing	海外侨情	Cinese d'Oltremare

Haiwai zhong canguan	海外中餐馆	Ristorante cinese d'oltremare
Haixia liang'an xueshu yanjiu de fazhan	海峡两岸学术研究的发展	Sviluppo della ricerca accademica attraverso lo stretto di Taiwan
Hezuo	合作	Collaborazione; Cooperazione
Houyi	后裔	Cinese emigrato di seconda generazione (cittadino straniero di origine cinese)
Huaqiao huaren	华侨华人	Cinese d'Oltremare
Huaqiao huaren shehui	华侨华人社会	Società Cinese d'Oltremare
Huawen jiaoyu	华文教育	Istruzione della lingua cinese
Huayi	华裔	Cinese emigrato di seconda generazione (cittadino straniero di origine cinese)
Huayi xin shengdai	华裔新生代	Nuova generazione di emigrati cinesi
Huayi xuesheng	华裔学生	Studente cinese emigrato di seconda generazione
Huli gongying	互利共赢	Vantaggio reciproco
Huxin	互信	Fiducia reciproca
Huxue hujian	互学互鉴	Apprendimento e vantaggio reciproco
Jianchi hezuo	坚持合作	Solida collaborazione
Jiaoliu hudong	交流互动	Comunicazione e interazione
Jiaoliu hujian	交流互鉴	Scambio e apprendimento reciproco
Jiaoliu hulian	交流互联	Interconnessione e scambio, comunicazione
Jiaoyu hezuo	教育合作	Cooperazione educativa
Jingji shili	经济实力	Forza economica
Kebanyinxiang	刻板印象	Stereotipo
Kongzi xueyuan	孔子学院	Istituto Confucio
Kuawenhua	跨文化	Interculturale, Intercultura
Kuawenhua jiaoji	跨文化交际	Comunicazione interculturale

Kuawenhua jiaoliu	跨文化交流	Scambio interculturale
Lianheguo Jiao Ke Wen Zuzhi	联合国教科文组织	UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)
Maoyi changtong	贸易畅通	Commercio senza ostacoli
Minjian jiaoliu	民间交流	Scambi interpersonali
Minzuxing	民族性	Nazionalità
Muguo	母国	Paese d'origine o natale
Nongli xinnian	农历新年	Nuovo Anno Cinese, Nuovo Anno Lunare
Pianjian	偏见	Pregiudizio
Qianyi	迁移	Migrazione, spostamento
Quanqiuhua	全球化	Globalizzazione
Renwen hezuo	人文合作	Cooperazione umana
Renwen jiaoliu	人文交流	Scambio culturale
Ruan shili	软实力	Soft Power
Shangwubu	商务部	Dipartimento del Commercio
Shehui jiben	社会基本	Base sociale
Sheshi liantong	设施联通	Connessione delle strutture
21 shiji shanghai sichouzhilu	21 世纪上海丝绸之路	Via della Seta marittima del 21° secolo
Shijie wenhua duoyangxing xuanyan	世界文化多样性宣言	Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale
Sichou zhilu	丝绸之路	Via della Seta
Sichou zhilu jingji	丝绸之路经济	Via della Seta economica
Tangrenjie	唐人街	Chinatown

Tebie xingzhenqu	特别行政区	Zona amministrativa speciale
Waijiaobu	外交部	Ministero degli Affari Esteri
Wenhua jiaoliu	文化交流	Scambio culturale
Wenhua moshi	文化模式	Modelli di cultura
Wenhua pinpai	文化品牌	Marchio culturale
Wenming	文明	Civiltà
Wenming chongtu	文明冲突	Scontro tra civiltà
Wenming gehe	文明隔阂	Divario tra civiltà
Wenming gongcun	文明共存	Coesistenza di civiltà
Wenming hu jian	文明互鉴	Apprendimento reciproco
Wenming Jiaoliu	文明交流	Scambio tra civiltà
Wenming jiaoliu hu jian	文明交流互鉴	Scambio tra civiltà e apprendimento reciproco
Wenming youyue	文明优越	Senso di superiorità (di una civiltà)
Wuzhi	无知	Ignoranza
Xi Jinping	习近平	Attuale presidente della Repubblica Popolare Cinese
Xianggang Tebie Xingzhengqu	香港特别行政区	Hong Kong, Zona Amministrativa speciale
Xianghu lijie	相互理解	Comprensione reciproca
Xianghu xinren	相互信任	Fiducia reciproca
Xianghu zunzhong	相互尊重	Rispetto reciproco
Xinyang	信仰	Credenze
Xin yimin	新移民	Nuovi immigrati
Yanxian diqu	沿线地区	Aree lungo la Via della Seta

Yanxian guojia	沿线国家	Paesi lungo la Via della Seta
Yanxian qiaoqing	沿线侨情	Cinese d'Oltremare
"Yidai yilu" guoji hezuo gaofeng luntan	"一带一路" 国际合作高峰论坛	Forum per la cooperazione internazionale della "Belt and Road"
Yimin	移民	Immigrato
Yiyi shijie	意义世界	Mondo simbolico, mondo significativo
Zijin rongtong	资金融通	Integrazione finanziaria
Zhengce goutong	政策沟通	Coordinamento delle politiche
Zhiku	智库	Think Tank (gruppi di esperti su più settori)
Zhongguo chuantong wenhua	中国传统文化	Cultura tradizionale cinese
Zhongguo gaige kaifang	中国改革开放	Riforma dell'apertura verso l'esterno della Cina
Zhongguo haiwai jiaoliu xiehui	中国海外交流协会	China Overeseas Exchange Association
Zhongguo ruanshili	中国软实力	Soft Power cinese
Zhonghua hexin jiazhiguan	中华核心价值观	Valori fondanti della cultura cinese
Zhonghua minzu	中华民族	Nazione cinese
Zhonghua wenhua	中华文化	Cultura cinese
Zhonghua wenhua fuhao	中华文化符号	Simbolo della cultura cinese
Zhonghua yuyan wenhua	中华语言文化	Lingua e cultura cinese
Zhongyi yao	中医药	Medicina cinese, tradizionale medicina cinese

Espressioni culturali del prototesto

Pinyin 拼音	***Caratteri cinesi 汉子***	***Traduzione italiana***
Daidai xiangchuan	代代相传	Tramandare di generazione in generazione
Hanyu re	汉语热	Febbre del mandarino
Huaxing yishu tuan	华星艺术团	Compagnie d'arte Huaxing
Jin kuazi	金筷子	Golden Chopsticks Awards
Minxin xiangtong	民心相通	Legami interpersonali, la comunicazione tra le persone
Wenhua zhongguo	文化中国	Cina culturale
Wenhua zhongguo sihai tongchun	文化中国四海同春	I quattro mari in primavera
Yidai yilu	一带一路	Nuova Via della Seta
Zhenzhu lian moxing	珍珠链模型	Modello a catena di perle
Zhongguo qingnian bao	中国青年报	China Youth Daily
Zonghe guoli	综合国力	Sviluppo interno della Cina
Zou chuqu	走出去	Go out strategy

chengyu **del prototesto**

chengyu 成语	***Caratteri cinesi 汉子***	***Traduzione italiana***
Boda jingshen	博大精深	*chengyu*: avere una profonda conoscenza in un campo
Chiku nailao	吃苦耐劳	*chengyu:* spirito del duro lavoro
Fanxing wei'ai	方兴未艾	*chengyu:* non fermarsi, crescere sempre di più
Ganxiang gangan	敢想敢干	*chengyu*: essere intraprendente
Hunshui moyu	混水摸鱼	*chengyu*: approfittare di una situazione per un proprio scopo personale
Yiju yidong	一举一动	*chengyu*: ogni azione

BIBLIOGRAFIA

Monografie

Buchetti, Chiara, *Cina da scoprire: viaggio nella cultura cinese*, Recanati, ElI Edizioni, 2018.

Bulfoni, Clara, De Troia, Paolo, Pedone, Valentina, Zhang, Tongbing, *Il cinese per il turismo: Manuale di lingua e mediazione*, Milano, Hoepli, 2017.

Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, Hertfordshire, Shanghai foreign language/Prentice Hall International, 1988.

Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2011.

Popovic, Anton, *La scienza della traduzione*, Milano, Hoepli, 2006.

Scarpari, Maurizio, *Avviamento allo studio del cinese classico*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1995.

Torop, Peeter, *La Traduzione Totale* (trad. a cura di Bruno Osimo), Milano, Hoepli, 2010.

Saggi in volume

Hatim, Basil, Mason, Ian, "Discourse at the translator", in *Language In Social Life Series*, London, Routledge, 1990.

SITOGRAFIA

Dizionari ed enciclopedie

"Baidu", disponibile in https://baike.baidu.com (consultato il 05/01/20).

"Enciclopedia Britannica", disponibile in https://www.britannica.com/ (consultato il 04/02/2020).

"Garzanti Linguistica", disponibile in https://www.garzantilinguistica.it (consultato il 9/12/20).

"Hanyu cidian", disponibile in https://cidian.911cha.com (consultato il 30/01/20).

"Iciba", disponibile in http://www.iciba.com (consultato il 05/02/20).

"Linguee.com", disponibile in https://www.linguee.com (consultato il 05/02/20).

"MDBG English – Chinese Dicionary", disponibile in http://www.mdbg.net (consultato il 05/02/20).

"Treccani. L'Enciclopedia italiana", disponibile in http://www.treccani.it/ (consultato il 03/02/20).

"Wordreference", disponibile in http://www.wordreference.com (consultato il 05/02/20).

"Yingyu danci daquan", disponibile in https://danci.911cha.com (consultato il 30/01/20).

Articoli online

Asciutti, Elena, "Soft Power cinese: Istituto Confucio e l'esperienza italiana", in *COSMOPOLIS. Rivista di filosofia e teoria politica*, disponibile in https://www.cosmopolisonline.it/articolo.php?numero=III22008&id=22 (consultato il 03/02/20).

Barbera, Patrizia, "Cinesi, via dall'America! – Le Origini", in *Magic Old America,* disponibile in https://patriziabarrera.wordpress.com/2014/07/22/cinesi-via-dallamerica-le-origini/, 07/2014 (consultato il 10/01/20).

Baselica, Giulia, “Un’arma contro l’inganno, la mistificazione, l’ignoranza e la reticenza. In ricordo di Peter Newmark”, in *Tradurre*, Numero 2, disponibile in https://rivistatradurre.it/2012/05/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/, primavera 2012 (consultato il 18/12/19).

Bell, Daniel A., “China’s leaders rediscover Confucianism – Editorials & Commentary – International Herald Tribune”, in *The New York Times*, disponibile in https://www.nytimes.com/2006/09/14/opinion/14iht-edbell.2807200.html?_r=0, 09/2006 (consultato il 30/01/20).

Bezzi, Claudio, “Il massacro dei cani di Yulin. Perché non firmerò nessuna petizione”, in *HIC RHODUS. Rivista di argomenti e logica civile*, disponibile in https://ilsaltodirodi.com/2015/06/24/il-massacro-dei-cani-di-yulin-perche-non-firmero-nessuna-petizione/, 06/2015 (consultato il 13/01/20).

Bretti, Laura, “Bacchette: il simbolo della civiltà cinese. Origini e usi delle posate orientali”, in *Cina in Italia*, disponibile in https://cinainitalia.com/2019/02/16/bacchette-cinesi-il-simbolo-della-civilta-cinese-origini-e-usi-delle-posate-orientali/, 02/2019 (consultato il 14/01/20).

Buzzetti, E., Maarad, B., “Xi Jinping cerca di rassicurare i partner sulla nuova Via della Seta”, in *AGI*, disponibile in https://www.agi.it/economia/belt_and_road_xi_cina-5390483/news/2019-04-26/, 04/2019 (consultato il 3/02/20).

Calkin, Jessamy, “The maid's tale: Kathryn Stockett examines slavery and racism in America's Deep South”, in *The Telegraph*, disponibile in https://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/northamerica/usa/5844739/The-maids-tale-Kathryn-Stockett-examines-slavery-and-racism-in-Americas-Deep-South.html, 06/2009 (consultato il 4/02/20).

Cau, Eugenio, “Ritorno a Confucio”, in *Il Foglio*, disponibile in https://www.ilfoglio.it/libri/2015/11/12/news/ritorno-a-confucio-89502/, 11/2015 (consultato il 3/02/20).

“Che cos’è la Belt and Road Initiative”, in *Eurolink*, disponibile in http://eurolinkgeie.com/che-cose-la-belt-road-initiative/, 09/2014 (consultato il 8/01/20).

"Chinese Diaspora Across the World: A General Overview", in *Academy for Cultural Diplomacy*, disponibile in http://www.culturaldiplomacy.org/academy/index.php?chinese-diaspora (consultato il 30/01/20).

"Cina-Europa: gli scambi culturali aprono la strada della sincera comunicazione", in *CRI (China Radio International)*, disponibile in http://italian.cri.cn/821/2012/09/19/65s165413.htm, 09/2012 (consultato il 5/01/20).

"Cina: pubblicato il Libro Bianco sulla "medicina tradizionale cinese", in *CRI (China Radio International)*, disponibile in http://italian.cri.cn/1741/2016/12/06/421s285230.htm, 12/2016 (consultato il 10/12/19).

"Cina, un divario insanabile tra città e campagna", in *SWI (Swissinfo)*, disponibile in https://www.swissinfo.ch/ita/cina--un-divario-insanabile-tra-città-e-campagna/42630866, 03/2016 (consultato il 22/01/20).

Chen Jean, Shu-Ching, "China's Go Out Policy A One-Way Street", in *Forbes Magazine*, disponibile in https://www.forbes.com/2008/06/25/cifa-zoomlion-construction-markets-equity-cx_jc_0625markets02.html#2c3b04793d0d, 06/2008 (consultato il 30/01/20).

Colarizi, Alessandra, "La tianxia, l'agenda estera di Pechino e il sogno imperiale di Xi Jinping", in *Left, l'unico giornale di sinistra*, disponibile in https://left.it/2018/10/01/la-tianxia-lagenda-estera-di-pechino-e-il-sogno-imperiale-di-xi-jinping/, 10/2018 (consultato il 05/01/20).

Colussi, Enrica, "I cinesi d'oltremare", Pdf disponibile in http://old.ismu.org/wp-content/uploads/2014/10/La-migrazione-cinese.pdf (consultato il 03/02/20).

Corbolante, Licia, "Belt and Road, un nome fuorviante?", in *Terminologia etc*, disponibile in http://blog.terminologiaetc.it/2019/03/22/significato-nome-iniziativa-belt-road/, 03/2019 (consultato il 18/12/19).

"Cresce senza freni il divario tra città e campagne", in *AsiaNews*, disponibile in http://www.asianews.it/notizie-it/Cresce-senza-freni-il-divario-tra-città-e-campagne-8193.html (consultato il 22/01/20).

Ercolano, Antonella, "Tradurre i chengyu", in *easy languages. Agenzia di traduzione*, disponibile in http://www.traduzione-testi.com/traduzioni/tecniche-di-traduzione/tradurre-i-chengyu.html (consultato il 23/11/19).

Fatiguso, Rita, "Via della Seta: l'iniziativa cinese che sembra il Piano Marshall e preoccupa Europa e Usa", in *Il Sole 24 Ore*, disponibile in https://www.ilsole24ore.com/art/via-seta-l-iniziativa-cinese-che-sembra-piano-marshall-e-preoccupa-europa-e-usa-ABb9ULdB, 03/2019 (consultato il 22/01/20).

Fumagalli, Stella, "Che cos'è un White Paper?" in *Axura Blog*, disponibile in https://blog.axura.com/question/che-cose-un-white-paper/, 10/2018 (consultato il 9/12/19).

Ghioni, Gloria, "L'importanza dei traduttori, imprescindibili mediatori culturali", in *Il Libraio*, disponibile in https://www.illibraio.it/traduttori-mediatori-culturali-451739/ (consultato il 23/11/19).

Grassi, Martino, "La Cina nel Milione, un fascino che dura mille anni", in *Cina in Italia*, disponibile in https://cinainitalia.com/2019/05/07/il-milione-marco-polo/, 05/2019 (consultato il 8/01/20).

"Il gran guaio di Dolce & Gabbana in Cina", in *Il Post. Moda*, disponibile in https://www.ilpost.it/2018/11/21/dolce-gabbana-sfilata-cancellata-cina/, 11/2018 (consultato il 4/02/20).

"L'origine e il significato delle bacchette", in *Epoch Times*, disponibile in https://www.epochtimes.it/news/lorigine-e-il-significato-delle-bacchette/, 12/2015 (consultato il 14/01/20).

Luciani, Mariacristina, "Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà (Napoleone, 1816)", in *Mariacristina Luciani (blog)*, disponibile in https://mariacristinaluciani.com/2019/05/06/quando-la-cina-si-svegliera-tutto-il-mondo-tremera-napoleone-1816/, 05/2019 (consultato il 02/02/20).

Napolitano, Andrea, "La Via della Seta: tutto sulla rotta commerciale che ha unito il modo", in *Cina in Italia*, disponibile in https://cinainitalia.com/2019/02/06/via-della-seta/, 02/2019 (consultato il 8/01/20).

"Negli Stati uniti i limiti all'immigrazione hanno una lunga storia", in *Internazionale*, disponibile in https://www.internazionale.it/notizie/2017/01/31/stati-uniti-limiti-immigrazione-storia, 01/2017 (consultato il 4/02/20).

Novelli, Silverio, "Governance", in *Enciclopedia Treccani (magazine)*, disponibile in http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/governance.html, 06/2011 (consultato il 17/01/20).

Onnis, Barbara, "Il soft power con "caratteristiche cinesi"", in *Enciclopedia Treccani (magazine)*, disponibile in http://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Il_soft_power_con_caratteristiche_cinesi.html, 06/2018 (consultato il 2/02/20).

Osimo, Bruno, "Per un approccio scientifico alla valutazione delle traduzioni", in *Tradurre*, Numero 4, disponibile in https://rivistatradurre.it/2013/05/per-un-approccio-scientifico-alla-valutazione-delle-traduzioni/, 2013 (consultato il 12/12/19).

P. Pan, Philip, "Leading Publication Shut Down In China", in *Washington Post Foreign Service*, disponibile in https://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/01/24/AR2006012401003.html , 01/2006 (consultato il 30/01/20).

Piccolo, Enrica, "Un imperialista tedesco ha aperto la strada alla Cina per rianimare la via della seta", in *Fondazione De Gasperi*, disponibile in http://www.fondazionedegasperi.org/2017/06/04/un-imperialista-tedesco-ha-aperto-la-strada-alla-cina-per-rianimare-la-via-della-seta/, 06/2017 (consultato il 18/01/20).

Pieranni, Simone, "60 anni: sul concetto di hexie, armonia*"*, in *China Files. Reports from China*, disponibile in https://www.china-files.com/sul-concetto-di-hexie-armonia/, 10/2009 (consultato il 9/01/20).

Pieranni, Simone, "Killing me softly. Analisi critica del soft power cinese in Italia", in *China Files. Reports from China*, disponibile in https://www.china-files.com/killing-me-softly-analisi-critica-del-soft-power-cinese-in-italia/, 05/2004 (consultato il 8/01/20).

Pieranni, Simone, "La nuova via della seta cinese è l'incubo degli americani", in *Euro Nomade*, disponibile in http://www.euronomade.info/?p=11292, 11/2018 (consultato il 8/01/20).

"Raccolta parziale delle espressioni importanti di Xi Jinping sull'iniziativa della Nuova Via della Seta", in *Il Sole24 ore*, disponibile in https://www.ilsole24ore.com/art/raccolta-parziale-espressioni-importanti-xi-jinping-sull-iniziativa-nuova-via-seta-ABT1xBgB, 03/2019 (consultato il 9/01/20).

Scarpari, Maurizio, "La Cina e noi: fuori gli Istituti Confucio dalle università italiane", in *La Lettura (Corriere della Sera)*, disponibile in https://www.corriere.it/la-lettura/19_dicembre_16/cina-noi-fuori-istituti-confucio-universita-italiane-461cd4ca-1f61-11ea-92c8-1d56c6e24126.shtml, 12/2019 (consultato il 03/02/20).

Scarpari, Maurizio, "Maurizio Scarpari: Dall'antica alla nuova Via della Seta", in *Inchiesta. Edizioni Dedalo*, disponibile in http://www.inchiestaonline.it/culture-e-religioni/maurizio-scarpari-dallantica-alla-nuovo-via-della-seta/, 12/2016 (consultato il 3/02/20).

Scarpari, Maurizio, "Parliamo con la Cina, sì Ma forse non siamo pronti", in *La Lettura (Il Corriere della Sera)*, disponibile in https://www.corriere.it/la-lettura/18_ottobre_05/cina-xi-jinping-dibattito-cultura-economia-oriente-occidente-3e147372-c8a1-11e8-81ab-863c582a99f0.shtml, 09/2018 (consultato il 03/02/20).

Serragiotto, Graziano, Celentin, Paola, "Il fattore culturale nell'insegnamento della lingua", in *laboratorio itals. Ricerca e Didattica dell'Italiano a Stranieri*, disponibile in https://www.itals.it/alias/il-fattore-culturale-nellinsegnamento-della-lingua (consultato il 10/12/19).

Spalletta, Alessandra, "A Pechino il Forum internazionale sulla nuova Via della seta", in *Democratici nel mondo*, disponibile in http://portale.democraticinelmondo.eu/asiaoceania/cinaindia/newsilk (consultato il 22/01/20).

Spalletta, Alessandra, "Ponti e ferrovie. La sfida italiana sulla nuova via della seta", in *AGI*, disponibile in https://www.agi.it, 05/2017 (consultato il 03/02/20).

Terraciano, Teresa, "La nuova Via della Seta di Xi Jinping riemerge dalla storia", in *Euronews*, disponibile in https://it.euronews.com/2019/03/20/la-nuova-via-della-seta-di-xi-jinping-riemerge-dalla-storia, 03/2019 (consultato il 17/01/20).

"The Marshall Plan", in *National Archives and Records Administration (NARA)*, disponibile in https://www.archives.gov/exhibits/featured-documents/marshall-plan, 03/2017 (consultato il 1/01/20).

Tu, Weiming 杜维明, "Guanyu Tu Weiming" 关于杜维明 (About Tu Weiming), in *Tu Weiming*, disponibile in http://tuweiming.net/about-tu/ (consultato il 30/01/20).
"Una visione etnocentrica", in *InterCulture. Laboratori interattivi*, disponibile in http://www.melisandra.org/laboratori/una-visione-etnocentrica.html (consultato il 13/01/20).

"Via della Seta, cos'è, chi la vuole, chi no", in *Panorama*, disponibile in https://www.panorama.it/news/economia/via-della-seta-guida-politica-cina-italia, 03/2019 (consultato il 27/01/20).

Vivacqua, Gianluca, "L'antica e la nuova via della seta. Differenze e analogie", in *Notizie Geopolitiche. Quotidiano indipendente on line di geopolitica e politica estera – dal 2011*, disponibile in https://www.notiziegeopolitiche.net/lantica-e-la-nuova-via-della-seta-differenze-e-analogie/, 04/2019 (consultato il 27/01/20).

Wan, Gok, "Celebrating the taste of the Orient", in *Golden Chopisticks Awards 2020*, disponibile in https://www.thegoldenchopsticksawards.com (consultato il 1/12/19).

Wang, Ye, "Full text of President Xi's speech at opening of Belt and Road forum", in *Xinhua News Agency*, disponibile in http://www.xinhuanet.com//english/2017-05/14/c_136282982.htm, 05/2017 (consultato il 16/12/19).

Wang, Zhicheng, "Belt and Road, Xi risponde alle critiche di Usa e Europa", in *AsiaNews*, disponibile in http://www.asianews.it/notizie-it/Belt-and-Road,-Xi-Jinping-risponde-alle-critiche-di-Usa-ed-Europa-46856.html, 04/2019 (consultato il 06/01/20).

Wu, Yunning, "Chinese Exclusion Act", in *Enciclopedia Britannica (magazine)*, disponibile in https://www.britannica.com/topic/Chinese-Exclusion-Act (consultato il 11/01/20).

"Xi Jinping superpresidente, rieletto all'unanimità e senza limiti di mandato", in *La Stampa*, disponibile in https://www.lastampa.it/esteri/2018/03/17/news/xi-jinping-superpresidente-rieletto-all-unanimita-e-senza-limiti-di-mandato-1.33993402, 03/2018 (consultato il 05/01/20).

Zhongguo Wang 中国网, "Minxin Xiangtong" 民心相通, *In China Keywords 中国关键词*, disponibile in http://guoqing.china.com.cn/keywords/2018-12/18/content_74284623.htm (consultato il 28/01/20).

Zhou, Jichuan 周济川, "Genghao de shishi "zou chuqu" zhanlue" 更好地实施 "走出去" 战略 (Realizzare meglio la strategia del "Going out"), in *The Central People's Government of the People's Republic of China*, disponibile in http://www.gov.cn/node_11140/2006-03/15/content_227686.htm, 03/2006 (consultato il 30/01/20).

RINGRAZIAMENTI

La parte più bella

Le persone che ho conosciuto e che mi hanno ispirato in questo lungo viaggio sono state molte. Qui, mi limiterò a citare quelle che sono le più importanti per me, sia coloro che mi hanno ispirato e guidato sin dall'inizio, sia coloro che con il loro amore e supporto mi hanno permesso di non mollare mai.

***Paolo**, il mio Esempio. La prima persona che intendo ringraziare è Paolo, colui che mi ha ispirato fin dall'inizio, colui che mi ha lanciato una "sfida" e mi ha proposto di indirizzare i miei studi proprio verso la lingua cinese. Grazie Paolo davvero, senza di te oggi non sarei qui a sfidare il mondo. Ti voglio bene.*

***Nonna Mariarosa**, la mia Roccia. Cara nonna, con la tua forza d'animo e la tua tenacia mi hai dimostrato che se una donna vuole, può fare tutto, a qualsiasi età. Una donna dev'essere sempre in grado di poter fare ciò che vuole; lavorare, viaggiare e voler imparare sempre di più. Ti voglio bene.*

***Papà,** il mio caro Papà. Oggi ringrazio molto colui che è stato mio riferimento per tenacia, determinazione e voglia di farcela più di chiunque altro; a volte abbiamo avuto dei contrasti, ma ci siamo sempre ritrovati e riavvicinati. Nel momento del bisogno ci sei sempre stato e mi hai sempre aiutata. Ti voglio tanto bene.*

***Chiara,** la mia seconda Mamma. Cara Chiara, non appena ci siamo conosciute siamo diventate subito amiche e ci siamo volute bene. Entrambe amiamo la moda e condividiamo questa passione, a volte chiacchierando con un bel cappuccino caldo. Mi sei stata sempre vicino in questi anni e, ci tengo a dirti che ti voglio tanto bene. Grazie.*

***Bleri**, la mia migliore Amica. Come potrei oggi non ringraziare colei che è stata mia compagna di studi nonché cara amica, seconda sorella e compagna di numerose avventure. Ricordi la Cina? Senza di te nulla sarebbe stato ciò che è stato. Mi hai insegnato cosa vuol dire esser libera e, che se una donna lotta per la propria libertà, in ogni momento della sua vita, potrà sentirsi lei leggenda di sé stessa. Ti voglio troppo bene.*

***Marco**, il mio migliore Amico. Come me e Bleri anche tu hai scelto d'intraprendere questo importantissimo viaggio. Un percorso non sempre facile, anzi, il più delle volte terribilmente*

frustrante, ma come noi hai scelto di non mollare mai e, di andare avanti con la positività e l'allegria che ti contraddistinguono. Mi hai insegnato ad amare la mia diversità e ad esserne felice. Ti voglio tanto bene.

***Leo**, il mio grande Amore. Oggi come potrei non ringraziare la persona che più in assoluto mi ha insegnato che cos'è l'amore e la bellezza dell'essere amati. Dall'inizio mi hai amato per la persona che sono, con i pregi e con i difetti, e ad oggi posso dire con assoluta certezza che, da quando ti conosco ho conosciuto anche me. Ti amo tanto.*

***Cami**, la mia Anima gemella. Cara sorellina e mia compagna di viaggio, tu sei la persona che più in assoluto mi conosce, alla quale basterebbe un mio sguardo per capire cosa provo e viceversa. Ti voglio un bene infinito, e ad oggi ti ringrazio, perché solo tu mi hai insegnato che una donna è in grado di essere tutto ciò che vuole; bella, intelligente e forte ... d'altronde come solo tu sai essere.*

***Mamma**, il mio Idolo. Cara mamma, sei l'ultima persona che intendo ringraziare, perché a te voglio riservare un ringraziamento speciale. Tu, più di tutti, mi hai insegnato cosa vuol dire essere una donna forte, determinata, allegra e positiva, sempre e comunque. Tu, mi hai insegnato il segreto della felicità, e mi hai insegnato che non esistono quei terribili "se" o "ma", ma solo i "lo voglio? Sì! Allora me lo vado a prendere". Ti adoro, senza di te non ce l'avrei mai fatta.*

***Carli**, una bambina Speciale. Oggi, un ringraziamento particolare lo vorrei a fare ad una persona speciale, molto speciale per me… Grazie a quella bambina che non ha mai pensato di essere abbastanza, che non ha mai pensato di farcela, ma forte della sua eterna fantasia e della sua tenacia, non ha mai smesso di provarci e di crederci. Ad oggi, quella bambina ha raggiunto un traguardo molto importante. Oggi è lei che sfida il mondo, è lei che non ha più paura, o meglio, ne avrà sempre ma non smetterà mai di provare ad esser coraggiosa, non smetterà mai di osservare la vita con tutta la positività che le è stata data, non smetterà mai di voler sfidare i propri limiti e, sarà sempre un'eterna sognatrice che vede il mondo come lo vorrebbe lei; un mondo dove le possibilità e le opportunità te le costruisci da sola, con la fatica e la determinazione, ma soprattutto con la Passione. Oggi, quindi, un grande grazie va a quella bambina, che non ha mai smesso di crederci neanche per un secondo. Ti voglio bene Carli.*

Grazie a tutti.

Carlotta